DAL 1887

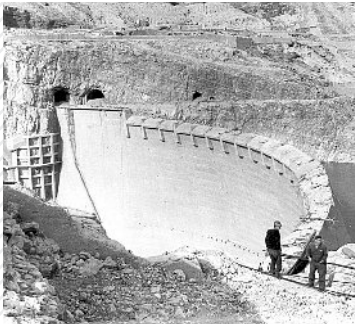
IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 217

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 14 Settembre 2023 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Parla l'economista «No all'acciaieria? Un'occasione persa per il Friuli»
Lanfrit a pagina V

Il libro
Vajont, il dramma raccontato con gli occhi di un saldatore
D'Incà a pagina 16

Europei di volley
Zorzi "legge" la sfida tra Italia e Francia di De Giorgi e Giani, amici-nemici
Arcobelli a pagina 21

Il collasso di Lampedusa

▸Nelle ultime 48 ore sono giunti sull'isola 7mila migranti, oggi previsti altri 3.700 arrivi

▸Il parroco: «Qui è l'apocalisse». Salvini: «Sbarchi simbolo di una Ue che non c'è»

Nelle ultime 48 ore sono approdate a Lampedusa quasi 7mila persone, più degli abitanti dell'isola. Il sindaco Filippo Mannino ha decretato lo stato di emergenza. Ovunque c'è il caos: nell'hotspot c'è stata una ressa per accaparrarsi le buste con il cibo e la bottiglietta d'acqua distribuite dalla Croce rossa; sul molo, con 300 migranti in attesa dei trasferimenti, la polizia in assetto antisommossa ha effettuato un blitz. Per il parroco è «l'apocalisse». Per Salvini, il fallimento dell'Europa.

Allegri, Bulleri e **Lo Verso** alle pagine 4 e 5

Bruxelles
Von der Leyen "chiama" Draghi Meloni: «Bene»

Von der Leyen chiama Draghi. La presidente della Commissione Ue ha definito l'ex premier italiano «una delle grandi menti economiche europee» e gli ha chiesto di «preparare un rapporto».

Bechis e **Rosana** alle pagine 2 e 3

L'intervista
Caner: «Non lascio la Lega, sbalordito da queste voci»

Alda Vanzan

Federico Caner resta in Lega. L'assessore all'Agricoltura e al Turismo della Regione del Veneto smentisce le voci che lo davano in passaggio a Forza Italia. Ma si toglie anche un paio di sassolini dalle scarpe.

Assessore Caner, è vero, come dicono, che lascerà la Lega per andare con Flavio Tosi in Forza Italia?

«No e sono sbalordito di queste illazioni. Io non ho mai aperto bocca, non ho alimentato queste voci e continuo a trovarmi sui giornali etichettato come prossimo transfuga».

Continua a pagina 7

L'analisi
La sfida sulla Sanità decisiva nelle urne

Paolo Pombeni

È da salutare positivamente il tentativo dell'opposizione di trovare un accordo per sfidare il governo sul problema della Sanità: così si può fare dialettica politica e non uno spettacolo deprimente di scontro sugli slogan e sugli stereotipi. Che la situazione del nostro sistema sanitario sia problematica non lo nega nessuno e già questo significa che il governo e la sua maggioranza hanno tutto l'interesse a rispondere a questa sfida.

Non significa purtroppo che il confronto approfondito sui problemi sia garantito. Da una parte e dall'altra si può finire sul solito ritornello dell'aumentare gli stanziamenti per la sanità, aumentare il numero e le retribuzioni di medici ed infermieri, accorciare quantomeno le liste d'attesa per esami ed interventi. Non che si tratti di aspetti di scarsa importanza: è che non si risolverà molto se non si inseriscono questi e altri in un quadro che è molto complesso.

Il primo punto è che a gestire i fondi della Sanità sono le regioni, non tutte specchi di efficienza e di buona managerialità in questo settore. (...)

Continua a pagina 23

Sport Nel mirino anche la Clivense di Pellissier

Chievo, causa alla Figc «Danni per 140 milioni»

Contro la Figc. E anche contro la Clivense dell'ex idolo gialloblù Pellissier. È la battaglia di Mr. Paluani, l'ex presidente del Chievo Verona Campedelli che, dopo il fallimento delle sue società, ha fatto causa per 140 milioni.

Pederiva a pagina 9

Infermieri, la grande fuga: crollo degli iscritti ai corsi universitari

▸Il calo nazionale è del 10% ma a Nord si tocca il 14: mancano 70mila operatori

Calano le domande di accesso ai corsi di laurea di scienze infermieristiche, in alcuni atenei non raggiungono nemmeno il numero di posti a bando. La riduzione media è del -10% rispetto allo scorso anno accademico: -14% al Nord, -14,4% al Centro e -5,4% al Sud. A lanciare l'allarme è l'ordine degli infermieri, proprio mentre la Corte dei conti ha calcolato che ne mancano 70mila. E i 10mila pensionamenti annui raddoppieranno dal 2029; inoltre quasi 30mila sono andati all'estero.

Melina a pagina 10

Padova
È figlio di due mamme? «L'altra può adottarlo»

Se il bimbo ha due mamme, la seconda - non biologica - può solo adottarlo: così è per il giudice. Ma in questo caso la Procura di Padova aveva dato ragione alle coppia.

Pederiva a pagina 8

Il caso
«Via il nome Prosecco». Ma negli spot tutti lo usano

Paolo Calia

Amato e odiato. Lo si vorrebbe cancellare, ma in realtà non si può farne a meno. Non ancora. Almeno non nella pubblicità, soprattutto quella rivolta al mercato estero dove il termine "prosecco" tira ancora di più che il marchio "Conegliano-Valdobbiadene" o qualunque altro nome del territorio dove il vino viene prodotto. Eppure attorno alla parola "prosecco" si è scatenata una guerra tra produttori che sta infiammando le colline patrimonio dell'Umanità proprio nei giorni caldi della vendemmia.

Continua a pagina 11

Venezia
Il clochard contro i politici: insulti e rissa, due feriti

«Parassiti», «bastardi». E via dicendo, una litania di sentiti apprezzamenti che Pasquale Aita, il clochard che passa l'intera giornata a piazzale Roma urlando e imprecando, rivolge ai politici. Che ieri, però, si è arricchito di sputi ed è finito in rissa. Con due feriti: il consigliere regionale leghista Centenaro e quello del Pd Montanariello.

Vanzan a pagina 7

Nordest
Centri commerciali l'austriaca Spar compra il Grifone

I consumi calano, i centri commerciali soffrono ma c'è chi punta ancora sulla grandi superfici. Ses, la società del gruppo austriaco Spar che si occupa di sviluppo e gestione immobiliare, ha acquisito il centro commerciale Il Grifone a Bassano del Grappa, nel Vicentino, una delle più grandi strutture del genere nel Nordest: 47 negozi con un ipermercato Interspar per un bacino d'utenza di 300mila persone. A cedere il fondo inglese Mcap Global Finance.

Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La partita europea

Ursula von der Leyen, tedesca, è diventata presidente della Commissione Ue nel 2019, al posto di Jean-Claude Juncker. Ieri ha tenuto il discorso sullo stato dell'Unione

Von der Leyen chiama Draghi E apre la fase-2 del Green deal

▸La presidente verso il bis: all'ex premier affidato il report sulla competitività Ue

▸Il discorso all'Unione: la transizione energetica va avanti, ora più dialogo

LA GIORNATA

BRUXELLES Non è l'annuncio della ricandidatura, ma neppure un passo indietro. È l'equilibrismo politico di cui ha dato ancora una volta prova Ursula von der Leyen, che ieri ha pronunciato dalla plenaria del Parlamento europeo di Strasburgo il suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione, perlomeno per questa legislatura.

L'appuntamento serve a tirare le somme di questi 12 mesi e delineare le priorità per l'anno a venire, ma stavolta l'intervento, tra richiami a una stretta Ue sulla violenza di genere e sull'intelligenza artificiale, è stato a tratti pure influenzato dal clima pre-elettorale. Le europee sono già in calendario per il 6-9 giugno, «e in questi 300 giorni dobbiamo portare a termine l'incarico che i cittadini ci hanno affidato». Sul Green Deal, ad esempio, la presidente della Commissione ha parlato di «nuova fase», improntata a recuperare il dialogo con le imprese e con gli agricoltori. Un dialogo difficile quando non interrotto, è l'accusa più volte espressa da quel centrodestra a cui von der Leyen stessa appartiene e che negli ultimi mesi ha tirato il freno su alcuni dossier del Green Deal. Dalla tedesca è così arrivata, da una parte, la promessa di un pacchetto sui «permessi più facili» per gli impianti eolici, dall'altra quella di un «confronto strategico sul futuro dell'agricoltura» con il settore.

IL RUOLO DELL'EX PREMIER

Per rilanciare con nuove idee il lavoro sulla competitività industriale per un'Europa che si trova a fare i conti con i massicci interventi pubblici nell'economia, in particolare a sostegno della transizione "green", messi sul tavolo da Cina e Stati Uniti, la numero uno dell'esecutivo Ue ha arruolato a sorpresa Mario Draghi. È a lui, «tra le più grandi menti dell'Europa in materia di economia», che von der Leyen ha deciso di affidare l'elaborazione di una strategia per «mantenere il suo vantaggio competitivo». Con la relazione di cui sarà responsabile, l'ex premier italiano sarà chiamato a indicare all'esecutivo di Bruxelles scenari e opzioni per il futuro dell'Unione: appena una settimana fa sull'Economist, Draghi aveva riproposto l'ambiziosa ricetta di un Tesoro comune Ue.

È alla Cina che von der Leyen ha poi riservato l'annuncio forse più dirompente della giornata: «La Commissione sta avviando un'indagine anti-dumping sulle sovvenzioni nel settore delle auto elettriche» provenienti dal gigante asiatico. Si tratta, infatti, di veicoli «più economici che inondano i mercati globali» a prezzi «mantenuti artificialmente bassi dagli ingenti sussidi statali. E questo distorce il nostro mercato». Ma con Pechino «è altrettanto essenziale mantenere aperte le linee di comunicazione. Ci sono temi su cui possiamo e dobbiamo cooperare».

Mario Draghi

NESSUN RIFERIMENTO ALLA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ E A QUELLA DEI TRATTATI EUROPEI

E se sul Patto sulla migrazione e l'asilo von der Leyen è convinta che «un accordo non è mai stato così vicino» - mettendo a segno un equilibrio «tra la protezione delle frontiere e la protezione delle persone», oltre alla firma di intese come quella con la Tunisia da estendere «ad altri Paesi» -, nel discorso della presidente hanno pesato anche le omissioni. Nessun riferimento, ad esempio, al Patto di stabilità e crescita, su cui i ministri delle Finanze torneranno a misurarsi all'Ecofin informale di sabato a Santiago di Compostela, in Spagna. O al Fondo per la sovranità industriale, vecchia rivendicazione di von der Leyen sparita da mesi dai radar, sostituita dalla piattaforma "Step" (una dotazione di 10 miliardi), con cui si vogliono mobilitare i fondi Ue verso investimenti in «microelettronica, informatica quantistica, intelligenza artificiale». E zero impegni sulla riforma dei Trattati, che pure è stata citata: «Non possiamo e non dobbiamo aspettare che cambino per proseguire sul percorso dell'allargamento», a Ucraina, Moldavia e Balcani occidentali. Pur senza fissare date: «L'adesione è un processo fondato sul merito».

Gabriele Rosana

Dalle case green agli Euro7 i dossier ancora aperti sulla strada delle elezioni

IL PUNTO

BRUXELLES «Abbiamo trasformato l'agenda per il clima in un'agenda economica». Il Green Deal, il maxi-piano verde con cui l'Ue vuole diventare climaticamente neutrale entro il 2050, si avvia verso la "fase due", quella del dialogo con aziende e agricoltori, annunciata ieri da von der Leyen nel discorso annuale sullo stato dell'Unione. Che il vento fosse parzialmente cambiato, del resto, s'era capito.

Prima il blitz di un ampio fronte di centrodestra dell'Eurocamera per silurare il provvedimento sul ripristino della natura, a malapena sventato a luglio; poi l'Opa del Ppe sulla poltrona di "zar del clima", che fino a metà agosto era del socialista olandese Frans Timmermans (correrà come premier in patria). A Bruxelles arriva il cristiano-democratico Wopke Hoekstra, che il governo ad interim dei Paesi Bassi ha indicato come successore di Timmermans.

Per lui si prevede un processo di conferma parlamentare tutto in salita, con il centrosinistra sul piede di guerra. Ma pure un esponente di quell'area politica, cioè il nuovo vicepresidente esecutivo slovacco Maroš Šefcovic, che ha preso in mano il coordinamento del Green Deal, ha usato toni prudenti: nella fase di esecuzione del maxi-piano «sarà molto importante lavorare a stretto contatto con la nostra industria», ad esempio «introducendo una serie di tavole rotonde con le aziende maggiormente interessate alla transizione verde».

SU ALCUNE PARTITE (COME QUELLA SULLA STRETTA PER LE CASE GREEN) È L'ITALIA A NON ESSERE D'ACCORDO

NET ZERO INDUSTRY

L'obiettivo del "Net Zero Industry Act" è raggiungere almeno il 40% della capacità manifatturiera di tecnologie pulite nei 27 Paesi Ue prima della fine del decennio. Il lavoro in corso passa per svariati progetti: dall'idrogeno pulito alle acciaierie verdi, dalle tecnologie di cattura e stoccaggio della CO2 fino alla spinta per avere un'Ue più indipendente sulle materie prime critiche. In grado, cioè, di concludere accordi con vari Paesi per la lavorazione in loco e il successivo approvvigionamento dei minerali indispensabili alle tecnologie pulite.

IL PPE IN CAMPO CONTRO LE ZTL

«Non vietate le auto nei centro-città». Così recita il cartello della campagna lanciata dal Ppe anche in vista delle Europee

Allo stesso tempo, le trattative legislative sono però tutt'altro che concluse su vari fronti: se 10 su 13 dossier del pacchetto "Fit for 55" (obiettivo: ridurre entro il 2030 le emissioni di CO2 del 55% rispetto al 1990) hanno già ottenuto l'ok nel negoziato tra governi e Europarlamento, altri provvedimenti devono essere ancora definiti. L'orizzonte è tagliare il traguardo prima delle elezioni Ue, oppure no. Dipende dai punti di vista. In molti casi, pure l'Italia è nel campo dei contrari. Si va dalla stretta sulle case "green" per migliorare la performance energetica degli edifici a quella sugli imballaggi per puntare più sul riuso che sul riciclo, dalle nuove regole sui pesticidi fino a quelle sui nuovi standard Euro 7 per i veicoli, rispetto ai quali l'industria automobilistica chiede una tregua. Temi scivolosi su cui Bruxelles rischia di andare a sbattere, come successo di recente con la misura che salva i carburanti sintetici dallo stop all'immatricolazione di auto a diesel e benzina dal 2035.

Gab. Ros.

Meloni: «Mario autorevole avrà riguardo per l'Italia» Extraprofitti, nuovi paletti

▶Per il premier, la scelta di Ursula «è una buona notizia. Gentiloni? È più critico...»

▶Sulle banche c'è l'apertura a possibili cambiamenti: «Ma a parità di gettito»

LA STRATEGIA

ROMA Il ritorno di Mario Draghi in Ue? «È una buona notizia», «presumo che possa avere un occhio di riguardo per la nostra Nazione». Le Europee? «Non sono avvezza a fare accordi con la sinistra». Il Superbonus grillino? «Ha finanziato la campagna elettorale di Conte, vale sei manovre». Giorgia Meloni è un fiume in piena. Si confessa nel salotto di Bruno Vespa la premier italiana, ospite del programma "Cinque minuti" su Rai uno. Sospira pensando a una vita privata «che al momento non c'è, c'è solo il tempo per quel che deve essere fatto». La finanziaria, il negoziato in salita sul nuovo Patto di Stabilità, le riforme istituzionali e il caos migranti, la tassa sugli extraprofitti delle banche che si può rivedere in Parlamento ma «solo a parità di gettito».

IL RITORNO

È una lunga lista. Impegni e promesse appese anche ai rapporti del governo conservatore con la Commissione europea ormai a fine mandato e con la sua presidente Ursula von der Leyen, in cerca di un secondo. Chissà che il ritorno in campo di "Super Mario" Draghi non possa aiutare a oliare il canale tra Roma e Bruxelles. Non tutti ne sono convinti. Ha i suoi dubbi Matteo Salvini e per questo ieri il leader della Lega ha scelto di non commentare la notizia. «Non la considero un'iniziativa contro di noi, è uno degli italiani più autorevoli», spiega invece Meloni. Che spera in «un occhio di riguardo» da parte di Draghi, incaricato di scrivere il rapporto sulla competitività dell'Ue. Magari con un approccio diverso, è il messaggio fra le righe della premier, da quello «più critico che collaborativo» finora dimostrato dal commissario Paolo Gentiloni. Nessuna voglia di «litigare o discutere» con l'ex premier del Pd, semmai la sorpresa di «aver trovato nell'ultimo anno molte interviste di Gentiloni per redarguire il governo, non so se accade nelle altre nazioni». Il clima con il commissario resta teso. Complice la trattativa sul caso Ita-Lufthansa che innervosisce Palazzo Chigi: «Sono anni che cerchiamo soluzioni e noi l'abbiamo trovata, mi aspetto ci si dica bravi e che non si perda tempo», tuona Meloni. Toni distesi, invece, per il ritorno di Draghi sulla scena europea. L'ex governatore della Bce, assicura chi lo conosce da vicino, non cerca incarichi a Bruxelles. Ha accettato di scrivere la nuova roadmap per il mercato europeo solo «per restare al fianco dell'Europa nelle sfide che la attendono». Certo, è la lettura che danno anche a Palazzo Chigi, la mano tesa di Draghi a von der Leyen sembra un assist tacito alla sua ricandidatura alla guida della Commissione, a una coalizione "Ursula bis" sorretta dall'accordo Popolari-Socialisti. Meloni invece ha altri piani.

Il premier Giorgia Meloni, nata a Roma il 15 gennaio 1977, ieri era ospite di Bruno Vespa nella striscia quotidiana "Cinque minuti" che a "Porta a Porta"

LA SODDISFAZIONE DI TAJANI: «APPREZZO LE PAROLE DI GIORGIA, SIAMO PRONTI A DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO»

HA DETTO

Il superbonus grillino? Ha finanziato la campagna elettorale di Conte

Votare il bis a von der Leyen **con socialisti, Ppe e Macron?** Non mi accordo con la sinistra

Nella manovra priorità a redditi bassi, famiglie, sanità e pensioni

Vita privata? Ora c'è solo **il tempo** per quello che deve essere fatto

GIORGIA MELONI

«Io con la sinistra non sono avvezza a fare accordi», avvisa dal salotto di Vespa con lo sguardo al voto Ue. Anche se «il dibattito sulle future coalizioni è molto prematuro», precisa Meloni che oggi avrà un appuntamento di peso sulla strada che porta alle Europee. Un pranzo a Budapest con il premier ungherese Viktor Orban, a margine del "Forum demografico", che con ogni probabilità avrà nel menù anche le strategie per il voto di giugno (Fidesz, il partito di Orban, oggi non fa parte di alcuna famiglia politica europea).

IL NODO DEI CONTI

Intanto la premier mette testa ai dossier più urgenti. Da un lato i respingimenti dei migranti secondari da parte di Francia e Germania. «Un po' me l'aspettavo, anche noi qualche tempo fa abbiamo comunicato ai nostri partner che non potevamo più riaccoglierli automaticamente». Dall'altro lato c'è la manovra d'autunno, il vero cruccio del governo. Priorità a «redditi bassi, famiglie, sanità, pensioni», dice a Vespa. Idee chiare. Diverso è metterle in pratica, mentre è partita la caccia ai fondi tra avanzi di spesa, risparmi e revisione del deficit. Meloni non ha dubbi su quale sia il vero ostacolo di una manovra che si preannuncia molto più austera del previsto. «I bonus edilizi voluti dal governo Conte sono costati 140 miliardi, sono state impiegate da 4 a 6 leggi finanziarie per il Superbonus», attacca. Soldi «tolti alla sanità, alle pensioni e alle persone più in difficoltà per la campagna elettorale di Conte». È la linea impartita da Palazzo Chigi alla maggioranza nei giorni scorsi: attaccare la misura bandiera di Conte e dei Cinque Stelle che zavorra la manovra. «Il superbonus è costato a ogni italiano, inclusi i neonati, 2.000 euro per ristrutturare il 4 per cento del patrimonio edilizio, compresi castelli», rincara Meloni. C'è poi un altro nodo da sciogliere: la tassa sugli extraprofitti delle banche che Forza Italia chiede di rivedere. «Rivendico il provvedimento che non aveva alcun intento punitivo, ma non faccio marcia indietro», mette a verbale Meloni, «possiamo valutare correttivi ma solo a parità di gettito». Tajani ringrazia: «Parole importanti, daremo il nostro contributo». Governare è anche l'arte del compromesso. «Il governo è la prova del nove di tutto quello che hai raccontato», riflette Meloni in tv. «Devi dimostrare che non prendi in giro la gente. Ma allo stesso tempo è entusiasmante».

Francesco Bechis

Tassa sulle banche, il parere della Bce: «Salvaguardare la stabilità finanziaria»

LA LETTERA

ROMA La Bce mantiene costante il suo approccio nei confronti dei governi che varano tasse a carico delle rispettive banche. E come per Spagna e Lituania, anche in Italia, Francoforte ieri ha fatto pervenire al governo il parere sugli Extraprofitti (40% sul margine di interesse 2022 e 2023 rispetto al 2021, con un cap dello 0,15% sull'attivo ponderato, introdotte nei nuovi emendamenti), firmato da Christine Lagarde. «La Bce raccomanda che, al fine di valutare se la sua applicazione» può influire «sulla stabilità finanziaria, e in particolare se ha il potenziale di compromettere la capacità di tenuta del settore bancario» è opportuno che «il decreto-legge sia accompagnato da un'analisi approfondita delle potenziali conseguenze negative per il settore bancario», si legge in un passaggio delle sei pagine della missiva. «La Bce ha già in precedenza adottato pareri su progetti legislativi che introducono imposte nei confronti di enti creditizi in diversi Stati membri (Spagna, Lituania, ndr)».

A tale riguardo, «Bce ha rimarcato in generale che imporre un'imposta straordinaria al settore bancario potrebbe rendere più complicato per gli enti creditizi accumulare riserve supplementari di capitale in quanto i loro utili non distribuiti si ridurrebbero, e ciò diminuirebbe la loro capacità di tenuta di fronte a shock economici», prosegue il parere di Francoforte. «In effetti, tali imposte straordinarie potrebbero avere effetti economici negativi limitando la capacità degli enti creditizi di erogare credito, contribuendo a condizioni meno favorevoli per i clienti quando erogano prestiti e altri servizi. È essenziale che gli enti creditizi abbiano una solida base patrimoniale per assolvere il loro ruolo di intermediari del credito nell'economia. L'aumento dei costi e la riduzione dell'offerta di credito, o i costi più elevati di altri servizi bancari, possono incidere negativamente sulla crescita economica reale».

PRESENTATI GLI EMENDAMENTI DI FORZA ITALIA: CON LA DEDUCIBILITÀ IL 30 PER CENTO DI GETTITO IN MENO

Il parere prosegue: «Il decreto-legge prevede che l'imposta straordinaria abbia natura di una tantum. A tale riguardo la Bce ha raccomandato in precedenza che è necessaria una chiara separazione tra la natura straordinaria dei proventi e le risorse di bilancio generali di un governo per evitarne l'uso a fini generali di risanamento di bilancio». Come nei pareri agli altri governi, Bce sottolinea: «L'imposta straordinaria può rendere più costoso per le banche attrarre nuovo capitale azionario e finanziamento all'ingrosso, in quanto gli investitori nazionali ed esteri potrebbero avere meno interesse a investire in enti creditizi italiani che hanno prospettive più incerte. Inoltre, l'introduzione di una imposta retroattiva ad hoc aumenta indebitamente l'incertezza sul quadro fiscale, danneggiando la fiducia degli investitori e influenzando potenzialmente anche il costo del finanziamento per le società non finanziarie».

La francese Christine Lagarde è diventata presidente della Banca Centrale Europea nel 2019, al posto di Mario Draghi. È la prima donna a dirigere l'organismo con sede a Francoforte

LE MODIFICHE

Si diceva dei nuovi emendamenti al decreto: il termine è stato spostato ad oggi, ma ci sono già i testi di FI, con 6 modifiche che ricalcano quanto già annunciato da Antonio Tajani. Il primo si limita a rafforzare la natura "una tantum" del prelievo. Il secondo riguarda «l'esclusione «dal computo del margine di interesse soggetto all'imposta straordinaria, degli interessi netti prodotti dai titoli di stato acquistati dalle banche». Il terzo è sulla «deducibilità dell'imposta»: le stime del gettito «del nuovo tributo dovranno tener conto dell'effetto prodotto dalla deducibilità dell'imposta, valutabile in circa il 30% di ammontare di minor gettito». Poi è prevista l'esclusione delle piccole banche (attivo inferiore a 5 miliardi), introduzione del cap dello 0,15% dell'attivo ponderato, infine le popolari.

Rosario Dimito

L'emergenza nel Mediterraneo

Lampedusa al collasso, cariche dei militari Salvini: fallimento Ue

▶Oltre 7mila gli arrivi nelle ultime 48 ore
Momenti di tensione, interviene la Finanza

▶Il vicepremier: «C'è una regia criminale
Sbarchi simboli di un'Europa che non c'è»

LA GIORNATA

ROMA Una situazione «tragica», da far rischiare il «collasso» dell'isola. E da far sospettare Matteo Salvini che dietro agli sbarchi esista «una regia», intesa a un vero e proprio «atto di guerra» nei confronti dell'Italia. È caos a Lampedusa, presa d'assalto nelle ultime ore da un'ondata di arrivi di migranti apparentemente fuori controllo. Più di seimila le persone che ieri erano stipate nell'hotspot, in grado di ospitarne al massimo quattrocento. Al punto che mentre il sindaco decretava lo stato di emergenza, gli agenti della guardia di Finanza impegnati a garantire l'ordine a Contrada Imbriacola sono stati costretti a effettuare una carica di alleggerimento sul molo Favolaro, dove centinaia di persone appena approdate erano in attesa di essere trasferite. Immagini che, per il vicepremier leghista, rappresentano il «fallimento dell'Europa», il «simbolo di una Unione che non c'è» o è «distratta» e «lascia i singoli Paesi ad affrontare i problemi».

GLI SBARCHI

Per tutto il giorno sull'isola sono andati avanti i trasferimenti verso la terraferma: 1.650 i migranti trasportati in altri centri, 3.750 quelli previsti per oggi (più altri 2.200 domani) per provare a riportare la situazione sotto controllo. Un caos innescato da un'escalation di sbarchi di cui si ricordano pochi precedenti. Secondo un bilancio approssimativo, in 48 ore sono approdate nell'isola quasi 7 mila persone, più del totale degli abitanti di Lampedusa che conta 6mila residenti. Con episodi drammatici, come la morte di un bambino di appena 5 mesi annegato dopo essere caduto in mare per il ribaltamento di un barcone, a pochi metri dalla costa.

Ecco perché, mentre Antonio Tajani torna a invocare una soluzione europea al problema dei migranti («serve la partecipazione di tutti i Paesi e delle istituzioni Ue», ammonisce il ministro degli Esteri), l'altro vicepremier Salvini usa parole che pesano come macigni. «Quello che succede a Lampedusa e a Strasburgo – affonda – è il fallimento dell'Europa e dell'accordo (dei popolari, ndr) con i socialisti. Gli sbarchi – prosegue – sono il simbolo di un'Europa che non c'è». Ma il leader della Lega si spinge oltre. E dalla sede della Stampa estera, rispondendo alle domande dei giornalisti europei, palesa un sospetto: quello di una «regia» dietro agli sbarchi.

IL LEADER LEGHISTA: «VOGLIAMO CAMBIARE GLI EQUILIBRI A BRUXELLES. MA SERVE CHE IL CENTRODESTRA RIMANGA UNITO»

L'INTERVENTO NEI VIDEO SUI SOCIAL

Nel video diffuso in rete da "Local team" l'intervento dei militari della Guardia di Finanza per contenere i migranti che premevano alla distribuzione dei pasti

«NESSUNA MAGGIORANZA CON I SOCIALISTI» LA LINEA DETTATA AI PARLAMENTARI NELLA CENA A CASA DI ANGELUCCI

IL SOSPETTO

Perché per il titolare dei Trasporti non ci sono dubbi: «Quando ti arrivano 120 mezzi in un giorno non è un episodio spontaneo, ma un atto di guerra». E – aggiunge – «sono convinto che ci sia una pianificazione, una regia dietro questo esodo» spinto da «un sistema criminale organizzato». Anche «per mettere in difficoltà un governo che appare scomodo», rilancia. A chi gli chiede contro chi stia puntando il dito, però, Salvini per ora non risponde: «L'intelligence sta lavorando, ne parleremo in seno al governo». Quel che è certo è che bisogna «rispondere con tutti i mezzi», ma soprattutto «bisogna tornare ai decreti sicurezza».

Più a lungo termine, invece, per il leader della Lega la soluzione è scardinare l'asse tra popolari e socialisti a Bruxelles. «Se il centrodestra si unisce» in Europa, «si possono cambiare per la prima volta gli equilibri. Ma se si dice no a una di queste forze, la partita è persa prima di cominciare». Il riferimento è al veto nei confronti di Marine Le Pen, la leader della destra francese che sarà ospite domenica a Pontida. Del resto «con lei all'Eliseo la questione migranti sarebbe di molto più facile soluzione – scandisce Salvini – perché il problema è difendere i confini a Sud, e lei avrebbe ben altra determinazione rispetto a chi guida la Francia ora». Un tema, quello delle alleanze in Ue e della prossima campagna elettorale, che sarebbe finito anche al centro della cena a cui ieri sera erano invitati tutti i parlamentari del Carroccio, a casa del deputato leghista Antonio Angelucci a Marino.

Andrea Bulleri

Proclamato lo stato d'emergenza Il parroco: «È come un'Apocalisse»

IL RACCONTO

PALERMO «Qui è l'apocalisse», dice il parroco di Lampedusa, don Carmelo Rizzo. I migranti si contendono l'acqua e litigano per il cibo, ammassati come in un girone infernale.

Sul molo Favaloro c'è un groviglio di corpi che spingono per andare via. Non sanno nemmeno verso dove. Tentato di sfondare il cordone dei finanzieri che li contengono in tenuta anti sommossa. È la disperazione ad alimentare la tensione. Fa caldo sull'isola. Gli uomini della Croce Rossa e i volontari distribuiscono bottiglie di acqua. Altra acqua viene nebulizzata nell'aria per dare un po' di refrigerio. Alcuni si tuffano nel mare a ridosso della costa in mezzo a un tappeto di piccole barche. La "merce umana" arriva così sull'isola, scaricata a largo dalle navi madri.

«La situazione è tragica, drammatica, apocalittica. A Lampedusa non si smaltisce nemmeno la spazzatura – racconta don Carmelo – l'acqua per l'isola arriva dalla terraferma. La Croce Rossa ha scorte, ma se arrivano in 3.400 al giorno, tra di loro litigano. Siamo tutti in allerta e anche il vescovo è costernato».

Non ci sono più letti, si fa la fila davanti ai bagni dell'hotspot. Lunghe e interminabili code. Lampedusa è una polveriera che rischia di esplodere da un momento all'altro. «L'impatto sulla popolazione è forte, fino a mille arrivi al giorno si riusciva a gestirli sia pure con fatica. Ma ora siamo allo stremo – aggiunge il sacerdote – come la tieni la gente, la polizia inizia a dover usare i manganelli e i migranti si riversano in paese. La situazione è una incognita. I soldi non bastano».

LA SOLIDARIETÀ

I lampedusani si fanno in quattro, come sempre. Hanno sedimentato il gene dell'accoglienza. Lo dimostra l'esempio di Francesca Matina, 31 anni, che si è lanciata per evitare che il mare risucchiasse quattro migranti. «Salvare vite umane è un'esperienza bruttissima e bellissima allo stesso tempo – spiega –. Ieri sera per fortuna tutto è andato bene, ma purtroppo non finisce sempre così». Era insieme a un amico e non ha esitato a tuffarsi alla Tabaccara, la parete rocciosa a picco sul mare di Lampedusa, «quando abbiamo visto un barchino schiantarsi contro gli scogli. Sono stati attimi di terrore, ma non potevamo lasciare morire quelle persone che gridavano e chiedevano aiuto».

Francesca prova tristezza e rabbia. È lampedusana come lo sono coloro che si radunano davanti al municipio. Un sit-in spontaneo di protesta. «Da soli non possiamo farcela», dicono al sindaco Filippo Mannino poco prima che entri in Consiglio comunale. La seduta si chiude con la dichiarazione dello stato di emergenza. «Siamo stanchi», dice il primo cittadino, provato da un'emergenza inarrestabile. Poco distante nell'hotspot di contrada Imbriacola scoppia il caos al momento di distribuire i pasti. Ci sono 6.762 migranti, stanchi e affamati. La Croce Rossa inizia la distribuzione del cibo e si scatena la corsa per accaparrarsi i sacchetti di viveri. I migranti temono che non ci sia cibo per tutti. Le scorte ci sono, ma è dura farlo comprendere.

«Così non va», dice preoccupato il vescovo di Agrigento, monsignor Alessandro Damiano. Che aggiunge: «Il mio appello vuole unirsi al coro di chi si rivolge alle autorità regionali e nazionali perché si impegnino a garantire una gestione e un accompagnamento di questi flussi di migranti in transito che siano rispettosi della dignità della persona, di chi per disperazione e bisogno cerca rifugio sulle nostre coste».

Il suo pensiero va subito al neonato annegato nella notte mentre con i familiari tentava di raggiungere la costa. Aveva solo cinque mesi. La salvezza era lì, a poche decine di metri dalla nave della guardia costiera che era andata a salvarli. La mamma è una ragazza minorenne originaria della Guinea. Lei ce l'ha fatta e ora piange il suo bimbo. È stato proclamato il lutto cittadino a Lampedusa, porta d'Europa dove non si smaltisce neppure la spazzatura e settemila migranti litigano per acqua e cibo.

Riccardo Lo Verso

SI GETTA IN MARE E SALVA 4 PERSONE

«Salvare vite è un'esperienza bellissima». Francesca Matina, 31 anni, impegata nel marketing, è la donna che si è tuffata in mare per salvare 4 migranti

DON CARMELO: QUI NON SI SMALTISCE NEPPURE LA SPAZZATURA E PERSINO LE SCORTE D'ACQUA COMINCIANO A SCARSEGGIARE

MANCANO I LETTI, PER IL BAGNO SI FANNO LUNGHE CODE CAOS ALLA DISTRIBUZIONE DEL CIBO DA PARTE DELLA CROCE ROSSA

I provvedimenti

E il governo accelera sui rimpatri immediati

▶Il Viminale al lavoro sul nuovo decreto sicurezza: più centri per le espulsioni

▶Le norme in Cdm a breve: Salvini preme per lunedì, più probabile entro fine mese

IL PROGETTO

ROMA Velocizzare i rimpatri, semplificando le procedure, e aumentare il numero dei Cpr arrivando a realizzarne uno in ogni regione. Dopo il caos di Lampedusa, il governo accelera sul nuovo pacchetto sicurezza, che verrà presentato al Consiglio dei ministri entro fine settembre. In cantiere c'è una stretta sulle espulsioni dei migranti irregolari, in particolare di quei soggetti considerati problematici e pericolosi, con alle spalle comportamenti violenti. Sarà questo il cuore dei nuovi interventi del governo. Ieri il vicepremier Matteo Salvini, che si è scagliato contro l'Ue per «l'esodo» che ha portato circa 7mila migranti a Lampedusa in pochi giorni, ha detto che il nuovo decreto o disegno di legge - non è ancora stata decisa la formula - potrebbe venire proposto già all'inizio della prossima settimana, anche se probabilmente i tempi saranno leggermente più lunghi. «Ho dei dubbi che questa Europa possa aiutare l'Italia, ci stanno lasciando totalmente da soli nella difesa dei nostri confini: via mare, via terra. Dobbiamo organizzarci, tornare ai decreti sicurezza e che siano ancora più rigorosi», ha aggiunto il leader della Lega.

L'ANNUNCIO

In agosto era stato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ad annunciare una serie di iniziative da presentare nei Consigli dei ministri dopo la pausa estiva. All'epoca, il capo del Viminale era intervenuto dopo il brutale omicidio della sessantenne Iris Setti, 61 anni, avvenuto a Rovereto, in provincia di Trento, per mano di un cittadino irregolare e senza fissa dimora. La donna, andata in pensione un paio di anni fa, stava rientrando a casa intorno alle 22.30 dopo aver assistito la madre malata. Era stata picchiata selvaggiamente in un parco ed era morta a causa delle lesioni riportate. L'aggressore, che aveva anche tentato di abusare di lei, era stato arrestato per omicidio.

Dopo il decreto Caivano per contrastare la delinquenza giovanile, varato la scorsa settimana sull'onda di gravi fatti di cronaca - gli stupri di gruppo avvenuti proprio a Caivano e a Palermo -, adesso si pensa ad intervenire per affrontare il tema migranti. Il governo è al lavoro su norme pensate per rafforzare ulteriormente gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per contrastare la criminalità, ma anche sulla velocizzazione dei procedimenti di espulsione e rimpatrio dei migranti irregolari. L'obiettivo del Viminale è duplice: da un lato si punta ad aumentare la presenza sul territorio di Centri per il rimpatrio, dove il cittadino straniero viene trattenuto in attesa dell'esecuzione di provvedimenti di espulsione, mentre all'altro lato si cercherà di snellire le procedure e rendere più rapido l'allontanamento per i soggetti che danno segnali di pericolosità sociale: si prevede di realizzare una corsia accelerata per le espulsioni degli irregolari con elevato profilo criminale.

I MINORI

Si ragione anche della possibilità di revisione della legge Zampa - risale al 2017 e porta il nome della deputata ulivista Sandra Zampa - sui migranti minori non accompagnati, che attualmente prevede la possibilità per i giovani che arrivano sulle nostre coste di autodichiararsi minori. L'ipotesi ora è di procedere con una stretta, aumentando le verifiche effettuate dagli ufficiali di polizia per accertare l'età dei profughi in arrivo. La convinzione del Viminale, infatti, è che la maggior parte delle autidichiarazioni non sia veritiera. Il motivo del possibile stravolgimento della legge Zampa è duplice: economico e di sicurezza. Al Viminale, infatti, mantenere uno straniero minorenne costa 100 euro al giorno, mentre per un maggiorenne il costo scende a 34 euro. E poi grazie alle false autodichiarazioni, è la convinzione del governo, una grandissima fetta di soggetti da espellere sarebbe destinata a sfuggire ai controlli.

Michela Allegri

IL PIANO: PROCEDURE SEMPLIFICATE E ALMENO UN CPR IN OGNI REGIONE NEL MIRINO I SOGGETTI PIÙ PERICOLOSI

TRA GLI INTERVENTI PREVISTI ANCHE QUELLO SUI MINORI NON ACCOMPAGNATI: PIÙ VERIFICHE PER ACCERTARE L'ETÀ

MALORI E BARELLE IN CAMPO I MEDICI DELLA CROCE ROSSA L'intervento dei medici della Croce Rossa nell'hotspot di Lampedusa dove, a causa del sovraffollamento della struttura (arrivata a contenere 7mila persone) si sono verificati malori e svenimenti tra i migranti arrivati

Il flop dei ricollocamenti: su quattromila richieste ne sono state accolte solo 22

IL FOCUS

ROMA C'è un dato che – più di tante parole – secondo il governo spiega bene perché l'attuale sistema di ricollocamento dei migranti tra i Paesi europei, così com'è, non funziona. Questo: su 4.015 richieste di trasferimento che l'Italia ha inviato agli altri Stati europei dal primo gennaio al 31 agosto di quest'anno, applicando il trattato di Dublino, le persone effettivamente prese in carico dai governi dell'Ue sono state solo 22. Una su 50, insomma. Ecco perché, di fronte al niet di Berlino rispetto a nuovi trasferimenti di chi sbarca in Italia, il Viminale non si scompone.

IL SEGNALE

Certo: il segnale arrivato dal governo di Olaf Scholz – che ha fatto sapere di aver sospeso il programma di accoglienza volontaria di migranti dai Paesi di primo approdo – non può che essere letto come una «decisione politicamente rilevante». Anche solo perché – come ripete più di un esponente della maggioranza – si tratta della conferma che la solidarietà spesso sbandierata a parole finisce per restare lettera morta. Ma l'impatto concreto della decisione del governo tedesco, in ogni caso, secondo i ragionamenti che si fanno al ministero dell'Interno non potrà che essere «minimo», per quanto riguarda il sistema dell'accoglienza in Italia. Visto che finora, di migranti, Berlino ne aveva accolti ben pochi.

Un passo indietro. Il sistema dell'accoglienza in Europa si basa sul trattato di Dublino, il sistema secondo cui a farsi carico dei migranti (almeno in un primo momento, in attesa di una risposta sulle pratiche di asilo) dev'essere il Paese di primo approdo. Spesso e volentieri, l'Italia. Ecco perché i governi italiani che si sono succeduti nel tempo hanno più volte insistito per cambiare le regole, che risalgono ad anni (il trattato venne istituito nel 1990) in cui i numeri degli sbarchi non erano paragonabili a quelli di oggi. Dall'inizio dell'anno, secondo i dati del Viminale di ieri, sono approdate sulle coste italiane oltre 123mila persone, il triplo rispetto al 2021 e il doppio di un anno fa.

Nonostante l'impennata degli arrivi, tuttavia, da gennaio ad agosto gli altri Paesi europei hanno chiesto a Roma di farsi carico di 23mila persone, che dopo essere approdate in Italia si sono spostate in Germania, Francia, Austria eccetera. E che, applicando alla lettera il trattato di Dublino, dovrebbero essere "rimpatriate" nel Paese di primo approdo, pur non volendo restarvi.

Ma visto che l'aumento degli sbarchi ha saturato le strutture di accoglienza, lo scorso dicembre il Viminale ha scelto di dire basta ai trasferimenti dagli altri Paesi verso l'Italia, decidendo di «sospendere» l'accordo di Dublino per via della «eccezionale pressione migratoria» a cui Roma è stata sottoposta. Ed è questo il motivo per cui il governo tedesco, a sua volta, ha fermato i ricollocamenti «volontari» di cui alcuni Paesi Ue avevano accettato di farsi carico nei mesi scorsi, per venire incontro all'Italia durante il picco dell'emergenza.

Un dietrofront che, a guardare i numeri, rischia però di apparire paradossale. Perché se è vero che l'Italia non ha accolto i "dublinanti" che le spettavano, gli altri Stati dell'Ue non si sono comportati diversamente. Stando ai dati, infatti, nei primi otto mesi dell'anno ne hanno accolti indietro soltanto 22 su oltre quattromila. Si tratta perlopiù di arrivi dalla rotta balcanica: 1.381 hanno fatto il loro «primo approdo» in Austria, 722 in Romania, 424 in Croazia. Ma nessuno di questi Paesi (o quasi) ha applicato il trattato di Dublino quando l'Italia ha chiesto loro di farlo. Quello stesso trattato di cui la Germania, ieri, è tornata a invocare l'applicazione.

QUOTE VOLONTARIE

C'è poi un altro punto che in queste ore ha fatto alzare più di un sopracciglio tra gli esponenti del governo. Ovvero il fatto che diversi Paesi, Germania in prima fila, in attesa dell'annunciata di riforma del meccanismo di Dublino si erano impegnati a venire incontro alle richieste italiane, assorbendo «volontariamente» una certa quota di migranti arrivati dal Mediterraneo per far fronte all'emergenza. Salvo poi disattendere le promesse. Berlino, ad esempio, prima di decretare lo stop aveva aperto ad accogliere 3.500 persone. I trasferimenti dall'Italia, però, dal 10 giugno 2022 al 31 agosto scorso si sono fermati a quota 1.042.

Va detto che gli altri Stati non hanno mostrato maggiore solidarietà. Anzi. La Francia, che si era impegnata a ricollocare 3.000 migranti dall'Italia, si è fatta carico appena di 52 persone. Il Portogallo, 15 su 350 promessi, così come l'Irlanda (5 su 350). Altri, tra cui Romania, Belgio, Norvegia, Lituania e Islanda, sono rimasti a quota zero. Ecco perché, per il Viminale, il sistema di ricollocamenti volontari si è dimostrato del tutto inefficace. Al contrario, per l'Italia l'unica strada è insistere su un meccanismo di redistribuzione «giuridicamente vincolante», per arrivare a una divisione equa. È la linea palesata, da ultimo, dal vicepremier Antonio Tajani: «Il patto di Dublino non è più attuabile». L'auspicio dell'esecutivo, ora, è che se ne convincano anche i partner europei.

A. Bul.

PER IL VIMINALE LO STOP DI BERLINO AI MIGRANTI DALL'ITALIA HA «UN PESO POLITICO RILEVANTE»

ORMAI DISATTESI GLI ACCORDI DI DUBLINO PER CUI È IL PAESE DI SBARCO A FARSI CARICO DEI RICHIEDENTI ASILO

I NUMERI

1.042
I ricollocamenti "volontari" di migranti dall'Italia verso la Germania dal 10 giugno 2022 al 31 agosto 2023

22
Trasferimenti dei migranti dall'Italia verso l'estero effettuati nel 2023 in base all'accordo di Dublino

46
Trasferimenti dei migranti dall'estero verso l'Italia effettuati nel 2023 in base all'accordo di Dublino

TURISMO

Tassa d'accesso a Venezia E anche Firenze ci pensa

▶Il plauso del sindaco Nardella: «Per noi ora è impossibile, ma è un'ipotesi seria»

▶La corsa all'approvazione del contributo per non finire nella lista nera dell'Unesco

VENEZIA La scelta, alla fine, è stata presa. E la notizia che Venezia, dalla prossima primavera, introdurrà un ticket d'ingresso per arginare il turismo giornaliero, sta già facendo il giro del mondo. In realtà si tratta una misura ancora sperimentale, limitata ad una trentina di giornate, da individuare tra il 21 marzo e il 31 agosto del 2024. Ultima versione di un provvedimento di cui si parlava da prima del Covid, passato attraverso più proposte, un confronto con le varie categorie coinvolto, tra lo stop imposto dalla pandemia e una serie di rinvii. Ad ogni annuncio della prossima introduzione del "contributo d'accesso", inevitabile era l'eco sulla stampa mondiale, ovviamente interessata alla notizia della città d'acqua più celebre al mondo in cui si sarebbe entrati solo pagando il biglietto. Ora siamo davvero alla volta buona. Ma rispetto alle versioni precedenti, la sperimentazione si limiterà a una trentina di giorni spalmati in cinque mesi, con un biglietto relativamente economico, per ora fissato a 5 euro (nella precedente versione si era ipotizzata una tariffa variabile fino a 10 euro). Approvata dal Consiglio comunale a maggioranza, tra le polemiche, martedì, la novità già ieri era rimbalzata sui media internazionali. Pubblicità non richiesta, a cui ora seguirà una vera e proprio campagna di informazione su vasta scala. L'interesse è tanto per una novità assoluta che si propone di fronteggiare un problema comune a tante città, come quello dei danni causati da un eccesso di turismo. E non a caso, tra i primi commenti alla notizia, c'è anche quello del sindaco di Firenze, Lorenzo Nardella, che considera «una ipotesi seria» il ticket d'ingresso»: «Per noi a Firenze è impossibile. Tuttavia con lo scudo verde prevediamo per l'ingresso dei turisti una forma di controllo e di selezione, un domani può essere anche un ticket di ingresso».

IN UN PAIO DI SETTIMANE LA GIUNTA COMUNALE INDIVIDUERÀ I 30 GIORNI IN CUI DAL 2024 SI PAGHERÀ IL TICKET DI 5 EURO PER ENTRARE

IL FATTORE UNESCO

Una scelta che per Venezia si intreccia anche con la procedura aperta dall'Unesco che potrebbe depennarla dalla lista dei siti patrimonio dell'umanità. A luglio, da Parigi, gli esperti del World Heritage Centre avevano ritenuto «insufficienti» le misure adottate per salvare Venezia dai suoi mali, tra cui l'over-tourism. In questi giorni è in corso a Riad il summit annuale dell'organizzazione internazionale. Tra domani e sabato, nella capitale suadita, si discuterà dell'inserimento di Venezia nella black list. Ed ecco la fretta di arrivare all'appuntamento con l'Unesco forti del primo passo verso il ticket. Un provvedimento che non ha avuto la forza di un approvazione all'unanimità, anzi che ha suscitato forti critiche tra le opposizioni e i comitati, ma che comunque rappresenta una novità di peso. Una scelta «storica» come è stato ribadito a Ca' Farsetti. Vedremo l'effetto che farà sugli esperti del World Heritage Committee dell'Unesco.

LE REGOLE DEL BIGLIETTO

Intanto il voto dell'altro giorno ha messo in moto la macchina che tra sei mesi porterà all'applicazione concreta del ticket. Nel giro di un paio di settimane la Giunta individuerà i giorni e gli orari in cui si entrerà a Venezia a pagamento. Escluso Carnevale, si partirà dal primo giorno di primavera. Potrebbero essere interessate le ferie pasquali, le festività primaverili, ponti inclusi. L'idea è anche quella di non far pagare chi arriva in città dopo una certa ora. L'obiettivo dichiarato dall'amministrazione è quello di scoraggiare, nei giorni più critici, il turismo mordi e fuggi. Lunga la lista di categorie di esclusi ed esenti. Tra i primi, ad esempio, residenti del Comune, lavoratori e studenti. Tra i secondi, chi soggiorna in strutture ricettive del territorio comunale e tutti i veneti. Esenzione, quest'ultima, a lungo dibattuta, per il timore che indebolisse l'impatto del provvedimento, ma alla fine confermata. Ora l'attesa è per la sperimentazione. Il ticket dovrebbe consentire di misurare davvero i vari flussi di residenti, pernottanti, escursionisti. Una prova sul campo per tarare le soglie di una città tanto fragile e programmare di conseguenza le misure future.

Roberta Brunetti

Ticket Venezia

Costerà **5 euro**

il contributo giornaliero fissato dalla giunta

Si parte dal 2024

1 sito dedicato, su cui i turisti dovranno prenotare la visita

30 le giornate a pagamento: ci si concentrerà sui ponti primaverili e sui week end estivi

LA TASSA DI ACCESSO NON SARÀ APPLICATA A:

- **Ragazzi** sotto i 14 anni
- **Residenti** nel Comune di Venezia
- **Lavoratori**, inclusi pendolari
- **Studenti** con sede nel centro storico o nelle isole minori di Venezia

Multe da **50** a **300 €** per chi non rispetta la procedura

Withub

IL PROVVEDIMENTO

I prezzi della bolletta elettrica

Così nel mercato tutelato: tariffe e variazioni rispetto al periodo precedente

centesimi di euro al kW/h

Anno	Trimestre	Prezzo	Variazione
2021	I trim.	20,06	+4,5%
2021	II trim	20,83	+3,8%
2021	III trim	22,89	+9,9%
2021	IV trim	29,70	+29,8%
2022	I trim.	46,03	+55%
2022	II trim.	41,34	-10,2%
2022	III trim.	41,51	+0,4%
2022	IV trim.	66,01	+59%
2023	I trim.	53,11	-19,5%
2023	II trim.	23,75	-55,3%
2023	III trim.	23,85	+0,4%

FONTE: Arera, prezzo finale della famiglia tipo (consumi medi di 2.700 kilowattora l'anno e una potenza impegnata di 3 kilowatt)

Withub

Energia, in arrivo il decreto per salvare le tariffe "tutelate"

ROMA All'interno del governo c'è chi la considera una "bomba sociale". Obbligare a gennaio di quest'anno, circa 9 milioni di famiglie italiane a cambiare fornitore di energia elettrica. Da un giorno all'altro, insomma, i consumatori si troverebbero a ricevere una nuova bolletta, con un nuovo marchio e con una tariffa sconosciuta. È l'effetto della fine del cosiddetto "mercato tutelato", quello in cui le tariffe sono stabilite dall'Autorità dell'Energia e non lasciate alla libera offerta delle centinaia di società elettriche che già oggi si contendono i consumatori attraverso call center assillanti e non di rado aggressivi. La fine del mercato tutelato è stata da tempo chiesta dalla Commissione europea. Ed è anche stata inserita tra gli obiettivi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Dopo l'ultima proroga, è stato previsto che questo sistema di prezzi amministrati, decisi dall'Autorità dell'energia ogni tre mesi, debba cessare entro il prossimo 10 gennaio. Ma ora il governo sarebbe intenzionato a prorogare ulteriormente, di almeno sei mesi (forse un anno), questa scadenza. Si tratta di una delle misure che dovrebbero essere inserite nel prossimo «decreto energia» annunciato ieri dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

I TEMPI

«Il decreto energia», ha spiegato il ministro, «sarà pronto a giorni, prevede tutta una serie di interventi che abbiamo assemblato». Nel provvedimento, ha annunciato Pichetto Fratin, ci saranno «interventi che riguardano il sistema del mercato elettrico, in queste ore stiamo facendo delle valutazioni riguardo alla liberalizzazione per le famiglie in un momento in cui non c'è certezza che il quadro geopolitico tenga, che quindi i prezzi possano essere previsti perché l'energia per noi e ancora fortemente legata al gas, ci vuole cautela». Il rischio insomma, è che milioni di consumatori possano essere trasferiti dagli attuali fornitori a nuovi, magari in una fase di rialzo dei prezzi e senza una fase di informazione del passaggio dalle vecchie alle nuove regole. A luglio di quest'anno anche la stessa Arera, l'Autorità per l'energia, aveva mandato una segnalazione al Parlamento per chiedere uno slittamento del termine, anche se per ragioni diverse. Nelle aste con le quali saranno "assegnati" sul mercato libero i clienti domestici, ci sarà anche una clausola sociale. Significa che chi "vince" il cliente, dovrà farsi carico anche di parte dei dipendenti della vecchia società che gestiva il servizio. Difficile organizzare le gare in così poco tempo.

Ma il provvedimento al quale sta lavorando Pichetto riguarda anche altri settori di sua competenza. Il decreto «interviene sulla definizione delle aree idonee per le rinnovabili e per l'eolico offshore. Dobbiamo produrre senza devastare il territorio». A terra, ha spiegato il ministro, «è stato raggiunto un accordo col Ministero della Cultura per una distanza minima di 3 chilometri degli impianti dall'abitato e per l'installazione dei pannelli solari, e si sta definendo la questione delle aree agricole». In mare, ha aggiunto, «valutiamo come sia possibile inserire grandi piattaforme di eolico». Infine, il decreto legge «prevede l'apertura di autocandidature per alcune realtà per il deposito delle scorie nucleari».

Da settimane i tecnici del ministero di Pichetto Fratin lavorano ai correttivi necessari per arrivare al via libera sulla mappa delle zone in cui installare pannelli solari e sistemi di accumulo con autorizzazione automatica. Ma l'accordo con gli enti locali non è ancora raggiunto.

Roberta Amoruso
Andrea Bassi

LE FAMIGLIE POTRANNO RESTARE PER ALTRI SEI MESI SUL MERCATO CON I PREZZI REGOLATI CAMBIO DI FORNITORE PER 9 MILIONI

Superbonus

Giorgetti: stop alle proroghe per il 110% «Almeno nelle forme finora conosciute»

**Stop del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle ipotesi di proroga dello sgravio del 110 per cento. Forse. L'Ance, l'associazione dei costruttori, non è convinta che il ministro abbia chiuso del tutto le porte alla proroga dei lavori soltanto per i condomini che sono a buon punto e hanno bisogno solo di qualche altro mese per chiudere i cantieri. Giorgetti ieri si è recato alla Camera di persona per rispondere ad un "Question time" sul Superbonus. A porre la domanda al ministro sono stati i Cinque Stelle, che la misura l'hanno creata durante il governo Conte. Prima di tutto Giorgetti ne ha contestato gli impatti sulla crescita economica: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, «di ricchi e di poveri, e sei castelli». Proprio per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga nelle forme finora conosciute».
Cosa significa? Una prima interpretazione delle parole del ministro è stata che non ci sarà l'attesa proroga per terminare i lavori nei condomini che li hanno avviati per tempo, ma che per le difficoltà incontrate nella cessione dei crediti dopo le varie strette del governo, potrebbero non essere in grado di chiudere i cantieri entro la scadenza del 31 dicembre di quest'anno. Al Tesoro nei giorni scorsi, si è lavorato ad una proroga di 3 mesi, fino al 31 marzo, per quei condomini che avevano completato almeno il 60% dei lavori. Su questo tema però, sin da subito è sorta una complicazione. La proroga peserebbe sul deficit del 2024, già sotto pressione per il peggioramento della congiuntura economica. Ma i costruttori (e le famiglie impegnate nei lavori) confidano ancora nel bonus.**

L'intervista Federico Caner

«Non lascerò la Lega, ma si torni a discutere»

▶«Sbalordito dalle illazioni, io terminerò il mandato e spero faccia lo stesso Zaia»

▶«Il problema non è Le Pen a Pontida ma capire dove noi vogliamo andare»

Federico Caner resta in Lega. L'assessore all'Agricoltura e al Turismo della Regione del Veneto smentisce le voci che lo davano in passaggio a Forza Italia. Ma si toglie anche un paio di sassolini dalle scarpe.

Assessore Caner, è vero, come dicono, che lascerà la Lega per andare con Flavio Tosi in Forza Italia?

«No e sono sbalordito da queste illazioni. Io non ho mai aperto bocca, non ho alimentato queste voci e continuo a trovarmi sui giornali etichettato come prossimo transfuga».

Quindi resterà in Lega?

«Certo. Come dice il presidente Zaia, ho quasi 23 anni di attività in Regione, deleghe importanti e un impegno con i veneti a terminare il mandato. Impegno che condivido con il governatore e mi auguro che anche lui faccia altrettanto fino alla fine della legislatura».

Sta dicendo che Zaia potrebbe lasciare anzitempo magari per candidarsi l'anno prossimo in Europa?

«Il presidente ha sempre dichiarato che vuole finire questo mandato e io condivido con lui questo impegno».

Dicevano che se ne sarebbe andato anche per evitare di pagare i contributi alla Lega. Un "risparmio" di 50mila euro.

«Volentieri parlo dei versamenti! Mi sono fatto rilasciare dal commercialista il "cassetto fiscale": dal 2000 al 2022 ho versato al partito 501.586 euro, ci sono stati degli anni in cui ho versato di più e altri meno, la media è di 22.700 euro all'anno. Manca qualcosa? Qualcuno me lo dirà, o no?»

Il segretario non le ha contestato i mancati versamenti?

ASSESSORE
Federico Caner, 50 anni, trevigiano, già vice di Maroni, è in Lega dal 1993

«Da parte del commissario, oggi segretario regionale Alberto Stefani, io non ho mai ricevuto alcuna telefonata né alcun sollecito. Vorrei anche far presente che sono sempre stato candidato nella lista della Lega, mi sono preso le preferenze e mi sono sempre pagato la campagna elettorale, nessuno mi ha mai regalato nulla. Ho avuto tanto dalla Lega? Certo, ma ho anche dato tanto e non soltanto in termini economici, ma anche di impegno e di convinta adesione. Ho 50 anni, sono in Lega da 30, più della metà della mia vita l'ho passata nel e per il partito».

Le è seccato non poter partecipare, in quanto assessore, al congresso regionale?

«Io mi sento un giovane vecchio leghista, per me la Lega non è né di destra né di sinistra, ma è federalista. A me sarebbe piaciuto andare al congresso e discutere di queste cose, ma mi è stato negato. E anche qua nessuno mi ha detto perché. Perché non ho potuto votare? Perché non ho potuto neanche partecipare? Sono stato vicesegretario federale di Maroni, commissario provinciale di Belluno, responsabile organizzativo regionale con Gobbo, segretario di sezione e non posso andare al congresso del mio partito a dire la mia sulla linea del partito? Mi piacerebbe un congresso nazionale per discutere la linea. Perché io vedo un partito che è diventato nazionale, che si è schiacciato a destra e che fatica a rappresentare la questione settentrionale. Non mi risulta ci sia stato un dibattito su queste cose qua. E siccome *I know my chickens*, qualcuno dirà inorridito: Caner si sfoga con la stampa, queste cose deve dirle internamente! Bene, ma dove? Qual è il "contenitore" dove io posso dire queste cose?».

Tra Manzato e Stefani, per chi avrebbe votato?

«Avrei votato Manzato o Marcato per una questione di linea politica e cioè portare la questione veneta, federalista e autonomista al centro del dibattito del nostro partito. Dopodiché al congresso bisognava far votare i militanti, non i delegati».

Andrà a Pontida?

«Non lo so, ho tanti impegni istituzionali sul territorio. E per evitare malelingue, dico che ho già versato i 700 euro per i pullman. Aggiungo anche che la nostra Pontida deve essere ogni giorno, non un giorno all'anno: aspettiamo da Roma i risultati sull'autonomia».

La disturba Marine Le Pen sul palco?

«Con Bossi venne invitato D'Alema. Il tema non è invitare qualcuno a Pontida, ma capire noi dove vogliamo andare. Io non ce l'ho con nessuno, ma ci possiamo parlare? Altrimenti chiedo: sono traditori quelli che se ne vanno o tradisce chi cambia la linea del partito storico senza un dibattito interno?»

Alda Vanzan

UN PARTITO SCHIACCIATO A DESTRA CHE FATICA A RAPPRESENTARE LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

SONO TRADITORI QUELLI CHE SE NE VANNO O TRADISCE CHI CAMBIA LA LINEA POLITICA SENZA DIBATTITO INTERNO?

La Cgil: «Un errore regionalizzare la scuola»

IL DIBATTITO

VENEZIA «Non è regionalizzando la scuola che si risolve il problema»: così Tiziana Basso (segretaria generale Cgil Veneto) e Marta Viotto (segretaria generale Flc Cgil Veneto) bocciano la proposta del presidente della Regione, Luca Zaia, per ovviare al consueto caos con cui è iniziato anche quest'anno scolastico. «Una proposta sbagliata - hanno detto - e lo è ancor di più l'esempio che Zaia ha portato a conforto della sua posizione, ossia quello della sanità. Basta ricordare le lunghissime liste di attesa per gli esami clinici, le carenze di personale e i carichi di lavoro negli ospedali e tra i medici di medicina generale, le spese che i cittadini veneti devono sostenere per rivolgersi ai privati, per rendersi conto di tutto ciò che non funziona nel modo in cui il Veneto tutela la salute dei suoi cittadini e che regionalizzare anche la scuola non sarebbe la soluzione. Il problema è sempre lo stesso: i tagli e il definanziamento che colpiscono il welfare pubblico, cui nemmeno il Governo in carica, di cui la Lega fa parte a pieno titolo, ha posto rimedio, anzi». Secondo Basso e Viotto «se non si torna ad investire, se non si paga in maniera adeguata il lavoro privato e quello pubblico, se non si pone fine alla piaga della precarietà (in Veneto 23.000 insegnanti precari), se non si aumentano i dirigenti scolastici (107 le reggenze in Veneto), i prossimi anni scolastici cominceranno allo stesso modo: cattedre scoperte, personale oberato da impegni impossibili da rispettare, studenti senza insegnanti e famiglie insoddisfatte».

Di tutt'altro avviso il presidente dell'intergruppo Lega-Liga Veneta in consiglio regionale, Alberto Villanova: «La gestione della scuola a livello regionale garantirebbe vantaggi a tutti. Il fatto di dover ricorrere a concorsi nazionali non è solo un pesante rallentamento burocratico, ma diventa anche un ostacolo importante per la preparazione dei nostri studenti».

Il clochard contro 5 politici: insulti, sputi, colluttazione Feriti 2 consiglieri regionali

IL CASO

VENEZIA «Parassiti», «bastardi». E via dicendo, una litania di sentiti apprezzamenti che Pasquale Aita, il clochard che passa l'intera giornata a piazzale Roma urlando e imprecando, rivolge ai politici. Come riesca a riconoscerli non è dato a sapere, fatto sta che ogni volta che li incrocia è un rosario di insulti. Che ieri, però, si è arricchito di sputi ed è finito in rissa. Con due feriti: il consigliere regionale leghista Giulio Centenaro nella colluttazione si è trovato con giacca, camicia e braccio tagliato, 10 centimetri di pelle sanguinante, tanto da dover ricorrere al pronto soccorso per medicazione e antitetanica. Il consigliere regionale Jonatan Montanariello, del Pd, è stato invece colpito alla gamba con una bottigliata: dolorante, si è ritrovato pure con i pantaloni gocciolanti.

I FATTI

Ore 17.45 circa. Giulio Centenaro, di ritorno dalla Terza commissione del consiglio regionale del Veneto, attraversa piazzale Roma per raggiungere il garage. A luglio, stanco di essere insultato da Pasquale, aveva fatto denuncia ai carabinieri. Ieri, all'ennesima offesa, il leghista è andato dai vigili, poco distanti, invocando un intervento: «Non possiamo lasciar sempre correre, bisogna farlo smettere». Nel frattempo in piazzale Roma arrivano altri quattro consiglieri, i leghisti Roberto Bet, Marco Dolfin, Giovanni Puppato e il dem Jonatan Montanariello. Offese pure a loro. Pasquale ancora più rumoroso. Centenaro raggiunge i colleghi. Insulti, sputi, spintoni. Qualcuno riprende la scena col telefonino, tensione alle stelle, parapiglia, Pasquale lancia una bottiglia che sfiora un passante. I quattro leghisti decidono di andare dalla polizia di Stato, è in Questura che Centenaro si accorge del taglio. Montanariello, invece, si ferma a bere un caffè al bar all'angolo con la collega capogruppo del Pd Vanessa Camani, nel frattempo sopraggiunta. Pasquale li vede, Montanariello si becca la bottigliata sulla gamba.

Alla polizia di Stato Centenaro, Bet, Dolfin e Puppato hanno presentato una segnalazione nella speranza che, vista la «pericolosità» di Aita, il questore emetta un provvedimento di «sicurezza pubblica» e cioè lo faccia allontanare da piazzale Roma. Che è poi quello che implorano i commercianti della zona, visto che per tutto il giorno devono sorbirsi le litanie del clochard quarantasettenne di origini tedesche, diventato sempre più rumoroso e molesto. Cosa succederà? Probabilmente niente. Incredibile, ma è così: Pasquale ha già un foglio di via, in piazzale Roma non può stare ma ci sta lo stesso, tanto da aver collezionato una cinquantina di denunce per inottemperanza all'ordine del questore. L'ultima ieri mattina, quando non ha trovato niente di meglio da fare che lanciare un secchio di yogurt contro la sede di Avm, l'Azienda Veneziana della Mobilità: denunciato dalla polizia locale per imbrattamento e perché, come sempre, non aveva rispettato il foglio di via. Stamattina sarà ancora in piazzale Roma?

Al.Va.

VENEZIA Pasquale Aita. A lato, la ferita riportata da Giulio Centenaro

A CENTENARO UN TAGLIO AL BRACCIO MONTANARIELLO COLPITO ALLA GAMBA CHIESTO L'INTERVENTO DEL QUESTORE

Sperimentazione

Un Canale WhatsApp dedicato ai cittadini

VENEZIA **Se Roma è il primo Comune, il Veneto è la prima Regione ad entrare nella lista dei Canali WhatsApp. Attiva da ieri pomeriggio - ma molti hanno avuto difficoltà ad accedere al servizio - la nuova funzionalità dei canali WhatsApp è stata rilasciata da Meta in sperimentazione a poche decine di istituzioni ed enti pubblici. «È un servizio di trasmissione privato e attento alla privacy e chiunque potrà iscriversi per seguirci - ha detto il governatore Luca Zaia -. Non un vezzo, ma la volontà di rendere trasparente e proattiva l'informazione verso tutti i nostri cittadini».**

CHIETI, ESPLODE FABBRICA DI POLVERE DA SPARO: 3 MORTI NEL 2020 INCIDENTE ANALOGO

Lo stabilimento della Esplodenti Sabino a Casalbordino, in provincia di Chieti è stato nuovamente teatro di una tragedia, la quarta nello stabilimento abruzzese, con un'esplosione che non ha lasciato scampo a tre operai. Come il 21 dicembre 2020, anche allora morirono tre dipendenti. Ieri, nella fabbrica con oltre 70 dipendenti che cura, recupera e tratta polvere pirica derivata da bonifiche di ordigni bellici, hanno perso la vita Fernando Di Nella, 50 anni, Gianluca De Santis, 40enne e Giulio Romano, 56 anni.

Figlio di due mamme? «L'altra può adottarlo»

▶Padova, l'esito del ricorso in cui il pm era a favore di una famiglia arcobaleno

▶No all'iscrizione della doppia maternità, ma c'è l'opzione per la madre intenzionale

LA VICENDA

VENEZIA Esattamente fra due mesi sarà celebrata la prima udienza dei 35 casi di bimbi con due mamme di cui la Procura di Padova ha impugnato l'iscrizione all'anagrafe. Ma com'è andata a finire la vicenda in cui un pm di quello stesso ufficio, aderendo alla giurisprudenza europea anziché a quella italiana, aveva invece dato parere favorevole alla richiesta di una famiglia arcobaleno residente in provincia? Lo svelano nella loro completezza le motivazioni del decreto con cui il Tribunale ha definito «infondato» il ricorso delle donne: sull'atto di nascita viene indicato solo il nome della madre biologica, mentre quella intenzionale può adottare il piccolo.

LA RELAZIONE

La storia riguarda due donne legate da una relazione sentimentale che, nell'ambito della loro convivenza, «hanno elaborato un progetto di genitorialità e, di comune accordo, hanno fatto ricorso in Spagna alla procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo». Il bambino è nato nel 2022 in una clinica in Italia e otto giorni dopo è stato chiesta al Comune di residenza l'iscrizione della doppia maternità. Ma il municipio ha respinto l'istanza citando la sentenza pronunciata nel 2020 dalla Cassazione, secondo cui «è legittimo il rifiuto dell'Ufficiale di Stato Civile di indicare due madri sull'atto di nascita di figlio nato in Italia da procreazione assistita praticata all'estero (Pma, *ndr*.)». L'ente ha proceduto con l'indicazione nel documento solo della signora che ha partorito il piccolo, in quanto «soggetto legato al minore da un rapporto di filiazione, che a sua volta presuppone un legame biologico/genetico, a prescindere dal luogo in sia avvenuta la pratica fecondativa».

LE POSIZIONI

A quel punto le due mamme hanno presentato ricorso al Tribunale di Padova, ritenendo illegittima l'omissione del nome della madre intenzionale e violata la legge del 2004 sui "bimbi della provetta", sostenendo che la norma «attribuisce lo stato di figlio legittimo o riconosciuto della coppia che ha espresso il consenso alle tecniche di Pma, a prescindere dal fatto che la coppia sia formata da persona di sesso diverso o dello stesso sesso». La tesi della famiglia è che il neonato «dovrebbe acquisire lo stato di figlio riconosciuto non solo della madre biologica (che lo ha partorito)», ma anche di quella intenzionale, che «pur non avendo fornito alcun apporto biologico, è stata comunque parte integrante del progetto genitoriale». Diametralmente opposta è stata però la posizione dell'Avvocatura dello Stato, nel rivendicare la «piena legittimità dell'operato dell'ufficiale di stato civile». La difesa del ministero dell'Interno, della Prefettura e del Comune ha affermato che «una sola persona ha il diritto ad essere menzionata come madre nell'atto di nascita in virtù di un rapporto di filiazione che presuppone il legame biologico-genetico», mentre non si possono «estendere alla procreazione eterologa riguardante coppia omosessuale femminile» i principi relativi alla Pma per le unioni fra eterosessuali. È poi intervenuta nel procedimento la Procura, esprimendo «parere favorevole all'accoglimento del ricorso».

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE HA RIFIUTATO L'ISCRIZIONE DOPO LA NASCITA DEL BAMBINO GRAZIE ALLA PMA IN SPAGNA

LA SOLUZIONE

Invece il Tribunale l'ha respinto peraltro ribadendo ancora una volta «l'impossibilità per il giudice ordinario di sostituirsi al legislatore, cui soltanto spetta l'individuazione degli strumenti giuridici più opportuni per la realizzazione dell'interesse del minore». Secondo il collegio, ad ogni modo, la legge sulla Pma va «nel senso di limitare l'accesso a tali tecniche alle situazioni di infertilità patologica delle coppie eterosessuali, alle quali non è omologabile la condizione di infertilità della coppia omosessuale». Per quest'ultima la soluzione è piuttosto quella dell'adozione da parte del genitore intenzionale, estesa dalla Cassazione anche alle coppie omosessuali e ritenuta dalla Corte europea per i diritti dell'uomo «uno strumento idoneo a realizzare il diritto al rispetto alla vita privata e familiare del minore». Ma molte delle 35 famiglie arcobaleno in attesa di giudizio, avverte l'assessora comunale Francesca Benciolini, si trovano in una situazione ancora diversa: entrambe le mamme rivendicano il legame biologico, in quanto l'una ha messo l'ovulo per la fecondazione e l'altra ha portato avanti la gravidanza.

A.Pe.

PER MOLTI DEI 35 CASI IN ATTESA DI GIUDIZIO LA SITUAZIONE È DIVERSA: ENTRAMBE LE DONNE RIVENDICANO IL LEGAME BIOLOGICO

Verona

Ucciso dal Tir, l'autista patteggia: «Noi mai avvisati»

VERONA Aspettavano ancora la fissazione dell'udienza preliminare, per valutare la costituzione di parte civile. Ma i familiari di Stefano Perinoni, travolto e ucciso in scooter da un camion l'11 maggio 2022 a Nogarole Rocca, non sapevano che l'autista in primavera ha patteggiato 1 anno e 10 mesi in Tribunale a Verona, con la sospensione condizionale. Il camionista, un 42enne di origine romena residente ad Oppeano, ha infatti chiesto e ottenuto di patteggiare ancora in fase di indagini preliminari, il che non prevede l'obbligo di darne notizia ai congiunti della vittima. «Capisco che questa modalità possa essere ammessa dalla legge, e niente e nessuno ci riporterà indietro Stefano, ma un briciolo di sensibilità ce la saremmo aspettati», ha commentato con amarezza Emanuela, moglie del 60enne di Vigasio. La famiglia si era affidata a Studio3A, con l'avvocato Davide Picco e i consulenti Alessio Rossato e Alessio Maritati. «Nessuno è presente per le persone offese», si legge nella sentenza del giudice Carola Musio.

Bolzano, violentata a 14 anni durante una festa di paese «Venivano da fuori regione»

L'INCHIESTA

BOLZANO In mezzo alla folla, tra la musica, il cibo e i sorrisi della gente, si nascondevano le peggiori intenzioni. La festa di paese che doveva essere un momento di svago e serenità per tutti si è presto trasformata in un incubo terrificante, quando due uomini hanno violentato una 14enne. È accaduto in Alto Adige lo scorso luglio, in piena estate, durante una delle serate più importanti per la comunità che, come accade in ogni piccolo Comune, nei giorni delle sagre si riunisce in un clima di gioia ed entusiasmo. Le indagini della Procura di Bolzano per risalire ai responsabili hanno preso il via immediatamente dopo la denuncia presentata da parte della stessa vittima. Sì, perché nonostante l'atrocità di ciò che le era accaduto e la paura, la ragazzina ha trovato il coraggio di parlarne prima con i familiari e successivamente anche con i carabinieri. Secondo quanto accertato da inquirenti e investigatori – che sulla vicenda mantengono il massimo riserbo –, i due aggressori sarebbero residenti fuori regione e, oltre ad abusare della 14enne, quel giorno stesso avrebbero anche molestato un'altra giovane. Il tutto, nello stesso momento in cui decine di compaesani trascorrevano la serata in allegria, completamente all'oscuro di ciò che stava accadendo a pochi passi da loro.

GLI ABUSI A LUGLIO SECONDO GLI INQUIRENTI QUELLO STESSO GIORNO I DUE AGGRESSORI AVEVANO MOLESTATO UN'ALTRA GIOVANE

LE REAZIONI

Mentre i militari continuano a lavorare sul caso, nel tentativo di ricostruire la precisa dinamica dell'aggressione e incastrare i responsabili, la comunità altoatesina si è dichiarata profondamente scossa per l'accaduto. «Questo fatto – ha sottolineato il governatore Arno Kompatscher – dimostra ancora una volta in maniera drammatica che anche in Alto Adige dobbiamo fare tutto il possibile per combattere con ogni mezzo e modo efficace tutte le forme di violenza contro le donne, il femminicidio e lo stupro». A commentare l'episodio è intervenuta anche Christine Clignon, presidente del Centro antiviolenza Gea di Bolzano. «La violenza sessuale è un problema maschile – ha affermato –, è ora che la società intraprenda passi concreti per combattere il problema alle sue radici e non lo riduca soltanto a un fenomeno emergenziale». E purtroppo, a partire dalla drammatica vicenda di Caivano, fatti di questo tipo (spesso con minorenni come vittime) si ripetono sempre più stesso.

IL PRECEDENTE

Un precedente c'era stato anche nello stesso territorio interessato da questo fatto di cronaca. Risale infatti ad appena tre settimane fa un'altra violenza sessuale avvenuta sempre in Alto Adige, a Merano. In quel caso una ragazza di vent'anni era stata abusata nei bagni di un locale. Per la tremenda aggressione era stato individuato e denunciato subito dopo un 30enne originario dell'Albania che, secondo quanto ricostruito, avrebbe assalito la donna intorno alle 3 del mattino, mentre entrambi stavano trascorrendo la serata nella stessa discoteca. A denunciare l'accaduto era stata anche in quel caso la stessa vittima che, subito dopo i fatti, era stata trasportata in ospedale per tutte le cure e gli accertamenti del caso. In seguito all'episodio, il locale – spesso al centro di risse e schiamazzi – era stato soggetto a una sospensione della licenza, da parte del questore di Bolzano, per dieci giorni.

Federica Zaniboni

Firenze Indagini sulla bimba rapita

La madre di Kata: «Chi sa parli»

«Qualcuno ha visto e non vuole parlare». Katherine Alvarez denuncia l'omertà tra gli occupanti abusivi dell'ex hotel Astor. «Siamo sicuri che gli zii non c'entrino nulla», ha aggiunto la madre di Kata. Gli indagati sono cinque: l'ipotesi è di aver ucciso e portato via la bambina con dei borsoni. Al centro della vicenda, ci sarebbe il «racket delle camere». Nel frattempo, la procura di Firenze ha autorizzato i genitori di Kata a svolgere un sopralluogo di parte il 20 settembre all'Astor. Domani ci sarà poi un vertice degli inquirenti per decidere su un nuovo sopralluogo: se servirà, «anche scavando».

Maxi-causa del Chievo contro Figc e Clivense «Danni per 140 milioni»

▶Venezia, l'ex club gialloblù e Paluani lamentano l'esclusione dalla serie B ▶La richiesta al Tribunale delle imprese anche nei riguardi di Gravina e Pellissier

LO SCONTRO

VENEZIA Una maxi-causa contro la Figc e il suo presidente Gabriele Gravina, ma anche contro la Fc Clivense e il suo leader Sergio Pellissier. È quella intentata, davanti al Tribunale di Venezia (sezione specializzata in materia di impresa), dall'Ac Chievo Verona e dal suo socio di maggioranza Paluani. Prima di fallire, le società del patron Luca Campedelli hanno presentato domanda per il risarcimento «di tutti i danni subiti» per l'asserita illiceità dell'esclusione dal campionato di serie B e per la presunta violazione dei diritti di proprietà industriale relativi ai marchi sportivi: importi «ingentissimi» che un anno fa l'avvocato Stefano De Bosio aveva stimato in «140 milioni», per i quali ora la richiesta proseguirà in due diverse sedi giudiziarie, cioè amministrativa e civile.

LA GIURISDIZIONE

A stabilirlo è stata la Cassazione, con un'ordinanza pubblicata lunedì, pronunciandosi su una questione preventiva di giurisdizione. In sostanza la Suprema Corte ha dichiarato che il filone relativo a Figc e Gravina dovrà spostarsi al Tar, mentre quello riferito a Clivense e Pellissier potrà continuare al Tribunale delle imprese. Nella ventina di pagine dove sono illustrate le motivazioni della decisione, sono dettagliati anche i particolari dell'azione risarcitoria, in cui sono state coinvolte pure le compagnie assicurative Tua, UnipolSai e Chubb European Group.

L'ESTROMISSIONE

Da un lato c'è il tema dell'estromissione dalla serie cadetta, a causa delle pendenze erariali, comunicata al Chievo l'8 luglio 2021 dalla Commissione di vigilanza sulle società di calcio professionistiche, organismo interno alla Federazione italiana giuoco calcio. In particolare la Covisov aveva rilevato il mancato assolvimento degli obblighi fiscali inerenti alle liquidazioni Iva del primo e del secondo trimestre 2019, di tutti e quattro i trimestri 2018 e 2017, dei periodi di imposta 2014, 2015 e 2016. Dopo aver ottenuto la rateizzazione, il club gialloblù era riuscito ad abbattere il debito da 36,6 a 17,8 milioni, ma nel 2020 aveva interrotto i versamenti e nel 2021 si era visto rifiutare una nuova istanza di dilazione, in quanto ritenuta «insufficiente ai fini della regolarizzazione della propria posizione debitoria». Successivamente erano stati bocciati tutti i suoi ricorsi davanti alla giustizia sia sportiva che amministrativa. A quel punto è stata giocata la carta civile, chiedendo i danni anche per il «provvedimento di svincolo coattivo dei calciatori tesserati con il Chievo Verona».

IL PATRON E LA BANDIERA POI LA FINE DELLA FAVOLA E LA LITE GIUDIZIARIA

Luca Campedelli e Sergio Pellissier allo stadio Bentegodi il 19 maggio 2019: il patron celebrò il giocatore-bandiera del Chievo Verona nella sua ultima partita in gialloblù. Nel 2021 l'ex attaccante, con l'ex portiere Enzo Zanin, ha fondato la Clivense

LE DUE SQUADRE

Sopra il logo dell'Ac Chievo Verona, sotto quello della Fc Clivense. La prima società è fallita dopo aver a lungo militato tra la serie A e la B; il secondo club invece (che vuole sostituire il primo nei cuori dei tifosi) è stato promosso in D

LE SOCIETÀ (FALLITE) DI CAMPEDELLI CONTESTANO IL "NO" ALLA RATEIZZAZIONE DEI DEBITI ERARIALI E L'USO DEI MARCHI

IL SIMBOLO

Non solo: Chievo e Paluani hanno contestato a Figc, Gravina, Clivense e Pellissier pure il concorso «negli atti illeciti di contraffazione e negli atti di concorrenza sleale» commessi con l'affiliazione della nuova squadra fondata dall'ex capitano gialloblù (inizialmente ribattezzata "Chievo 2021") e con l'utilizzo della relativa denominazione nei documenti federali. Per questo è stato chiesto al Tribunale di Venezia di proibire l'utilizzo dei segni "F.C. Chievo Verona 2021 A.S.D.", "Chievo 2021", "Chievo", "F.C. Clivense", "Clivense", del simbolo e di «qualsiasi altro segno distintivo contenente le parole Chievo e/o Clivense e/o la diga del Chievo», nonché di ordinare «la distruzione di tutti gli strumenti» impiegati «per produrre e/o commercializzare l'attività». Inoltre è stato domandato di fissare una penale di 500.000 euro per ogni giorno di violazione dell'eventuale provvedimento inibitorio. La tesi delle società di Campedelli è che «l'illecita esclusione e l'illecito svincolo, lasciando campo libero alla c.d. "Falsa Chievo" di spacciarsi quale continuazione del glorioso vero Chievo e come colei che ne raccoglie l'eredità e ne difende il nome e i colori», così come «la illecita affiliazione del nuovo club», siano «strettamente connessi» alla «contraffazione dei marchi Chievo».

LA FEDERAZIONE OTTIENE LA PRIMA VITTORIA PROCEDURALE IN CASSAZIONE: IL SUO FILONE DOVRÀ SPOSTARSI AL TAR

IL DIFETTO

Contestazioni respinte da Figc, Gravina, Clivense e Pellissier. Al momento la prima vittoria procedurale è andata alla Federazione e al suo legale rappresentante, i quali davanti alla Cassazione hanno eccepito il difetto di giurisdizione del giudice ordinario in favore di quello amministrativo, in quanto i provvedimenti di esclusione, svincolo e affiliazione sono «espressione di potere pubblicistico». Questa argomentazione è stata accolta dalle Sezioni Unite della Suprema Corte, secondo cui è al Tar che andrà inoltre «rivolta la sollecitazione a proporre l'incidente di costituzionalità». In altre parole, Chievo e Paluani dovranno riavviare la causa milionaria contro Figc e Gravina di fronte al Tribunale amministrativo regionale (verosimilmente del Lazio), al quale potranno anche chiedere di sollevare davanti alla Consulta la questione di legittimità in merito ai termini dei pagamenti esattoriali. Invece potrà andare avanti in laguna il procedimento contro Clivense e Pellissier, attualmente impegnati nel campionato di serie D.

Angela Pederiva

I giudici: «Solo 17.500 euro all'imprenditore che portò Jorginho all'Hellas Verona»

IL CONTENZIOSO

VENEZIA È un momento delicato per Jorginho. Il campione d'Europa con la Nazionale di Roberto Mancini gioca poco nell'Arsenal, motivo per cui non è stato convocato dal nuovo ct Luciano Spalletti e mediterebbe il trasferimento al Fenerbahçe. Sembrano così decisamente lontani i tempi in cui, in realtà appena un lustro fa, il Chelsea spendeva 57 milioni per accaparrarselo. E pensare che nel 2008 bastarono 35.000 euro per far arrivare dal Brasile a Verona l'allora sconosciuto Jorge Luiz Frello Filho. Dopodiché nel 2014 l'Hellas riuscì però a venderlo al Napoli per 9,5 milioni. È proprio attorno a questa rilevante plusvalenza che è ruotato il contenzioso fra il club gialloblù che lo lanciò in serie A e l'imprenditore scaligero che lo portò in Veneto: con un'ordinanza depositata nei giorni scorsi, la Cassazione ha stabilito che l'intermediario dovrà accontentarsi di poche migliaia di euro.

IL CONTRATTO

Al centro della vicenda c'è il contratto sottoscritto il 25 marzo 2008 da Alessandro Francesco De Blasi, ancora oggi legale rappresentante della società Campobase, e Riccardo Prisciantelli, all'epoca dirigente dell'Hellas Verona Football Club. L'accordo prevede «un adeguato compenso», in parte predeterminato e pari a 17.500 euro, «per l'attività svolta dal consulente»; in parte variabile, «pari al 50% (...) di ogni e qualsiasi compenso che l'Hellas percepirà in qualsiasi forma per la cessione del giocatore», naturalizzato italiano nel 2012 grazie agli avi vicentini di Lusiana. Ma quando due anni dopo Jorginho viene venduto al Napoli, l'imprenditore non riceve nulla più dei soldi già incassati per la consulenza. A quel punto scatta la sua azione giudiziaria davanti al Tribunale di Verona, per chiedere la liquidazione di metà dell'affare, o almeno l'accertamento dell'arricchimento senza causa del club, il quale invece respinge la pretesa e domanda anzi la restituzione dei 17.500 euro ormai versati.

COM'È E COM'ERA
Oggi Jorginho gioca (poco) nell'Arsenal. Dal 2008 al 2014 era tesserato con l'Hellas Verona

IL DS

Nel 2016 il giudice civile di primo grado riconosce a Campobase il diritto di percepire 4,5 milioni. Ma nel 2020 la Corte d'Appello di Venezia ribalta il verdetto, ritenendo che manchi la prova che Prisciantelli «rivestisse la carica di direttore sportivo» al momento della firma, anche perché «nell'operazione era intervenuto Giovanni Galli, il quale alla data in cui era stato stipulato il contratto risultava direttore generale e direttore sportivo dell'Hellas Verona». In quel periodo di transizione fra un ds e l'altro, Prisciantelli «non risultava iscritto nel registro delle imprese come legale rappresentante o procuratore della Hellas Verona». Inoltre secondo i giudici di secondo grado, «la convenzione era priva di timbri della società calcistica e non vi era prova che fosse stata stipulata nella sede societaria e che gli organi statutari ne fossero a conoscenza». Nel suo ricorso in Cassazione, la difesa di Campobase ha ribattuto che «Prisciantelli era conosciuto dalla comunità dei tifosi e dagli operatori del settore come direttore sportivo». Ma rispetto a questo e ad altri rilievi, la Suprema Corte ha puntualizzato che «il giudizio di legittimità non è la sede per richiedere la celebrazione di un terzo grado di giudizio di merito». Quanto alla richiesta di accertare l'arricchimento ingiustificato dell'Hellas, «per essersi avvalsa delle prestazioni del giocatore (soprattutto per effetto della sua cessione al Napoli)», gli "ermellini" hanno sentenziato che De Blasi ha già incamerato i soldi della consulenza, su cui grava il «divieto di cumulo» con altri guadagni.

RIBALTATO IL VERDETTO DI PRIMO GRADO: ALL'INTERMEDIARIO NON ANDRANNO PIÙ 4,5 MILIONI, CIOÈ IL 50% DELL'AFFARE-NAPOLI

A.Pe.

Infermieri, la grande fuga «Corsi di laurea deserti»

▶Le domande per le professioni sanitarie sono diminuite in un anno del 10 per cento

▶Il buco da coprire è già di 65mila posti e con le case di comunità salirà ancora

IL CASO

ROMA Sarà per lo stipendio non allettante, i turni di lavoro pesanti e le prospettive di carriera ridotte al lumicino, fatto sta che la professione infermieristica non attira più i giovani. Stando al report della Conferenza nazionale corsi di laurea professioni sanitarie, infatti, le domande di accesso ai corsi di laurea rispetto allo scorso anno accademico sono diminuite del 10%. In alcuni atenei, per la prima volta, le richieste non raggiungono nemmeno il numero di posti a bando: «Da 25.539 domande dello scorso anno si passa alle attuali 22.870 su 19.860 posti, con un calo medio nazionale di -10,5% che è diverso fra le Università delle tre aree geografiche: Nord -14,0%, Centro -14,4% e Sud -5,4%». Il che vuol dire che la carenza degli infermieri, in futuro, potrebbe mettere a rischio la qualità delle cure. Come ricorda La Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), la Corte dei conti ha indicato un buco di 65.000 unità; e con il decreto 77/2022 sul riordino dell'assistenza sul territorio si stima servirebbero almeno altri 20mila infermieri, di famiglia e di comunità. La situazione diventa ancora più preoccupante, poi, se si considera che i 10mila pensionamenti annui di infermieri dal 2029 raddoppieranno; senza contare inoltre i quasi 30mila infermieri italiani andati a lavorare all'estero. «Intanto, oltre 13mila infermieri stranieri sono in servizio, a vario titolo, sul territorio nazionale – denunciano dalla Fnopi – senza iscrizione agli Ordini e senza i dovuti controlli sulla conoscenza della lingua, in virtù delle deroghe previste da decreti emergenziali, che quindi lavorano in un contesto di totale insicurezza delle cure». I sindacati continuano ad alzare la voce. «È lecito ora domandarsi – rimarca Antonio De Palma, presidente nazionale del Nursing Up - cosa abbia fatto la politica negli ultimi 12 mesi per ricostruire l'appeal di una professione che appare decisamente allo sbando, dal momento che già un anno fa la scottante questione era stata posta all'attenzione dell'opinione pubblica, con un calo di iscrizioni che, già allora, era stato pari al – 9,2%. Nonostante il numero dei posti disponibili nel 2022 fosse stato allargato con una percentuale del 3,5%». Le criticità, dunque, sono ormai note da tempo. «Mentre su medicina con 80mila domande su 20mila posti le richieste delle Regioni vengono evase – ricorda Andrea Bottega, segretario nazionale del Nursind - per infermieristica siamo lontani anche da qualsiasi soglia di sicurezza: con circa 3mila domande in più rispetto ai posti messi a bando; vuol dire che non si riuscirà neppure a coprire il turnover. Parliamo di una carenza stimata di 70mila unità che è destinata solo ad aumentare».

Al calo di domande, si aggiunge poi un altro dato negativo. «Chi con coraggio decide di iscriversi alla facoltà di infermieristica – osserva De Palma - deve affrontare un duro percorso che non sempre giunge a compimento: alto è infatti anche il tasso di abbandono degli studi prima del loro termine, con una preoccupante percentuale che oscilla tra il 19 e il 20%». A conti fatti, stando ai sindacati, l'Italia rischia di perdere nei prossimi tre anni fino al 30-30,5% di infermieri rispetto ai numeri programmati dalle stesse Regioni e dal Governo.

SUL TERRITORIO NAZIONALE HANNO PRESO SERVIZIO 13 MILA STRANIERI NON ISCRITTI ALL'ORDINE

Infermieri al laovoro in un ospedale. La carenza di organico ha già raggiunto le 65 mila unità. Posti coperti dagli stranieri

LA STRATEGIA

E se intanto la Fnopi prova ad aprire le porte a più professionisti possibile, per la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) si pone il problema opposto: gli studenti che provano a iscriversi a medicina non mancano mai. «La professione medica continua ad essere attrattiva per tanti giovani», spiega il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli. Ma per molti resta lo scoglio del numero chiuso. Sul quale però i medici fanno muro. «I nostri ragazzi vanno all'estero e sono ambiti perché hanno una formazione di qualità – rimarca Anelli - Se aumentiamo il numero di iscritti, la qualità viene meno. E, comunque, dobbiamo anche considerare l'aspetto occupazionale: se formiamo per esempio 90mila medici, per una questione etica alla fine del percorso di studi lo Stato dovrebbe garantire altrettanti posti di lavoro».

Graziella Melina

CON I PENSIONAMENTI NEI PROSSIMI TRE ANNI L'ITALIA RISCHIA DI PERDERE IL 30% DEL PERSONALE

L'intervista Barbara Mangiacavalli

«I giovani vogliono fare carriera e qui non hanno prospettive Contratti da cambiare subito»

Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione degli ordini professioni infermieristiche, lo ribadisce: «La nostra è una professione appetibile, purtroppo non sono appetibili le condizioni organizzative, giuridiche ed economiche. E i giovani vanno all'estero».

Il calo degli iscritti certifica un quadro preoccupante.

«Ma non è una novità. Lo abbiamo detto in tutti i modi in questi ultimi anni. Questo calo ce lo aspettavamo per diversi motivi: dal numero minore dei nostri maturandi, al fatto che la professione viene scelta dai giovani, solo che poi le prospettive lavorative allontano gli studenti. Non dimentichiamo che si tratta di una professione che non ha sviluppo di carriera e che non sono riconosciute le competenze e le specializzazioni che si acquisiscono con la formazione. E questo perché negli ultimi anni non sono cambiati i modelli organizzativi, mentre è profondamente mutato il bisogno di cura».

I giovani preferiscono lavori più redditizi?

«I numeri delle domande sono significativi. Il problema si pone quando capiscono cosa significa esercitare l'attività infermieristica. Prima di decidere i ragazzi si chiedono se i prossimi 40 anni li vogliono passare a fare sempre le stesse cose o possono crescere».

Ma si fa carriera?

«Dal punto di vista della formazione stiamo lavorando perché le lauree magistrali vengano riorientate verso l'indirizzo clinico specialistico; poi parallelamente deve seguire una modalità diversa di reclutamento nel servizio sanitario nazionale e di inquadramento contrattuale».

Barbara Mangiacavalli

LA PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE: ABBIAMO SPESO INUTILMENTE UN MILIARDO PER LA FORMAZIONE

Anche stipendi più alti?

«Occorre fare una riflessione importante anche sulla prospettive lavorative. Non beneficiando di un sistema di incarichi professionali lo stipendio resta sempre una modalità fissa, e gli scatti solo quelli di anzianità».

Per il Servizio sanitario quali sono i rischi?

«Questa non è solo una questione di numeri, ma un problema sistemico del Paese, e riguarda il modello di assistenza che il Ssn decide di dare agli anziani, ai fragili e disabili che sono sempre di più, visto che siamo il secondo Paese più anziano al mondo. Intanto i nostri giovani vengono cercati all'estero e ricevono offerte di stipendi settimanali: in sostanza, abbiamo speso un miliardo per formare infermieri italiani che lavorano all'estero e rincorriamo personale straniero».

G. Mel.

Scuola, tutelare i fragili dal Covid ma niente obbligo di mascherine

IL CASO

ROMA Mettere in sicurezza i fragili, tutelandoli dal covid: è questa la parola d'ordine su cui si basa la strategia che verrà messa in campo dal ministero alla salute e dal ministero all'istruzione e al merito. Ieri si è infatti riunito il tavolo interministeriale, con un incontro introduttivo, tra i dicasteri alla salute e all'istruzione, per avviare un monitoraggio costante sulla situazione tra i banchi di scuola. L'obiettivo è affrontare al meglio la stagione autunnale, alle prese con l'attuale aumento dei contagi da Covid: i numeri purtroppo sono in crescita e la riapertura delle scuole non può che farli aumentare. Il virus, proprio come accade a gennaio per l'influenza stagionale, circolerà più facilmente tra i banchi rispetto al periodo estivo quando i ragazzi erano tutti all'aria aperta. E in questo modo le lezioni al chiuso contribuiranno alla circolazione del virus. Non ci sono allarmi ma l'attenzione deve essere rivolta alle persone più fragili: vale a dire, ad esempio, al personale scolastico che potrebbe avere problemi di salute da tenere alla larga dal covid e lo stesso vale per i bambini e gli adolescenti con malattie a rischio e comunque con situazioni di fragilità. Chi vuole potrà indossare la mascherina in classe, non c'è l'obbligo come accadeva due anni fa ma si tratta di prendere precauzioni efficaci a contenere i rischi dei singoli.

IERI VERTICE TRA IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E QUELLO DELLA SALUTE AL VIA UN MONITORAGGIO PERMANENTE

IL PASSAGGIO

Al tavolo interministeriale verranno interpellati gli esperti per capire e valutare le condizioni di salute delle scuole. Ci saranno riunioni periodiche, da stabilire volta per volta in base alla situazione del momento, proprio per monitorare i dati e la forza dei contagi sui vari territori. Il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara ha assicurato che verranno adottate tutte le misure che gli esperti riterranno opportune. I tamponi non saranno richiesti ma sarà opportuno che le persone sintomatiche si sottopongano al test per la sicurezza di tutti. L'arrivo della stagione autunnale porterà con sé, infatti, anche i sintomi parainfluenzali da raffreddamento e poi l'influenza vera e propria, la cosiddetta australiana che non sembra essere leggera. Si potrebbe creare quindi una compresenza di virus difficili da distinguere e l'esito del tampone potrebbe aiutare a fare chiarezza sia per l'eventuale cura sia per tutelare le persone a rischio. Lo scorso mese di maggio l'Organizzazione mondiale per la sanità ha decretato la fine della pandemia chiedendo quindi di monitorare il covid come si fa con le altre malattie infettive. E per il momento si procederà così, almeno fino ad eventuali criticità su cui dovranno essere prese nuove decisioni. Per il momento restano valide le indicazioni previste dal ministero alla sanità il mese scorso. Il 10 agosto è stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che prevede l'abolizione «degli obblighi in materia di isolamento e autosorveglianza» e il giorno dopo il ministero alla salute ha emanato una circolare con le indicazioni da seguire per la sicurezza di tutti: un paziente risultato positivo al covid non dovrà più stare in isolamento ma dovrà comunque seguire le comuni regole di igiene come indossare la mascherina se si entra in contatto con altre persone, rimanere a casa fino al termine dei sintomi, lavare spesso le mani ed evitare di incontrare i fragili o frequentare gli ambienti affollati.

RITORNO IN CLASSE **Il ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Valditara durante un Question time alla Camera**

Lorena Loiacono

«Via il nome “prosecco”» Ma le cantine Docg “ribelli” se lo tengono negli spot

▶Le contraddizioni della battaglia per usare la denominazione “Conegliano-Valdobbiadene”

▶I produttori del vino di alta gamma: «Nome ancora troppo forte soprattutto all’estero»

IL CASO

TREVISO Amato e odiato. Lo si vorrebbe cancellare, ma in realtà non si può farne a meno. Non ancora. Almeno non nella pubblicità, soprattutto quella rivolta al mercato estero dove il termine “prosecco” tira ancora di più che il marchio “Conegliano-Valdobbiadene” o qualunque altro nome del territorio dove il vino viene prodotto. Eppure attorno alla parola “prosecco” si è scatenata una guerra tra produttori che sta infiammando le colline patrimonio dell’Umanità proprio nei giorni caldi della vendemmia. Nonostante i marchi storici della Docg non vogliano più utilizzare il nome del vino da solo - definito troppo generico - per valorizzare invece la denominazione “Conegliano-Valdobbiadene”, il termine “prosecco” sbuca ancora negli spot, nei video e nelle pubblicità che si possono trovare sui social o nei siti. Gli esempi? Vari. L’azienda agricola Foss Marai, per dirne una, in un video molto bello e di qualità visibile nei suoi social mette in grande evidenza la frase “Prosecco docg di alta gamma” senza altre aggiunte per pubblicizzare un vino, oggettivamente, di qualità altissima. Altri, come l’azienda agricola Drusian, nei vari hashtag per rilanciare i suoi prodotti cosa usano come parola chiave? Solo prosecco. E poi ancora: l’azienda Andreola nel suo sito di cosa parla se non di “Prosecco superiore docg”? Insomma: impossibile fare a meno della parola “prosecco”.

LA STORIA

Ricapitoliamo. Il cuore pulsante della docg, racchiuso tra le splendide colline incastonate tra Conegliano e Valdobbiadene, è diviso. Una parte delle aziende agricole della zona, 230 per la precisione, vuole che nella comunicazione il nome del territorio - “Conegliano-Valdobbiadene” - venga valorizzato al massimo. E vuole che venga messo sempre in evidenza anche a costo di minimizzare il nome “prosecco”. Che poi sarebbe il vino venduto. Questi produttori lo vogliono così tanto da essere entrati in rotta di collisione col Consorzio di tutela della Docg presieduto da Elvia Bortolomiol, accusato di non utilizzare correttamente la denominazione danneggiando così il marchio. E sono talmente convinti da essersi riuniti in un comitato pronti ad andare anche per vie legali. Secondo loro diciture come “Prosecco marathon”, “Prosecco cycling”, “Prosecco hills”, così come la cartellonistica del Cammino Unesco, devono essere integrate con “Conegliano Valdobbiadene”. Sempre. Ma negli spot, a sorpresa, il termine “prosecco” può essere utilizzato anche da solo. «La parola prosecco non può essere totalmente abbandonata - spiega chi segue la comunicazione di queste aziende - in certe occasioni va utilizzata per i video, soprattutto nei social. Se è possibile la evitiamo, ma non può ancora essere messo da parte».

LE TRACCE

Le strategie di comunicazione, si sa, hanno logiche ben precise. Soprattutto nel commercio. L’obiettivo finale è far filtrare il messaggio e raggiungere la fetta più ampia di possibili consumatori. Gli sforzi delle aziende agricole della Docg mirano a mettere più distanza possibile tra loro, che producono il vino frizzante lì dove è praticamente nato, e chi lo produce in pianura, nella zona Doc. «Dobbiamo difendere la nostra qualità», dicono. E lo vogliono fare imponendo il marchio “Conegliano-Valdobbiadene” che deve sempre precedere la dicitura “Prosecco Superiore”. Se poi questa seconda parte non c’è, meglio. E lo testimoniano le decine di etichette dove il termine “prosecco” è di fatto sparito. Ma la pubblicità insegna che non può essere cancellato: «All’estero non si può ancora fare a meno di parlare di prosecco per essere riconoscibili - ammettno dal cuore della Docg - in Italia il discorso è diverso, da questo punto di vista siamo più avanti nella comunicazione». Sembrano dettagli, minuzie. Ma non è così: l’uso corretto dei termini vale decine e decine di milioni di euro. Vale il predominio nei mercati, la supremazia nei confronti di tanti altri vini che stanno prepotentemente salendo alla ribalta. E, anche se mal sopportato, il termine “prosecco”, è ancora un punto di forza.

Paolo Calia

UNESCO **Le colline della Docg di Valdobbiadene, accanto una pubblicità che fa riferimento al termine “prosecco” e sotto la presidente del Consorzio Elvira Bortolomiol**

PROSECCO DOCG DI ALTA GAMMA

I MARCHI STORICI SPINGONO PER DIFFERENZIARSI DAI PRODOTTI DOC, MA SONO DIVISI SULLE STRATEGIE

Un cadavere alle Tremiti, identificata l’ultima vittima dell’alluvione delle Marche

IL DISASTRO

ANCONA Alla fine anche Brunella Chiù, la tredicesima e ultima vittima dell’alluvione che colpì le Marche nella notte tra il 15 e il 16 settembre 2022 è stata rintracciata. Un anno dopo il disastro, è stata ufficializzata la notizia che i resti della 56enne sono stati identificati grazie al Dna: erano stati individuati in mare alle Isole Tremiti e inumati nel cimitero di Vieste (Foggia). Commozione a Barbara (Ancona), dove la donna viveva con i figli Noemi, anche lei morta, e Simone, che si era salvato. «Abbiamo pianto insieme - dice il sindaco Riccardo Pasqualini -, per Simone è la fine di un incubo, per lui era un’idea fissa ritrovare la madre».

Le ricerche della donna nel Senigalliese non si sono in realtà mai interrotte, mentre gli altri 12 morti di quell’alluvione sono stati sepolti mesi fa. Persone decedute mentre tentavano di portare in salvo le loro auto dai garage, o rimaste intrappolate in casa, oppure portate via dalla piena dei fiumi Misa e Nevola, tra i Comuni di Arcevia, Barbara, Ostra, Senigallia. Come Brunella, insieme alla figlia 17enne Noemi Bartolucci, il cui corpo fu rinvenuto a qualche chilometro di distanza, e come Mattia Luconi, 8 anni, la vittima più giovane, travolto mentre era in auto con la mamma, che invece si è salvata.

Un disastro non previsto: la protezione civile regionale aveva diramato un’allerta gialla per temporali, ma in altre zone. La piena lasciò un mare di fango, una cinquantina di feriti (oltre ai 13 morti), circa 150 sfollati, danni ad attività economiche, case, agricoltura e tante polemiche. Che si ripropongono ancora oggi: «Non è stato fatto nulla» si dispera Tiziano Luconi, il papà di Mattia. Il presidente della Regione Marche e commissario per questa emergenza alluvione (per quella del 2023 è invece vicecommissario) Francesco Acquaroli ricorda i 400 milioni di euro in tre anni assegnati dal governo Meloni. Due le inchieste aperte, una della Procura di Urbino per inondazione colposa, l’altra approdata alla Procura dell’Aquila per le manutenzioni, i decessi, le falle nell’allertamento.

LA VITTIMA Brunella Chiù

IL CORPO INDIVIDUATO IN MARE TRA I 13 MORTI NELLA TRAGEDIA DI UN ANNO FA ANCHE LA FIGLIA

L'INCONTRO

Putin-Kim, patto sulle armi «Guerra all'imperialismo» Ma Kiev colpisce duro

▶Vertice al cosmodromo russo. Lo Zar: «Li aiuteremo a mettere satelliti in orbita»

▶La Corea fornirà munizioni in cambio di fondi. L'Ucraina affonda un sottomarino

ROMA «Una lotta sacra contro l'imperialismo» che vedrà la Corea del Nord a fianco alla Russia. Il riassunto dell'incontro tra il leader di Pyongyang Kim Jong-un e lo Zar Vladimir Putin dovrebbe essere tutto nella dichiarazione a effetto rilasciata dal nordcoreano. Ma il condizionale è d'obbligo perché, nei fatti, nulla di ufficiale è trapelato sugli accordi - eventuali - stretti tra i due leader, specie in materia di armi. Argomento che il numero uno del Cremlino ha aggirato, spiegando solo che la moneta con cui la Russia ripagherà Kim sarà un imprecisato aiuto «a mettere in orbita satelliti propri», Sulla cooperazione militare, al contrario, bocche più o meno cucite, al di là di un sintentico «ci sono prospettive che le parti stanno esaminando».

Quel che è certo è che al vertice è stata riservata una copertura mediatica da grandi occasioni. Il leader nordcoreano ha trascorso cinque ore nel cosmodromo di Vestochny in compagnia del presidente russo sotto gli occhi delle telecamere. Due le ore dedicate ai colloqui propriamente detti, una allargata alle delegazioni e un'altra a quattr'occhi. Poi i due «compagni», come si sono chiamati l'un l'altro, hanno continuato con una cena ufficiale (ravioli russi ripieni di granchio della Kamchatka e storione) in cui sono state registrate le uniche dichiarazioni per il pubblico, in assenza di una conferenza stampa.

STILI DIVERSI

Anche qui due stili diversi: Putin ha brindato sobriamente al «rafforzamento della cooperazione». Kim, invece, ha reso omaggio a quello che ha definito «l'eroico esercito russo», dicendosi sicuro della sua vittoria in Ucraina in quella che è «una lotta sacra per punire l'accozzaglia del Male che vuole l'egemonia e nutre illusioni di espansione». In questa battaglia Pyongyang è al fianco di Mosca e delle altre forze che si battono per il «multipolarismo», ha affermato Kim, pronunciando la parola che ormai risuona come un mantra tra i Paesi che rifiutano di schierarsi con l'Occidente nel conflitto in corso. A partire dalla Cina, dove ieri il presidente Xi Jinping ha ricevuto quello venezuelano Nicolas Maduro, anch'egli su queste posizioni. E il ministro degli Esteri cinese Wang Yi si recherà il 18 settembre a Mosca per incontrare l'omologo russo Serghei Lavrov, il quale poi in ottobre andrà in visita a Pyongyang per continuare il dialogo.

SNODO CRUCIALE

Dialogo al centro del quale ovviamente il supporto bellico nordcoreano ha grande peso. Ieri Putin ha spiegato che «la Russia è un Paese autosufficiente ma ci sono delle opportunità a cui prestiamo attenzione e che discutiamo». E gli analisti più attenti hanno sottolineato la presenza all'incontro di Jo Chun Ryong, direttore del Dipartimento per l'industria delle munizioni. Che probabilmente il Cremlino riceverà in gran quantità aiutando Pyongyang nella messa in orbita di un proprio satellite militare, ambizione sin qui frustrata di Kim.

IL DURO ATTACCO

E chissà come avrà commentato lo Zar, durante il vertice, la notizia del massiccio attacco missilistico ucraino nel cuore militare della Crimea, la penisola meridionale annessa unilateralmente dalla Russia dal 2014. Forse il più importante contro obiettivi navali russi dall'inizio della guerra. Durante la notte tra martedì e ieri una pioggia di missili si è abbattuta sul porto filorusso di Sebastopoli danneggiando un sottomarino d'attacco migliorato della classe Kilo, il "Rostov-sul-Don", e una nave anfibio della classe Ropucha, la "Minsk". Secondo i filorussi, sarebbero state ferite almeno 24 persone. È la prima volta che le forze ucraine riescono a neutralizzare un sottomarino dall'inizio dell'invasione russa. Vista la difficoltà di colpirlo mentre è in mare, infatti, una delle poche possibilità che rimane a Kiev è attaccarlo mentre si trova con la testa fuori dall'acqua, ovvero in riparazione in un porto, come in questo caso. Anche la Minsk stava subendo dei lavori quando è stata colpita: per gli 007 di Kiev, che hanno definito «storico» l'attacco, non potranno più tornare a solcare i mari.

Simona Verrazzo

Il presidente russo Vladimir Putin e il leader della Corea del Nord Kim Jong Un durante la visita al cosmodromo di Vestochny, nei pressi della città di Tsiolkovsky. In cambio di munizioni, Mosca si è impegnata ad aiutare Pyongyang a mettere in orbita il suo primo satellite militare (foto ANSA)

DUE MISSILI BALISTICI VERSO IL GIAPPONE

Durante la visita di Kim in Russia, la Nordcorea ha lanciato 2 missili a corto raggio verso il Mar del Giappone. Tokyo e Seul non segnalano danni

Rabbia Bubka: «Niente affari con Mosca»

«Non ho mai tradito il mio Paese»

«Sono nato sul suolo ucraino, ho sempre rappresentato l'Ucraina con grande orgoglio in tutto il mondo. Ho sempre combattuto per l'Ucraina». È un'esplosione di rabbia quella che Sergey Bubka (nella foto)**, la leggenda del salto con l'asta e ora membro forte del Cio, affida a un video sui social dopo essere finito al centro di una «campagna per distruggere la mia reputazione» nell'Ucraina dilaniata dalla guerra. L'accusa è pesante: secondo Bihus.info, l'ex campione ucraino farebbe affari nel Donetsk occupato dai russi attraverso una società intestata a lui e al fratello che fornisce carburante agli occupanti in cambio di centinaia di migliaia di rubli.**

IL DRAMMA

Libia, disastro annunciato: dighe senza manutenzione «Si temono 20mila morti»

PARIGI Lungo la costa, il mare di Derna ha cambiato colore, è diventato di fango. Oltre alla terra venuta giù dalle montagne, hanno cominciato a riversarsi sulla riva anche i corpi. Ci sono video che mostrano le prime sepolture: a decine in fosse comuni scavate dai sopravvissuti. «È un'ecatombe» dicono i funzionari dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ieri il Guardian ha citato Abdul Rahim Mazi, direttore del centro medico di Al-Bayda: secondo lui i morti del ciclone Daniel che domenica e lunedì si è abbattuto sulla Libia orientale, sono 20mila. Almeno 30 mila gli sfollati. Le cifre ufficiali restano legate ai corpi identificati, purtroppo solo una minoranza: secondo il portavoce del ministero degli Interni del governo al potere nell'Est della Libia, Tarek al-Kharraz, a Derna sono stati registrati finora 3.840 morti, di cui 3.190 già seppelliti. Tra le vittime almeno 400 stranieri, soprattutto sudanesi ed egiziani. «Il mare scarica costantemente decine di corpi», ha detto al Guardian Hichem Abu Chkiouat, ministro dell'aviazione civile del regime di Bengasi. «Ricostruire - ha detto - costerà miliardi di dollari».

VISTA DAL CIELO

Ormai non piove più, Daniel è andato a spegnersi sulle coste dell'Egitto, ma il fango continua a ricoprire gran parte della Cirenaica da Bengasi a Tobruk. Le inondazioni si leggono anche nelle immagini dei satelliti: nel deserto sono apparse le macchie azzurre degli acquitrini. La notte tra domenica e lunedì è stata quella dell'inferno, quando hanno ceduto le due dighe sul Wadi Derna che attraversa la città di Derna, 100 mila abitanti, come un canyon. Travolte dalla marea di fango venuta giù alle montagne del Jabal Akhdar, le dighe e i ponti sono stati travolti, sommergendo quattro interi quartieri. I primi testimoni dicono di aver sentito «un'enorme esplosione» prima che l'onda si rovesciasse sulla città. La furia della tempesta è andata ad abbattersi su infrastrutture vetuste e centri abitati costruiti in violazione di qualsiasi regola urbanistica, dopo un decennio di caos politico seguito alla fine dell'era Gheddafi, che ha lasciato la Libia divisa in due, a est il regime del maresciallo Haftar a Bengasi, a ovest, il governo riconosciuto dalla comunità internazionale di Abdelhamid Dbeibah. Le dighe di Derna non hanno potuto opporre nessuna resistenza all'acqua. Secondo il vicesindaco della città Ahmed Madroud, le due strutture non avevano più ricevuto nessuna opera di manutenzione dal 2002. La barriera più a monte inoltre non era molto alta, non più di 70 metri: «l'acqua che veniva giù dalla montagna l'ha superata velocemente e si è accumulata più a valle, spingendo contro la seconda diga, che è crollata». «Almeno il 20 per cento della città è totalmente distrutto» ha detto il vice sindaco alla tv Al Jazeera. Nei quartieri in cui le costruzioni o le strade non sono state cancellate, i danni sarebbero talmente gravi da essere difficilmente riparabili. Madroud ha confermato che la maggior parte degli edifici erano raggruppati in strade molto strette, vicine al fiume, e che «non erano costruiti molto bene».

GLI AIUTI INTERNAZIONALI

In prima linea l'Italia, che ieri ha inviato due C130 dell'aeronautica militare: effettueranno tre viaggi per trasportare personale dei Vigili del fuoco esperti di rischio acquatico con relative attrezzature di supporto e materiale logistico di prima necessità. Già partita anche la nave San Giorgio della Marina Militare che raggiungerà oggi l'area di Derna. Se necessario, la Marina Militare è pronta a spostare anche la San Marco. «Vogliamo contribuire fattivamente al pronto ristabilimento di un paese partner e amico» ha detto il ministro degli Esteri Tajani.

Francesca Pierantozzi

STRADE ALLAGATE I soccorritori lottano in mezzo al fango nella Libia orientale

DERNA, LA DENUNCIA DEL VICE-SINDACO: «LE ULTIME VERIFICHE EFFETTUATE NEL 2002» L'ITALIA MANDA DUE C130 E UNA NAVE

Economia

Borse del 13/9/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.481	-0,36% ▼	Londra (Ft100)	7.525	-0,02% ▼	NewYork (Dow Jones)	34.599	-0,14% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.976	-0,09% ▼	Parigi (Cac 40)	7.222	-0,42% ▼	NewYork (Nasdaq)	15.355	+0,43% ▲
Francoforte (Dax)	15.654	-0,39% ▼	Tokio (Nikkei)	32.706	-0,21% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.009	-0,09% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 14 Settembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	179
Euribor 3m	3,8%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	4,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07 ▲
Sterlina	0,85 ▲
Yen	158,23 ▲
Franco Svizzero	0,95 ▲
Renminbi	7,70 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,484%
3 m	3,428%
6 m	3,817%
1 a	3,935%
3 a	3,836%
10 a	4,432%

METALLI

	Gr
Oro	57,15 €
Argento	0,68 €
Platino	27,09 €
Litio	24,61 €/Kg
Silicio	1.858,85€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	433
Marengo	349,5
Krugerrand	1.859
America 20$	1.810
50Pesos Mex	2.235

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	91,95 € ▼
Petr. WTI	88,64 $ ▼
Energia (MW)	128,17 € ▼
Gas (MW)	38,05 € ▲

Istat: disoccupazione ancora giù Posti di lavoro al massimo storico

▶Aumentano i dipendenti a tempo indeterminato e calano quelli che hanno contratti a termine

▶Il tasso di occupazione femminile resta ancora di 13,8 punti inferiore a quello medio europeo

IL DATO

ROMA Mai così tanti italiani con un impiego, calo del tasso dei senza lavoro e aumento degli occupati. Istat registra ancora una volta la forte vitalità di un mercato guastato però da un elemento negativo: l'Italia è maglia nera d'Europa per l'occupazione femminile.

Il quadro generale fotografato dall'istituto di statistica indica la crescita degli occupati tra aprile e giugno scorsi: +395 mila (+1,7%) su base annua e +129 mila (+0,6%) rispetto al primo trimestre. Una crescita trainata dai posti stabili: aumentano i dipendenti a tempo indeterminato e calano quelli a termine.

I lavoratori italiani sono 23,1 milioni (il dato migliore dal 2004: primo anno di rilevazione) e il tasso di occupazione sale al 61,3% (+0,3 punti sul trimestre precedente), mentre il tasso di disoccupazione scende al 7,6% (-0,3 punti).

Però non tutto è positivo: le ore effettivamente lavorate registrano, dopo nove trimestri di espansione, un calo dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, ma rispetto al secondo trimestre 2022 rimangono in aumento (+1,3%).

PIÙ OCCUPATI TRA APRILE E GIUGNO: +395 MILA (+1,7%) SU BASE ANNUA E +129 MILA (+0,6%) SUL TRIMESTRE

IL DIVARIO

«Il mercato del lavoro è in generale ripresa, ci sono più rapporti di lavoro subordinati, ci sono più ore lavorate, meno ammortizzatori sociali, più retribuzione e più contributi» ha spiegato la ministra del Lavoro, Marina Calderone. Sull'aumento della dimissioni Calderone ha sottolineato che questa «restituisce una sensazione di dinamicità del mercato del lavoro. Si può smettere di lavorare in un'azienda perché c'è la possibilità di lavorare per un'altra. Questo parla di crescita della qualità del nostro mercato del lavoro».

Il quadro generale molto positivo presenta tuttavia un aspetto grigio: il nostro Paese si conferma il più ingrato per le donne a livello continentale. Nel secondo trimestre il tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 sale al 52,6%, mostrando una crescita ininterrotta dal secondo trimestre 2021, rileva l'Istat.

Ciononostante, il livello è inferiore a quello di tutti gli altri Paesi Ue: nel 2022 il tasso di occupazione è di 13,8 punti inferiore a quello medio europeo, distanza che è aumentata rispetto al pre-pandemia (nel 2019 era a 12,7 punti).

EFFETTO PANDEMIA

Gli effetti della pandemia hanno ampliato anche la distanza tra i tassi femminili e maschili, che è salita da 17,5 punti nel secondo trimestre 2019 a 18,1 punti nel secondo trimestre di quest'anno.

Contano anche i carichi familiari: se si guarda il tasso di occupazione delle 25-49enni risulta pari all'81,3% se la donna vive da sola, scende al 76,2% se vive in coppia senza figli e al 60,2% se ha figli.

Anche il divario a sfavore delle madri si riduce sensibilmente all'aumentare del titolo di studio: tra le laureate il tasso di occupazione è superiore al 70%.

Michele Di Branco

Fitch

Leggero taglio delle stime sul Pil italiano

Fitch rivede le previsioni di crescita per l'Italia: ora il Pil è visto in crescita dello 0,9% nel 2023 e a + 1% nel 2024 secondo il Global Economic Outlook di settembre. Mentre la crescita mondiale si alza di 0,1 punti al 2,5% per il 2023 e si abbassa di 0,2 punti, all'1,9%, per il 2024. «Il taglio fa seguito a un risultato peggiore del previsto nel secondo trimestre», spiegano gli analisti dell'agenzia di rating, «con un Pil che si è contratto dello 0,4%, mentre i consumi delle famiglie sono rimasti stagnanti». Fitch ricorda poi come «un'impennata degli investimenti - favorita dalle agevolazioni fiscali per gli investimenti residenziali, che sono in scadenza - ha spiegato circa la metà della crescita dell'Italia nel 2021 e nel 2022, molto più che nei suoi omologhi della zona euro. «La fine di questo boom segnala una crescita più lenta» aggiunge Fitch.

Pensioni, 1,5 milioni di nuove prestazioni

IL RENDICONTO

ROMA Conti in ordine. Ma in un quadro generale sociale che presenta alcune criticità. L'Inps chiude il 2022 con un bilancio in attivo: l'esercizio è stato infatti positivo per 7,1 miliardi, in miglioramento di 10,9 miliardi rispetto ad un 2021 che era stato in rosso. Tuttavia il Rapporto annuale dell'istituto, presentato dal commissario straordinario Micaela Gelera, rimanda l'immagine plastica di un Paese vitale ma afflitto da alcuni nodi irrisolti. L'occupazione, ad esempio, è al massimo storico ma nonostante questo trend positivo, spiegano dall'Inps, si evidenziano alcune criticità derivanti dall'invecchiamento della popolazione, dal persistente divario territoriale tra Nord e Sud, nonché dalla divaricazione tra lavoro dipendente, in aumento, e lavoro autonomo, in diminuzione. Francia e Germania restano lontane.

DONNE PENALIZZATE

Lo stock di prestazioni pensionistiche (quelle generali erogate dall'Inps sono cresciute di 1,5 milioni di unità raggiungendo il massimo storico) è rimasto sostanzialmente invariato: i pensionati sono circa 16 milioni, di cui il 52% donne, la spesa pensionistica è poco sopra i 320 miliardi. Ma l'importo medio percepito dagli uomini è superiore del 36% a quello delle donne. Con uno scarto medio, a danno di queste ultime, di ben 500 euro. L'aspettativa di vita a 67 anni di un ex lavoratore dipendente povero è di quasi 5 anni inferiore a quella di un ex dirigente.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,825**	1,96	1,266	1,805	13886173
Azimut H.	**21,03**	-0,38	18,707	23,68	231926
Banca Generali	**33,67**	0,03	28,22	34,66	139295
Banca Mediolanum	**8,388**	-0,26	7,817	9,405	661362
Banco Bpm	**4,267**	0,47	3,383	4,553	9120323
Bper Banca	**2,768**	1,65	1,950	3,163	13176434
Brembo	**12,310**	-0,40	10,508	14,896	241965
Buzzi Unicem	**26,68**	-1,04	18,217	28,38	169175
Campari	**11,310**	-0,44	9,540	12,874	2822237
Cnh Industrial	**12,390**	-2,86	11,943	16,278	3148776
Enel	**6,126**	-1,18	5,144	6,340	35859529
Eni	**15,122**	0,13	12,069	15,133	11248277
Ferrari	**278,20**	-0,39	202,02	298,70	336945
Finecobank	**11,800**	-0,08	11,576	17,078	1275072
Generali	**19,495**	0,10	16,746	19,487	2196102
Intesa Sanpaolo	**2,462**	-0,53	2,121	2,631	63126199
Italgas	**5,245**	-1,59	5,052	6,050	1815807
Leonardo	**13,810**	0,04	8,045	13,920	1704065
Mediobanca	**12,160**	-0,12	8,862	12,189	1474982
Monte Paschi Si	**2,414**	2,94	1,819	2,854	10420578
Piaggio	**3,486**	-1,53	2,833	4,107	839058
Poste Italiane	**10,065**	-0,05	8,992	10,420	1995777
Recordati	**45,64**	0,37	38,12	46,93	128406
S. Ferragamo	**14,230**	-0,14	14,189	18,560	117344
Saipen	**1,594**	-1,12	1,155	1,631	31281838
Snam	**4,743**	-0,98	4,524	5,155	5680290
Stellantis	**17,768**	-0,33	13,613	18,744	11288726
Stmicroelectr.	**41,34**	0,13	33,34	48,72	2017879
Telecom Italia	**0,3140**	-0,25	0,2194	0,3199	161363871
Tenaris	**15,050**	-0,76	11,713	17,279	1780084
Terna	**7,680**	-0,98	6,963	8,126	3863900
Unicredit	**21,20**	0,14	13,434	22,81	7620675
Unipol	**5,180**	0,70	4,456	5,221	1341596
Unipolsai	**2,318**	-0,17	2,174	2,497	1322426
NORDEST					
Ascopiave	**2,110**	-1,17	2,108	2,883	155277
Banca Ifis	**15,670**	-0,38	13,473	16,326	81525
Carel Industries	**24,35**	0,00	22,50	28,30	25462
Danieli	**23,20**	0,00	21,18	25,83	16448
De' Longhi	**22,38**	0,36	17,978	24,98	85075
Eurotech	**2,785**	-1,24	2,741	3,692	107684
Fincantieri	**0,4985**	-0,20	0,4891	0,6551	872111
Geox	**0,7410**	-1,85	0,7398	1,181	480339
Hera	**2,870**	0,56	2,375	3,041	2856742
Italian Exhibition	**2,800**	0,00	2,384	2,849	125568
Moncler	**58,54**	0,07	50,29	68,49	434311
Ovs	**2,146**	-0,92	2,147	2,753	361774
Piovan	**9,620**	5,25	8,000	10,693	1936127
Safilo Group	**0,9110**	1,17	0,8996	1,640	456302
Sit	**3,640**	-0,27	3,440	6,423	6557
Somec	**30,70**	0,00	27,06	33,56	413
Zignago Vetro	**14,660**	-0,95	14,262	18,686	93363

Centri commerciali: Spar compra Il Grifone

▶Il gruppo austriaco attraverso la controllata Ses ha rilevato da un fondo la struttura di Bassano

▶Già in portafoglio Ipercity e Le Brentelle nel Padovano L'Ad Rossi: «Altri progetti anche in Lombardia ed Emilia»

GRANDE DISTRIBUZIONE

VENEZIA I consumi calano, i centri commerciali soffrono ma c'è chi punta ancora sulla grandi superfici. Ses, la società del gruppo austriaco Spar che si occupa di sviluppo e gestione immobiliare, ha acquisito il centro commerciale Il Grifone a Bassano del Grappa, nel Vicentino, una delle più grandi strutture del genere nel Nordest: 47 negozi con un ipermercato Interspar per un bacino d'utenza di 300mila persone. A cedere il fondo inglese Mcap Global Finance, filiale europea di Marathon Asset Management con sede a New York. Il centro commerciale di Bassano, aperto nel 2009, ha 20.000 metri quadrati di superficie, 7.000 dei quali erano già prima dell'acquisizione, di proprietà del gruppo Spar attraverso la collegata nel Nordest Aspiag Service. Con questo nuovo acquisto, Ses sale a 31 sedi controllate, tre delle quali in Italia, tutte in Veneto (gli altri due centri commerciali sono l'Ipercity di Albignaseco e Le Brentelle a Sarmeola, 68mila metri quadrati totali) e gestite da Ses Italy, la controllata con base a Mestrino nel Padovano che governa già anche una dozzina di altre strutture nel Nordest, tra questi i parchi commerciali di Mestre, Este, Vigonza in Veneto, Cividale del Friuli e Cassacco in provincia di Udine. E altri progetti d'espansione in Emilia e Lombardia sono allo studio.

«Il Grifone è un'ottima location con un grande potenziale di sviluppo in una regione prospera. Ses è il proprietario giusto per sviluppare le potenzialità di questo centro commerciale - commenta in una nota Marcus Wild, membro del cda di Spar e presidente di Ses - una grande opportunità per tutti». Christoph Andexlinger, amministratore delegato di Ses Spar European Shopping Centers, aggiunge sempre in un comunicato: «Con Il Grifone rileviamo nel nostro portfolio un centro commerciale ben consolidato. Insieme al team italiano di Ses Italy, faremo tutto il possibile per rendere la location all'avanguardia. Il Grifone si adatta bene a noi ed è il complemento ideale dei nostri due centri commerciali italiani Ipercity e Le Brentelle a Padova».

Ses Spar European Shopping Centers è uno sviluppatore, costruttore e gestore di centri commerciali in sei Paesi: Austria, Slovenia, Italia, Ungheria, Croazia e Cechia. La società con sede a Salisburgo gestisce attualmente 30 centri commerciali con una superficie affittabile di oltre 830.000 metri quadrati. Con oltre 100 milioni di visitatori all'anno, i partner commerciali dei centri commerciali Ses hanno generato un fatturato di 3,13 miliardi di euro nel 2022.

«Con questa acquisizione a Bassano gestiremo in totale nel Nordest 110mila metri quadrati di superficie di vendita - spiega l'Ad di Ses Italy, Luca Rossi - ai tre centri commerciali controllati in Veneto, Il Grifone gestito da inizio del 2024, si aggiungono una dozzina di parchi commerciali tra Vigonza, Mestre, Este, Carpi, Bologna, Imola, due piccole strutture in Friuli a Cividale del Friuli e Cassacco, e altre. Di sicuro Il Grifone è la più importante acquisizione commerciale dell'anno». Non temete il calo dei consumi da inflazione? «Abbiamo fiducia nel mercato italiano e in particolare in quello del Nordest, Interspar e Despar da queste parti vanno bene - risponde Rossi -. Secondo noi la crisi dei centri commerciali è più raccontata che vissuta: nelle nostre 3 strutture principali ci sono circa 170 punti vendita e nessun negozio vuoto, in molti casi c'è la fila per entrare. L'importante è fare la giusta selezione».

«NON SOFFRIAMO IL CALO DEI CONSUMI, NELLE NOSTRE STRUTTURE NESSUN NEGOZIO VUOTO GRAZIE A UN'ATTENTA SELEZIONE»

BASSANO DEL GRAPPA Il centro commerciale Il Grifone acquisito da Ses

NESSUN NEGOZIO SFITTO

Ma non ci sono già troppi centri commerciali nel Nordest? «È forse l'area con maggiore superficie commerciale pro capite in Italia, ma in molti casi sono stati fatti dei centri non nei posti giusti. Ma il Veneto è una regione ancora attraente, c'è capacità di spesa, bassa disoccupazione». Dunque Ses comprerà ancora? «Noi per statuto possiamo investire solo se c'è un ipermercato della nostra catena Interspar - avverte Rossi -. Come Ses Italy comunque stiamo lavorando su progetti di sviluppo con Aspiag in altre regioni, in Emilia e Lombardia».

Maurizio Crema

Finanza d'impresa

Salvagnini e Georg Fischer in Tecnolaser

Georg Fischer Holding e Salvagnini Italia acquisiscono la minoranza della padovana Tecnolaser (sede a Curtarolo), società attiva nel campo della lavorazione metalmeccanica, nonché nell'assemblaggio e verniciatura di laminati metallici. La holding fa parte del conglomerato industriale svizzero Georg Fischer. Salvagnini Italia è una società vicentina attiva nell'offerta di soluzioni innovative per il settore delle macchine utensili per la lavorazione flessibile della lamiera e dell'automazione. Salvagnini Italia è stata assistita da Adacta, Georg Fischer Holding da Osborne Clarke. I soci di Tecnolaser sono stati assistiti dai partner dello Studio Alcor Commercialisti Carlo Saccaro e Carlo Chinello per i profili corporate e tax, e dall'amministratore delegato di Giotto Cellino Sim Mauro Betto per gli aspetti finance.

Lago: sportello psicologico per lavoratori e famiglie

LAVORO

VENEZIA Il benessere mentale come diritto di ogni lavoratore e valore per l'azienda. L'impresa padovana Lago apre uno sportello psicologico gratuito attivo 24 ore su 24 per tutti i collaboratori e le loro famiglie. L'iniziativa dell'azienda dell'arredamento e del design di Villa del Conte è attuata in collaborazione con Sygmund, piattaforma italiana di psicologia online, e in particolare col professor Alessandro De Carlo, fondatore dell'azienda, uno dei nomi più noti in Italia nel campo della psicologia applicata nei contesti lavorativi, sociali e politici, oltre che ex presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto e segretario dell'Ordine Nazionale degli psicologi. Il progetto rientra in una prospettiva più ampia della sostenibilità per l'azienda.

MANAGER

Per il top e medio management inoltre sarà possibile disporre attività di consulenza e coaching per migliorare le abilità di leadership, la gestione del tempo, e dello stress e il proprio sviluppo personale. Nella piattaforma saranno inoltre caricati quattro brevi video di "mindfulness", disponibili anche per chi non intraprenderà un percorso di consulenza psicologica, che introdurranno semplici esercizi pratici per migliorare la comunicazione e ridurre lo stress.

L'inflazione Usa accelera Oggi la decisione della Bce

I DATI

NEW YORK Nel mese di agosto l'inflazione negli Stati Uniti è aumentata del 3,7% rispetto all'anno precedente. Wall Street ha reagito in maniera positiva al dato, anche se ha superato di poco le attese del mercato che si fermavano al 3,6%.

Del resto, il dato "core, depurato dalla componente dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, è comunque diminuito, ad agosto, rispetto al mese precedente. Ormai il rialzo è legato principalmente al costo della benzina e gli indicatori, secondo gli esperti, stanno mostrando che la pressione sui prezzi è ora più bassa. Pertanto la Federal Reserve, la settimana prossima, dovrebbe secondo molti analisti mantenere i tassi di interesse invariati. Anche se alcuni commentatori indicano un possibile nuovo rialzo entro dicembre.

GLI SCENARI

Del resto anche il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha detto che «i dati danno più elementi per dire che l'inflazione core sta scendendo verso i livelli di prima della pandemia mentre il mercato del lavoro resta forte».

Su base mensile l'inflazione è aumentata dello 0,6% rispetto a luglio, secondo i numeri pubblicati ieri dal Dipartimento del Lavoro statunitense. Mentre se guardiamo i dati core - che escludono le categorie più volatili come cibo ed energia, il dato che la Fed prende in considerazione - nel mese di agosto c'è stato un rialzo dello 0,3%, rispetto allo 0,2% dei due mesi precedenti. Nello stesso periodo dell'anno scorso invece l'inflazione core era salita del 4,3%, in linea con le attese del mercato. Mentre a luglio il dato core era stato del 4,7% su base annua.

Ora il mercato attende il meeting della banca centrale americana che si svolgerà il 19 e il 20 settembre, un appuntamento cruciale per capire quello che la Fed intende fare nei prossimi mesi in termini di politica monetaria dopo che la successione dei rialzi ha portato il tasso di interesse compreso nell'intervallo 5,25-5,50, il più alto dal 2001.

NEW YORK Operatori di Wall Street

I PREZZI AL CONSUMO NEGLI STATI UNITI SONO SALITI DEL 3,7% NEL MESE DI AGOSTO MA L'INDICE CORE È IN RIBASSO

La Banca centrale degli Stati Uniti ha alzato in modo aggressivo i tassi, dopo anni in cui erano rimasti praticamente vicini allo zero. Una strategia precisa messa in atto dalla Banca centrale per rallentare la crescita economica e domare l'inflazione. Ci si attende ora - dopo il rallentamento avvenuto nei mesi scorsi con pause e rialzi solo dello 0,25% che hanno comunque portato i tassi di interesse al livello più alto da 22 anni - un momento di pausa e infine l'inizio della fase dei tagli, previsti entro la fine del 2024. Ma a Wall Street, che ieri ha vissuto nel ricordo del crac di Lehman Brothers di 15 anni fa, sembra essere tornato l'ottimismo con gli indici in ripresa in serata dopo uan giornata altalenante.

CRAC LEHMAN

Intanto oggi per i mercati c'è un altro importante appuntamento. La Banca centrale europea deciderà se alzare i tassi dell'area euro. Dopo gli ultimi dati congiunturali secondo diverse case d'affari anche la banca di Francoforte potrebbe decidere per una pausa sui rialzi. Ma lo stop non è scontato dopo nove aumenti consecutivi e i falchi potrebbero vincere ancora una volta spingendo il presidente Christine Lagarde al decimo rialzo dal luglio del 2022. Secondo le nuove previsioni della Commissione Ue, i prezzi rimarranno ben sopra il target del 2% ancora nel 2024 (al 2,9%). Il board dovrà quindi trovare il modo di proseguire la lotta all'inflazione senza deprimere definitivamente l'economia.

Mtv Awards 2023

Domina Taylor Swift, il miglior rock è dei Maneskin

Taylor Swift (nella foto) prosegue nella sua corsa ai record: con nove statuette agli Mtv Video Music Awards 2023, la cantante di Midnight ha conquistato il suo posto nella storia dei premi con il maggior numero di vittorie in una sola notte (e al secondo posto per numero di vittorie complessive). Orgoglio anche per l'Italia perché i Maneskin, per il secondo anno consecutivo, hanno vinto il premio Best Rock con il singolo The Loneliest. E la band romana, il cui batterista Ethan ha sfoggiato un nuovo colore di capelli, è stata incoronata anche dal New York Times con un lungo profilo-intervista e il titolo: «Sono loro l'ultima banda rock?». L'anno scorso Taylor Swift aveva annunciato proprio dai podio degli Mtv il suo nuovo album Midnights, che l'ha resa indiscussa protagonista della grande festa della musica: quasi quattro ore che hanno incluso anche un tributo ai 50 anni dell'hip-hop.

Lo scrittore bellunese Bortoluzzi ricostruisce 60 anni dopo uno dei più grandi disastri della storia d'Italia attraverso la figura di un operaio. «Tutto è iniziato da una visita guidata alla centrale idroelettrica. Ne sono rimasto affascinato»

9 ottobre 1963

IL DISASTRO Un'immagine della valle distrutta: nel disastro, il 9 ottobre di 60 anni fa, morirono in pochi istanti duemila persone. Sopra, lo scrittore bellunese Antonio G. Bortoluzzi autore di "Il saldatore del Vajont" (Marsilio)

Il Vajont riletto dal saldatore

IL LIBRO

La memoria è come un fuoco: non è perenne, va continuamente "attizzata". Stimolata. Alimentata. E agganciata a testimoni e testimonianze. A frammenti di realtà. A storie, trame, racconti e personaggi. Anche di fantasia. Personaggi, sì: talvolta umili e semplici, ma capaci di lasciare il segno, all'interno di un percorso magari doloroso, ma necessario. Un percorso lungo sessant'anni. Sì, sono passati dodici lustri, più di mezzo secolo, da quel 9 ottobre 1963. Il giorno, o meglio, la sera di un disastro epocale: quello del Vajont, con le sue duemila vittime.

La tragedia parla ancora oggi, forte e chiara: al mondo adulto e bambino, alle nuove generazioni, a chi, quella catastrofe, l'ha vissuta in prima persona, come a chi ne ha solo sentito parlare. Lo fa anche attraverso la penna di uno scrittore che conosce la montagna, e la sua gente, in maniera assoluta: Antonio G. Bortoluzzi. E lo fa attraverso il protagonista di un romanzo appena dato alle stampe e destinato ad arricchire la letteratura legata alla sciagura: il saldatore. O meglio, "Il saldatore del Vajont" (Marsilio). Un'opera nata quasi per caso. E in seguito a una scintilla: «L'anno scorso - racconta l'autore - sono stato invitato da cari amici a una visita guidata all'impianto idroelettrico del Vajont. La centrale in caverna a Soverzene, le condotte forzate, i cunicoli nel corpo della diga e poi su, in alto, sul coronamento. E ne sono rimasto affascinato: è capitato a me, ma ritengo succeda a ogni persona che si avvicina a quei luoghi, alla storia del disastro. L'esperienza di quella giornata si è intrecciata a episodi e dolori immensi, conosciuti in tanti anni di lavoro nella zona industriale di Longarone. Ho desiderato saperne di più, e quindi, per conto mio, sono stato sulla frana del Monte Toc, al cimitero monumentale delle vittime a Fortogna, alla Pianta Santa a Faè, la sequoia gigante che ha resistito all'onda della tragica notte. Prima e dopo lavoro, ho girato i paesi, le frazioni e ho iniziato a osservare le solite zone con occhi diversi».

> «HO PROVATO A RACCONTARE LA STORIA DI UN UOMO DI FRONTE A QUALCOSA DI TROPPO GRANDE»

LA TERRA E LE ORIGINI

Profondamente legato alla sua terra, la Conca dell'Alpago, Bortoluzzi ha riannodato il filo con una vicenda che riguarda tutti: «Ripensandoci oggi, credo abbia lavorato in me anche una certa dose di inadeguatezza. Vivo da tempo in quei luoghi, con le persone, tra i simboli e i racconti di ciò che è accaduto il 9 ottobre 1963, e la visita guidata alla centrale ha scatenato la necessità di approfondire. Poi, un giorno, ho parlato dell'impianto, delle cose che ho visto, di ciò che è riemerso dalla memoria con Chiara Valerio, responsabile della narrativa italiana a Marsilio. E lei ha pronunciato delle parole per me molto importanti: un romanzo sul Vajont, con quel punto di vista, avrei potuto scriverlo solo io. Allora ho provato a raccontare la storia di un uomo che si trova di fronte a qualcosa di troppo grande».

"Il saldatore del Vajont" è il racconto di un "viaggio" destinato a far riemergere, nel protagonista, i ricordi della sua giovinezza contadina, memorie di famiglia e di paese, confidenze di colleghi che al Vajont hanno avuto vittime, accanto a immagini nitide della vita di cantiere e di capannone, in cui la materia viene rimodellata: il calcestruzzo, la malta, la saldatura, gli attrezzi, i ponteggi, le tecniche. Insomma, un fare concreto, faticoso e moderno, che ha soppiantato il lavoro millenario, massacrante, di uomini e donne nelle valli alpine.

«L'io narrante - riprende Bortoluzzi - è un operaio sessantenne che nella vita è stato saldatore di carpenterie metalliche e uno dei primi aspetti che lo colpiscono, dentro l'impianto, sono i cordoni di saldatura delle condotte: sono realizzati a regola dell'arte, precisi, ancora perfetti dopo decenni, e si chiede: come può coesistere tanta perizia, tanto sapere con ciò che è accaduto dopo? Il disastro, la strage, l'inferno in terra provocato dagli uomini?».

Scrivere, in fondo, significa esplorare: «In questo anno passato "dentro" il Vajont, ho ascoltato tante testimonianze e spesso gli occhi erano lucidi. Sono dei figli, delle figlie e dei nipoti di chi è sopravvissuto, di chi è scomparso la notte del disastro. Ogni singola persona con cui ho parlato, che sia vicina o lontana dai fatti del Vajont, sente un legame con questa tragica storia, e ha desiderio di testimoniarlo».

IL PERCORSO

C'è un filo che lega questo romanzo alle precedenti fatiche letterarie di Antonio G. Bortoluzzi: «Questo libro non ci sarebbe senza i precedenti, senza quel percorso nella memoria contadina di montagna che è ora raccolto in "Montagna madre – Trilogia del Novecento" (Biblioteca dell'Immagine, 2022). Soprattutto senza il romanzo "Come si fanno le cose" (Marsilio, 2019), in cui racconto di fabbrica e montagna, di memoria novecentesca e contemporaneità, a partire da una zona industriale sulle sponde del fiume Piave, all'ombra delle Dolomiti, e dove per la prima volta ho sentito di poter scrivere in prima persona. Forse quell'io così ingombrante che non ci fa vedere oltre noi stessi, deve essere posto di fronte ai grandi temi: la responsabilità, l'ambiente, l'energia, il lavoro, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Soprattutto, cosa possiamo fare, tutti noi».

Ora che il romanzo è nero su bianco, il testimone della memoria è destinato a passare da un lettore all'altro. E ad "ardere" di nuovo calore, come quel fuoco che Bortoluzzi ha alimentato grazie alla parola scritta: «Ho tanta voglia di ascoltare altre testimonianze e voci. Mi piacerebbe che questo libro spingesse la lettrice e il lettore ad approfondire "il Vajont", che fosse una specie di esperienza, l'attraversamento di una soglia, come lo è stato per me e per il protagonista del romanzo entrare nella caverna della centrale idroelettrica di Soverzene».

Marco D'Incà

Le celebrazioni

Anche Mattarella atteso sulla diga

Non compare nell'elenco ufficiale. Non ancora. Ma il momento clou delle celebrazioni del 60. anniversario del Vajont, sarà l'arrivo all'ombra della diga del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Nel programma spazio pure per il teatro con la versione rivisitata dell'orazione civile di Marco Paolini: "VajontS", con tanto di "S" finale. Perché di Vajont ne verranno rappresentati oltre cento, da Nord a Sud, in ogni angolo del Paese. Anche lo sport renderà omaggio alle vittime: con una partita di pallavolo tra la squadra campione d'Italia e del mondo, l'Imoco Conegliano, e il Trentino Volley, neopromosso in serie A. (MdI)

Videomessaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella all'inaugurazione della rassegna che ha avuto come ospite d'onore lo scrittore ucraino Andrei Kurkov: «Senza cultura si affievolisce la libertà»

VIDEOMESSAGGIO L'intervento del Capo dello Stato, Sergio Mattarella

L'EVENTO

Pordenonelegge con un respiro internazionale

È stata più vivace, quest'anno, l'inaugurazione di Pordenonelegge, la kermesse libraria che si svolge da ieri a domenica: per l'esecuzione degli inni d'Italia, Unione Europea e Ucraina, per i sindaci con fascia tricolore, soprattutto per merito dei 200 studenti che hanno risposto all'invito della Fondazione a essere nella platea del Teatro Comunale di Pordenone, accanto alle autorità e agli invitati. Una vivacità dovuta non certo a intemperanze, ma alla bellezza di vedere tanti volti giovani seguire con attenzione l'incontro con lo scrittore ucraino Andrei Kurkov – ospite d'onore all'inaugurazione - che presentando il suo libro "Api grigie" (ed. Keller) assieme ad Alberto Garlini, co-curatore del festival, ha toccato molte questioni inerenti alla guerra in corso fra Russia e Ucraina, alla situazione politica, alla realtà che vivono quelle popolazioni. Ma vivace anche per il videomessaggio che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato a Pordenonelegge ricordando la vocazione internazionale del Friuli Venezia Giulia e sottolineando come la «festa del libro sia anche la festa della libertà, che si affievolisce senza la cultura», e citando l'art. 9 della Costituzione che impegna lo Stato a valorizzare la cultura e la ricerca scientifica.

LE FERITE

La guerra fra Russia e Ucraina è scoppiata nel 2022, ma le azioni militari sono iniziate nel 2014 nella regione del Donbass, in parte filorussa. «Ho visitato il Donbass tre volte» racconta Kurkov – nato in Russia a San Pietroburgo, trasferito a Kiev da bambino, che scrive in russo ma ora è ucraino – che continua: «Gran parte di quella popolazione è fuggita nella parte occidentale dell'Ucraina e vorrebbe tornare a casa. Tra questi un giovane che in Donbass aveva un negozio, distrutto dai bombardamenti; è fuggito a Kiev, dove ha aperto un piccolo caffè. Mi ha raccontato che ogni mese torna nella regione per visitare le poche famiglie rimaste nel suo paese e per portare loro qualche aiuto: là non c'è più nulla. Quelle persone si barcamenano fra i volontari ucraini e quelli separatisti: temono tutti e sorridono a tutti, per sopravvivere». E dice ancora: «In Ucraina sono stati pubblicati centinaia di libri sulla guerra nel Donbass, ma tutti dal punto di vista militare: io ho voluto, invece, trattare dei civili rimasti, dar voce alla zona grigia fra Ucraina e Russia lunga oltre 400 km, descrivere tre Ucraine: quella libera, quella annessa (Crimea) e quella occupata (Donbass). Il tutto attraverso la vicenda di un apicoltore che vive nella zona grigia».

INCONTRI ED EVENTI FINO A DOMENICA. «AI PROFUGHI NON IMPORTA CHI VINCE LA GUERRA: VOGLIONO SOLO TORNARE A CASA»

Ma i temi trattati da Kurkov sono andati oltre al libro: sull'incontro tra Putin e il leader nordcoreano ritiene che esso dimostri che la Russia ha disperato bisogno di armi e solo Cina, Nord Corea e Iran possono dargliele e, sul piano politico, che sembra crearsi un raggruppamento di Paesi antiamericani. Lo scrittore ha definito quella in corso una "guerra mondiale": «Perché – spiega – l'Ucraina è aiutata dalla Nato, la Russia dall'Iran e perché l'Ucraina confina sia con l'Eurasia sia con l'Unione Europea e l'esito del conflitto – sulla cui durata non si fa illusioni: potrà finire solo con la destituzione o morte di Putin; ed è pessimista anche sulla possibilità di un negoziato – preoccupa, quindi, gran parte del mondo». Il Donbass «è una regione abitata in parte da persone nostalgiche dell'Unione Sovietica, abituate a essere sottomesse agli oligarchi e con una situazione economica e sociale molto precaria. Prima della guerra nel Donbass vivevano 6,5 milioni di persone, almeno metà delle quali si sono rifugiate in Ucraina, compresi tanti oligarchi: questi profughi vorrebbero che la guerra finisse per tornare nella loro terra; ai rimasti non importa chi vince, purché finisca».

I RAGAZZI

Per quanto riguarda l'inaugurazione del festival, il presidente della Fondazione Pordenonelegge ha messo in evidenza che il popolo di Pordenonelegge ha ritrovato la voglia di stare assieme; che questi 200 ragazzi saranno la classe dirigente di domani; che la libertà – come avvenuto in Cecoslovacchia – arriva con la cultura. Intervenuti pure il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, il vicepresidente della Regione Mario Anzil, e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: per tutti Pordenonelegge è un mezzo potente per migliorare la società, per fare del libro il cibo per lo spirito, per promuovere una sana abitudine alla cultura; e perché ha permesso di raccontare Pordenone – vista, quando nacque il festival, solo come terra di fabbriche e caserme – anche da un altro punto di vista: quello della cultura.

Nico Nanni

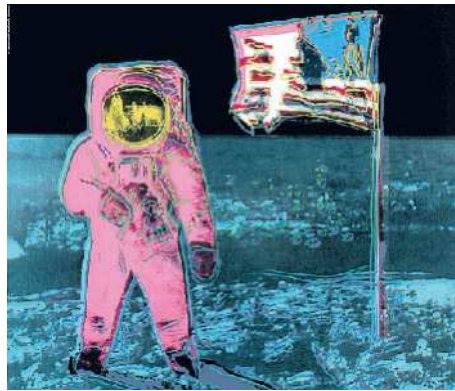
Da Sotheby's un Picasso da 120 milioni di dollari

L'ASTA

Un ritratto di Marie-Thérèse Walter dipinto nel 1932 da Pablo Picasso sarà la star delle aste di novembre in cui Sotheby's a New York disperderà la straordinaria collezione di Emily Fisher Landau, collezionista e filantropa newyorchese morta a 102 anni lo scorso marzo in Florida. "Femme à la montre", uscito da quello che gli storici dell'arte considerano l'annus mirabilis del padre del cubismo, era il suo preferito: Sotheby's lo venderà con una stima di partenza di 120 milioni di dollari. La raccolta,

contesa nelle ultime settimane da Sotheby's e Christiès, ha una stima di oltre 400 milioni di dollari. Ma non è solo il Picasso, o gli altri capolavori di Mark Rothko, Jasper Jones, Ed Ruscha e Andy Warhol che in novembre finiranno sotto il martello del battitore a rendere l'asta di Sotheby's di particolare interesse: appassionata di arte fin da bambina, Fisher Landau usò il risarcimento dei Lloyds per i gioielli che le furono rubati nel 1969 mentre era fuori a pranzo per comprare capolavori. «Decisi che di gioielli non ne volevo più sapere», disse poi in vista della mostra Legacy: The Emily Fisher Landau Collection, organizzata nel 2011 al Whitney.

LA MOSTRA

Il "sogno americano" e le sue contraddizioni raccontato da 120 artisti

BANDIERE IN MOSTRA Da sinistra, Andy Warhol, Banksy e, qui sopra, Ruth Orkin

È un racconto storico e antropologico proposto dagli occhi di 120 artisti, grandi interpreti della fotografia, che con i loro scatti sono riusciti a immortalare alcune delle vicende che hanno segnato gli ultimi 100 anni degli Usa. Il "sogno americano", quindi, tra complessità e contraddizioni. E con la bandiera a stelle e strisce utilizzata per svelarne luci e ombre, esaltazione patriottica e denuncia sociale.

È questo il filo conduttore di "American Beauty da Robert Capa e Bansky", la mostra inaugurata ieri al Centro San Gaetano di Padova, che rimarrà aperta fino al 21 gennaio, dove si possono ammirare 130 opere, immagini e oggetti, tra cui un barile in resina e cera da cui esce il volto di George Bush jr, che narrano luci e ombre della nazione che più di ogni altra ha caratterizzato il Novecento. L'esposizione è stata presentata ieri dal curatore Daniel Buso di Artika, da Federica Franzoso capo settore Cultura del Comune patavino, e da Laurent Badessi, autore francese di 5 fotografie su carta in cui si vedono altrettanti soldati americani in divisa, bendati appunto con il vessillo statunitense, una delle quali è il simbolo della rassegna: in sequenza compongono la frase "ceci n'est pas un rêve".

"AMERICAN BEAUTY DA ROBERT CAPA A BANKSY" A PADOVA AL CENTRO SAN GAETANO FINO AL 21 GENNAIO 2024

IL PERCORSO

Il nome dell'esposizione è quello di una rosa bellissima, simbolo di Washington, con i petali rossi che resistono a lungo, mentre il gambo marcisce, emblema della società statunitense e delle sue ambivalenze. Punti di forza e criticità vengono sviscerati appunto dall'utilizzo della bandiera come elemento iconografico di partenza, in quanto da Jasper Johns ad Andy Warhol, da Iwo Jima a Banksy, è sempre stata uno strumento attraverso il quale ritrarre gli Usa, in positivo o in negativo. Sulle pareti sono rappresentate alcune delle tappe fondamentali della nazione, da Iwo Jima a Martin Luther King, fino all'11 settembre, passando per la Pop Art e lo sbarco sulla luna, il Vietnam e la Silicon Valley.

Il percorso è suddiviso in sezioni e parte dal bianco e nero, con maestri assoluti come Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, Diane Arbus ed Elliott Erwitt, per passare alle immagini a colori di Steve McCurry, Vanessa Beecroft e Annie Leibovitz e prosegue con le creazioni di protagonisti della Pop Art, come James Rosenquist, Robert Indiana e Andy Warhol, per arrivare a quelli della Street Art, cioè Keith Haring, Mr. Brainwash, Obey e Banksy. C'è pure la celebre opera di propaganda di Joe Rosenthal che esaltava la vittoria americana di Iwo Jima sul Giappone nel 1945.

L'inizio dell'itinerario è dedicato al patriottismo, di cui la bandiera americana è il simbolo, e poi la mostra continua cercando di tratteggiare i complicati rapporti internazionali intessuti nell'ultimo secolo, dalla partecipazione alla Seconda guerra mondiale, fino alle più recenti esperienze in Afghanistan e in Iraq. Un altro focus è sui conflitti interni, mentre Steve McCurry racconta l'11 settembre 2001. E uno spazio è dedicato poi al tema più attuale del dibattito sociale, ovvero il Black Lives Matter.

IL CURATORE

«Siamo partiti dall'omaggio all'omonimo film "American Beauty" per rappresentare luci e ombre degli States - ha osservato Buso - e abbiamo scelto una selezione di artisti non solo americani per manifestare l'impatto che questo Paese ha avuto a livello globale».

Nicoletta Cozza

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di **Stefano Babato**

L'ha usata una studentessa statunitense tra l'ilarità generale, è diventata una leggenda su Internet
Azzeccato intanto un altro fantastico terno secco su Venezia ricordando l'estrazione del 1754

La jeep di Barbie per andare a scuola

LA RUBRICA

Bingo! Azzeccato un altro fantastico terno anche questa settimana su ruota secca con l'uscita del 7-44-48 giovedì su Venezia, la ruota consigliata con i numeri dell'estrazione del Lotto dell'agosto del 1754. Dallo stesso terno anche l' ambo 44-58 uscito sempre giovedì ma su Torino, l'altra ruota consigliata. Su ruota secca centrato inoltre immediatamente giovedì l'ambo 1-41 su Bari, la ruota indicata, con lo stesso ambo 1-41 uscito venerdì su Firenze. Poi il 31-1 uscito sabato su Torino dal significato del sognare uno sconosciuto. Dai consigli della settimana anche il bellissimo 48-53 subito giovedì su Milano dai numeri buoni per tutto settembre e il 9-15 venerdì su Roma dalla poesia dei momenti di pace. Ancora su ruota secca uscito martedì il 46-50 a Venezia accompagnato dai 14-50 giovedì su Firenze dalla poesia "El Bepi". Azzeccati inoltre il 2-3 martedì su Palermo dalla poesia "El fritoin", il 7-48 giovedì su Genova con il 44-8 sabato su Cagliari dalle giocate cabalistica e astrologica del segno zodiacale del momento più il 31-1 su Torino smorfiato anche per il gatto ladro di biancheria intima. Infine il 44-59 martedì su Roma nuovamente dalla poesia "Tra i monti".

Complimenti ai tanti vincitori e alla dea bendata che sta assistendo generosamente i numeri smorfiati con il metodo di Mario "Barba" (domani ricorre un anno dalla sua scomparsa). In cinque mesi centrati nientemeno che 7 terni di cui 3 su ruota secca, 58 ambi su ruota secca con 184 ambi su tutte le ruote!

"Se piove per la Crose, va sbuse tute le nose", il che sarebbe un problema perchè "A Santa Crose, pan e nose". Oggi ricorre l'Esaltazione della Croce, una festa che ricorda il ritrovamento della croce di Cristo proprio il 14 settembre del 327. Secondo la tradizione Sant'Elena ne portò una parte a Roma e una parte a Gerusalemme. Le giocate popolari per questa ricorrenza 33-4-14-9 e 12-2-35-57 con ambo e terno su Venezia, Roma e Tutte più i terni 24-2-79 e 74-21-47 con 24-69-58 con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte.

Sicuramente da giocare al Lotto la fantasia di Tania Monroe, una ragazza americana di 20 anni che si è vista ritirare la patente per guida in stato di ebrezza. Dovendo percorrere tutti i giorni tanti chilometri da casa all'università, ha pensato bene di risolvere il suo problema acquistando per 60 dollari la Jeep di Barbie che con una batteria da 12 volt fa 8,6 km l'ora. Ovviamente, in strada tutti si mettono a ridere ma lei va imperterrita diventando una leggenda su Internet con la sua Jeep fucsia: 59-20-90 e 66-13-41 con 22-9-15 da farsi con ambo per Venezia, Bari e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

"Carne pastissada" sulle tavole venete

LA RICETTA

Questo piatto è una specialità della cucina veneta e presenta diverse varianti, anche a seconda delle zone.

Celebre, ad esempio, quella veronese "de caval".

La ricetta invece di oggi è la più tradizionale "carne pastissada" che si potrebbe definire in italiano come uno stracotto di manzo.

Si prende un bel pezzo di coscia di manzo e la si punzecchia qua e là inserendo nei taglietti dei pezzi di pancetta. Lo si lega ben stretto e lo si rosola in un tegame con un po' di olio d'oliva caldissimo, dove sono state fatte sfrigolare delle fettine di pancetta.

Quando avrà preso colore da tutte le parti si aggiungono sale e pepe, un trito di sedano, rosmarino, salvia, aglio, tre cipolle e tre/quattro carote tagliate sottili.

Aggiungere ancora un cucchiaio di senape forte e un bicchierino di grappa. Coprire il tutto di acqua calda e cucinare a fuoco basso per 3/4 ore finché non si sarà consumato tutto il liquidò e la carne sarà tenerissima.

La "pastissada" si serve rigorosamente con polenta gialla: 11-29-9-83 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte.

QUESTO PIATTO PRESENTA DIVERSE VARIANTI A SECONDA DELLE ZONE

Circondati da mura, vogliamo protezione

IL SOGNO

Sono tante le cose che si intromettono nei sogni e che ci sembrano stranezze perché non c'entrano con la nostra vita. Tutto invece ha un significato nel nostro inconscio come spiegato da grandi psicoanalisti come Freud e Jung. Nella smorfia sognare per esempio delle mura attorno a se stessi è segno che si cerca protezione mentre vederne solo uno è indizio di pene e afflizioni in arrivo. Scavalcare un muro in sogno è presagio di guadagni ma, anche di liberazione e successo. Se nel sogno le mura sono circondate da acqua è un cattivo presagio. Freud spiegava che vedere in sogno un muro liscio è la rappresentazione della figura paterna perché le gambe del padre al bambino appaiono come delle alte mura da scalare per potervi salire in braccio, mentre, per Jung un muro in sogno rappresenta la madre protettiva ma un po' soffocante. Come si può vedere, neanche i grandi interpretatori di sogni in campo clinico non si trovavano d'accordo: 78-36-10-80 con ambo e terno su Venezia, Bari e Tutte.

LA POESIA

"In quel piccolo ritaglio di carta scolorita"

Quanto belle sono le foto stampate? Siano a colori che in bianco e nero riportano le immagini di momenti quasi sempre belli, vissuti. Nascite, compleanni, matrimoni, anniversari o feste e spensierate vacanze fissati in un ritaglio di carta da riguardare all'infinito. Una volta si raccoglievano in eleganti album dedicati alle varie occasioni e ogni tanto si guardavano per rivivere quei momenti, magari con bambini cresciuti o amori finiti. Oggi con i telefoni cellulari si fanno molte più foto ma rimangono in digitale dove raramente si vanno a riguardare con le emozioni di queste rime di Wally Narni. "In quel piccolo ritaglio di carta scolorita, son certa non mi sbaglio c'è tutta la mia vita. I tuoi occhi in quel ritratto mi parlano d'amore un volto mai scordato e vivo nel mio cuore. Come vorrei dar vita ridare ancor colore, a quell'immagine sbiadita a quel perduto amore. Questa foto sto a guardare ed è questo ciò che bramo, sentirmi sussurrare... Amore mio, ti amo! 28-2-39-75 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte.

METEO

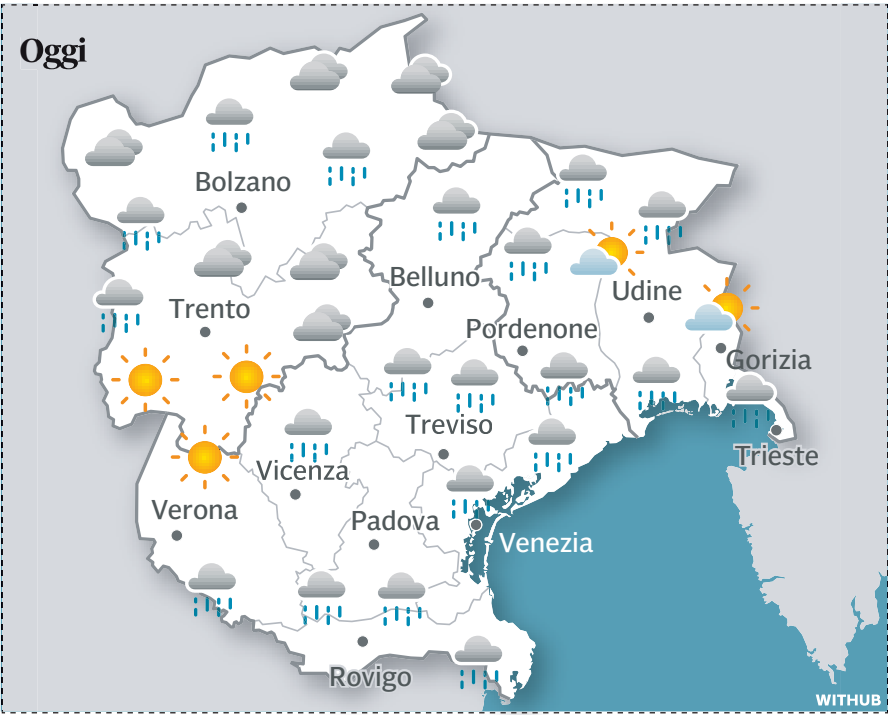
Generale variabilità con locali piogge o temporali.

DOMANI

VENETO
Nottetempo e il mattino nuvolosità diffusa con ulteriori piogge o locali rovesci sulle zone di pianura. Nel pomeriggio acquazzoni sparsi su Dolomiti e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Al mattino nubi irregolari con isolati fenomeni su basso Trentino. Nel pomeriggio maggiore instabilità con piogge e acquazzoni sparsi, soprattutto sui settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nottetempo e il mattino nuvolosità diffusa con possibili piogge o locali rovesci tra pordenonese e basso Friuli.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	24	Ancona	21	29
Bolzano	19	27	Bari	21	27
Gorizia	18	28	Bologna	20	30
Padova	19	28	Cagliari	21	29
Pordenone	19	28	Firenze	17	32
Rovigo	18	29	Genova	20	27
Trento	17	26	Milano	19	26
Treviso	20	28	Napoli	22	28
Trieste	21	28	Palermo	23	30
Udine	19	28	Perugia	18	29
Venezia	20	27	Reggio Calabria	23	30
Verona	20	28	Roma Fiumicino	19	28
Vicenza	19	27	Torino	20	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cuc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Porta a Porta** Attualità
1.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Svezia** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **Semifinale Italia - Francia. Campionati Europei** Pallavolo. Condotto da Telecronaca di Maurizio Colantoni
23.00 **Candice Renoir** Serie Tv
0.55 **I Lunatici** Attualità
2.30 **Radiocorsa** Ciclismo. Condotto da Andrea De Luca

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.00 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.05 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Viaggio in Italia** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Mia moglie è un fantasma** Film Fantasy. Di Edward Hall. Con Dan Stevens
23.05 **Hong Kong, Ga Yu** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Falling Skies** Serie Tv
7.00 **Seal Team** Serie Tv
8.25 **Nancy Drew** Serie Tv
10.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.10 **Elementary** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Nancy Drew** Serie Tv
15.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Seal Team** Serie Tv. Con Michaela McManus, David Boreanaz, Max Thieriot
22.10 **Seal Team** Serie Tv
22.55 **Sabotage** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Supernatural** Serie Tv
2.20 **Nancy Drew** Serie Tv
3.35 **Falling Skies** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **Le stanze di Raffaello** Doc.
9.00 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **La Gioconda** Musicale
12.50 **Prossima fermata Asia** Doc.
13.50 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
15.50 **La fucilazione di Pulcinella**
17.00 **Concerto Voci di Primavera** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Arcimboldo: ritratto di un artista coraggioso** Doc.
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Opera - Tosca** Teatro
23.25 **Dalle strade di New Orleans, la città della musica Prima Visione RAI** Documentario
1.00 **Le serie di RaiCultura.it** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **Miami Vice** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Selvaggi** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Grace di Monaco** Film Biografico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello** Reality
16.20 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La voce che hai dentro** Serie Tv. Con Massimo Ranieri, Maria Pia Calzone, Michele Rosiello
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **L'inganno perfetto** Film Thriller

Italia 1

7.45 **Lovely Sara** Cartoni
8.15 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago Fire** Serie Tv. Con Eamonn Walker, Christian Stolte, Randy Flagler
22.15 **Chicago Fire** Serie Tv
23.00 **Chicago Med** Serie Tv
0.45 **The Cleaning Lady** Fiction

Iris

6.00 **Ciaknews** Attualità
6.05 **Kojak** Serie Tv
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.40 **Canzone D'Amore** Film Commedia
9.45 **Nikita** Film Thriller
12.10 **I trasgressori** Film Azione
14.20 **Miss Magic** Film Commedia
17.05 **Angelica alla corte del Re** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione. Di Renny Harlin. Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker
23.25 **Hollywood Homicide** Film Azione
1.40 **I trasgressori** Film Azione
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Miss Magic** Film Commedia
5.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
5.40 **Il mammo** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 6** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **A Good Man** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Claudiu Bleont, Sofia Nicolaescu
23.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
0.15 **Porno: tra performance e realtà** Documentario

Rai Scuola

12.35 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Progetto Scienza**
15.35 **Un mondo senza la Nasa**
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **Il misterioso mondo della matematica**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Arctic Drift**
19.30 **Wild Italy - vivere al limite**
20.15 **Operazione tigre siberiana**
21.00 **Mondi invisibili**

DMAX

6.50 **A caccia di tesori** Arredamento
8.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
10.15 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
14.00 **A caccia di tesori**
15.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
23.15 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
19.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **L'incubo di una babysitter** Film Thriller
15.30 **Un amore in copertina** Film Commedia
17.15 **Una corona per due** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **The Karate Kid - La leggenda continua** Film Azione
24.00 **La Battaglia Degli Imperi - Dragon Blade** Film Azione

NOVE

6.45 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **Ombre e misteri** Società
13.15 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.05 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Essere Moana - Segreti e misteri** Attualità
23.15 **Playboy Murders - Quando il successo uccide** Serie Tv

7 Gold Telepadova

6.00 **The Coach** Talent Show
7.00 **Tg7** Informazione
7.30 **Aria pulita** Rubrica
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Senza apparente motivo** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.30 **Rullo di tamburi** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Sinbad il marinaio** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash – diretta** Info
17.15 **Family Salute e Benessere** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Informazione
22.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

12.00 **Tg News 24 live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio live** Sport
15.30 **City Camp 2023** Calcio
16.15 **Magazine Lifestyle** Rubrica
17.45 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport live** Informazione
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
21.15 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Pomeriggio Calcio** Sport
0.15 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Alla vigilia della Luna Nuova, nella tua vita c'è un certo fermento, come se avessi improvvisamente deciso di fare ordine, soprattutto per quel che riguarda il **lavoro**, e farti trovare preparato alla nuova tappa che inizia domani. Lasciati guidare dall'intuito, la situazione non è così chiara ed è preferibile evitare di perdere troppo tempo nelle analisi perché i dati sono inevitabilmente falsati.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ha molti elementi a favore che ti aiutano a trovare dei canali di espressione personali e a realizzare quello che ti sta a cuore. Godi di un buon coefficiente di creatività che ti consente di muoverti in maniera efficace, individuando di volta in volta delle soluzioni che ti esprimono pienamente e trovano il modo di assecondare la tua forte carica vitale. Da domani novità in **amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione particolare di questi giorni porta con sé un processo quasi alchemico di preparazione, nel corso del quale stai ridefinendo le basi sulle quali hai intenzione di muoverti e costruire. Vivi queste giornate come una sorta di meditazione silenziosa, che ti porta a decantare le aspirazioni e a lasciare che ne emergano di nuove. Rispetto al **denaro** si delineano nuove strade da seguire.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il giorno precedente alla Luna Nuova per te è sempre particolare, vivi in una sorta di irrequietezza emotiva che è preludio all'inizio di un nuovo ciclo. È un po' come quando si prepara la valigia per un viaggio: ti domandi cosa metterci dentro e di cosa avrai voglia o bisogno. Ma poi la vita è piacevolmente sorprendente e scopri che le preoccupazioni erano inutili. Fai ordine rispetto al **denaro**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sono giornate di preparazione, in cui le cose si stanno ancora definendo e per te è difficile adeguarti all'incertezza. Preferisci situazioni più nette, anche difficili, a questo ondeggiare confuso e contraddittorio nel quale non sai bene su quali carte puntare. Ma tieni d'occhio la situazione a livello **economico**, è lì che stanno preparandosi i cambiamenti più significativi. Attingi alla pazienza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna è piuttosto particolare, c'è una certa incertezza nell'aria e molti aspetti della situazione ancora non si sono definiti. Tutto è un po' ondivago e da un momento all'altro il vento gira modificando gli equilibri. Ma per te è molto positiva questa dinamica, sai bene come muoverti e trarne il massimo. Domani è Luna Nuova nel tuo segno, dedicati intanto al corpo e alla **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna prepara il terreno per delle scelte operative che riguardano il **lavoro** alle quali stai meditando da un certo tempo ma che tuttora dentro di te non si sono del tutto decantate. Concediti se puoi qualche giorno di riflessione, la situazione ancora non è matura e va monitorata con attenzione. Potendo, prenditi un momento per conto tuo lasciando la fantasia a briglia sciolta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'ambizione che ti anima e che ti spinge a ottenere dei risultati di un certo rilievo nel **lavoro** va di pari passo con un desiderio di conferme e riconoscimenti prestigiosi, che però non sembrano facili da ottenere. La situazione è più complicata di quanto tu non creda e alcune pedine essenziali non sono nelle tue mani. Ci vorrà un po' di tempo prima di riuscire a sbloccare del tutto la situazione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione sta muovendo molte pedine, che di riflesso modificano la situazione per quanto riguarda il **lavoro**. Ma tutto è in divenire e per il momento le numerose contraddizioni creano una dinamica un po' paradossale che non è possibile interpretare in maniera attendibile. Però tu intanto approfittane per fare ipotesi e sognare a occhi aperti, valutando ed esplorando possibili strade da seguire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La vigilia di questa Luna Nuova in Vergine in te innesca una dinamica di grande stimolo. Numerosi pensieri si aggirano nella tua testa, probabilmente è proprio la tua percezione del mondo che si sta trasformando, per adeguarsi alle nuove informazioni di cui adesso sei in possesso. La configurazione è molto propizia per i viaggi, prova a programmarne uno anche piccolo, la fortuna lo raccomanda.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione porta con sé grandi trasformazioni, soprattutto per quanto riguarda le relazioni con gli altri. Potresti ricevere un insegnamento importante da una persona che incontri, che ti aiuterà ad aprire gli occhi e a vedere oltre le tue abitudini mentali. Questo input si tradurrà poi in decisioni che modificano il tuo equilibrio a livello **economico** e sbloccano a tuo favore una situazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con tutto questo brulicare di pianeti nella Vergine, la tua vita di relazione gode di circostanze un po' speciali, che favoriscono gli incontri e gli accordi. Renditi disponibile ad ascoltare davvero quello che ha da dirti il partner. Il balletto astrale crea condizioni che consentono di andare oltre le abitudini e ritrovare nuove scintille di **amore** e passione che mettono entrambi di ottimo umore.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	100	84	73	64	56	85	44
Cagliari	28	123	37	112	73	53	59	52
Firenze	3	98	80	86	6	73	84	66
Genova	15	92	59	73	43	71	33	69
Milano	64	90	75	77	30	76	80	58
Napoli	30	64	21	57	3	54	73	48
Palermo	39	103	62	92	5	86	38	85
Roma	75	114	60	84	34	63	49	57
Torino	59	98	48	76	72	65	51	62
Venezia	2	108	54	69	34	56	75	53
Nazionale	24	82	32	65	62	63	76	59

WITHUB

Sport

JUVENTUS

Chiesa recuperato Il bilancio chiuso a -115 milioni

In attesa delle controanalisi di Pogba, la Juve recupera Chiesa (foto) e Gatti per la sfida di sabato con la Lazio. Intanto il club ha chiuso il bilancio 2022/23 in perdita di circa 115 milioni, cifra che sarà ufficializzata dal prossimo cda. Nella stagione precedente il rosso era di 239 milioni.

INSERIMENTI
Davide Frattesi, autore di una doppietta in maglia azzurra contro l'Ucraina. I suoi inserimenti in attacco sono spesso determinanti.

DERBY DI MILANO L'ONDA FRATTESI

Il centrocampista dell'Inter dopo i due gol in Nazionale si candida a un posto da titolare sabato contro il Milan

IL PERSONAGGIO

MILANO Cosa potrà mai essere un derby in vetta davanti a una delle sfide più delicate che l'Italia abbia mai dovuto affrontare. Il tutto con il peso nel cuore di due Mondiali falliti, Russia 2018 e Qatar 2022, e la pressione sulle spalle della qualificazione a tutti i costi a Euro 2024 per difendere il titolo conquistato a Wembley nel luglio 2021 ai rigori con l'Inghilterra. Davide Frattesi, 24 anni il 22 settembre, dopo la doppietta a San Siro (da pochi mesi il suo stadio), è pronto a insidiare le certezze di Simone Inzaghi. Che avrà due giorni per decidere di puntare sull'ex Sassuolo, nella gara contro il Milan (chi vince, scappa), al posto di Mkhitaryan dirottando Barella sul centrosinistra, o lasciare tutto così come nelle altre tre partite di inizio stagione.

Una cosa è sicura: il futuro immediato appartiene a Frattesi, qualsiasi scelta farà il tecnico nerazzurro per il derby di sabato, per il quale si va verso il tutto esaurito.

ACQUISTO IMPORTANTE

Il centrocampista ha confermato le sue qualità: corsa, resistenza, recupero palla, capacità innata di aggredire l'area di rigore e un senso del gol che pochi centrocampisti possiedono nel proprio dna. L'utilizzo o meno di Frattesi contro il Milan è diventato, quindi, il tema all'ordine del giorno in casa nerazzurra.

Il club di viale della Liberazione sa di aver fatto un acquisto molto importante. Ha strappato alla concorrenza (rossoneri compresi) un giocatore capace di giocare a memoria con Barella. Inoltre, se a Frattesi si concede di libertà in campo, può essere letale. Certo, la convivenza tra Davide e Nicolò passa dalla capacità di quest'ultimo di sapersi adattare a nuovi compiti e anche a una nuova posizione nel terzetto di centrocampo.

MKHITARYAN

Detto questo, nonostante la doppietta all'Ucraina, non sarà facile per l'ex Sassuolo avere la meglio su Mkhitaryan (35 anni a gennaio). L'ex giallorosso ha sulle gambe due settimane di lavoro alla Pinetina, avendo lasciato la sua Nazionale, l'Armenia. Intanto, l'Inter un piccolo derby lo ha già vinto. Contro l'Ucraina aveva quattro giocatori in campo (Bastoni e Dimarco oltre a Frattesi e Barella, appunto), mentre il Milan ormai ha optato per una politica distante dall'azzurro. Una volta non era così, ma i tempi cambiano. E in viale della Liberazione si godono la doppietta di Frattesi. Arma in più per Inzaghi nella corsa al 20° scudetto, quello della seconda stella.

Salvatore Riggio

INCRINATE LE CERTEZZE DI INZAGHI CHE FINORA SI È AFFIDATO A MKHITARYAN. BARELLA DOVREBBE ESSERE SPOSTATO A SINISTRA

Addio al Psg Verratti giocherà in Qatar

IL TRASFERIMENTO

Dopo undici stagioni trascorse con la maglia del Paris Saint-Germain, Marco Verratti da ieri è ufficialmente un giocatore dell'Al-Arabi. Il centrocampista italiano ha firmato un contratto triennale con i qatarioti.

Arrivato all'ombra della Tour Eiffel nemmeno ventenne, l'abruzzese ha scritto la storia del club vincendo tutto quello che era possibile vincere in Francia.

«Ha giocato un ruolo importantissimo nella nostra grande storia», ha detto il presidente del Psg, Nasser Al-Khelaifi. «Parigi, la squadra e i suoi tifosi avranno sempre un posto molto speciale nel mio cuore. Sarò per sempre parigino» il commento di Marco che, probabilmente, non giocherà mai in Serie A. Il Psg lo prese dal Pescara delle meraviglie dove alla scuola dell'allenatore ceco Zdenek Zeman (e insieme a Immobile e Insigne) era riuscito a portare la squadra in Serie A.

Verratti ora saluta Parigi dopo 276 presenze e 7 gol, ma anche dopo 746 giorni di indisponibilità per infortunio: un tocco polemico nel saluto de L'Equipe.

g.m.

Giovane e leggera: sta nascendo l'Italia a immagine di Spalletti

NUOVO CT
Luciano Spalletti, un pareggio e una vittoria

FOCUS

ROMA Due settimane scarse vissute insieme sono servite per le prime conoscenze dirette. Ma la vera missione di Luciano Spalletti comincia ora, con un bagaglio più pieno e soprattutto quattro punti in più. Comincia ora, non a metà ottobre, quando la Nazionale si radunerà ancora per le sfide contro Malta (a Bari il 14) e con l'Inghilterra (a Wembley il 17). Spalletti ha fissato le regole. Si cambierà, perché questa sia una Nazionale a sua immagine. Lucio vuole passare del tempo con i calciatori, li andrà a trovare nei ritiri, parlerà con loro non solo durante i raduni. Vuole creare un gruppo, che è sempre alla base di ogni successo. Vuole che in Nazionale si venga con piacere, evitare musi lunghi dagli esclusi. Sta pensando di non convocare 28-30 giocatori, con l'obbligo di mandarne in tribuna tre o quattro. Ha capito, e l'esempio è l'impatto di Orsolini, ultimo interpellato da Lucio, che i calciatori possono essere preallertati e non necessariamente scomodati. Quindi, meglio chiamarne 22-23 e ricorrere agli altri in caso di necessità: insomma meglio avere più Orsolini che convocati meno coinvolti (ad esempio, Spinazzola finito due volte in tribuna). «Fare il ct significa lavorare a distanza, sfruttare il tempo. Che va usato bene, perché è la cosa più importante che abbiamo. Quando vuoi bene a qualcuno glielo devi regalare e noi dobbiamo farlo con la Nazionale», il mantra di Spalletti. Il tecnico ha in programma di vivere il suo staff quasi come se si lavorasse in un club. Riunioni frequenti, fitta programmazione, sempre in giro per gli stadi. Quasi un lavoro quotidiano. Quanto ai rapporti con i club, per ora nessuna controindicazione: Spalletti ha congedato gli acciaccati ma non si è fatto problemi, ad esempio, a schierare quattro interisti, con il derby alle viste. Segno di forza? Sì, perché tutti devono capire la delicatezza del ruolo e il valore della maglia.

LE SCELTE

Sul piano tecnico tattico Lucio ha in testa una squadra base, diciamo non un undici ma un tredici. Il progetto è quello di ringiovanire la squadra e lo ha fatto capire con le scelte fatte dalla prima alla seconda partita, quando la media dei titolari si è abbassata di quasi tre anni. Da 27,1 in Macedonia a 24,6 contro l'Ucraina. E rispetto alla gestione Mancini, sono andati fuori Bonucci (36 anni), Verratti (30), Jorginho (31) e Acerbi (35), che però può rientrare. Su Donnarumma è stato chiaro: gli è vicino, ma anche lui deve tornare a sviluppare a pieno il suo talento. Di Lorenzo, Barella sono gli intoccabili, gli altri sono in ballo. Di sicuro, gli sono piaciuti molto Scalvini, Frattesi, Tonali, Raspadori. Il ruolo del regista non mette ansia: Cristante in un modo, Locatelli in un altro, sono due affidabili. Della vecchia guardia tornerà Berardi, che andrà a insidiare Politano e Zaniolo e naturalemnete Chiesa, che sarà il sinistro alto. Sulla punta centrale, c'è la fila: il primo al momento è Raspadori, che si gioca il posto con Immobile, capitano e veterano. Poi le porte sono aperte: Scamacca, Kean, Pellegri.

A. A.

TENNIS

Figuraccia azzurra in Coppa Davis Sonego e Musetti battuti dal Canada

Dagli addosso all'allenatore (Filippo Volandri) che avrebbe dovuto schierare in singolare il caldissimo Matteo Arnaldi, e puntare deciso sul futuro come il collega ospite. Dagli addosso ai Lorenzo (i due Lorenzo, Sonego e Musetti) che hanno perso in due set contro i meno noti e qualificati, il 24enne Alexis Galarneau e il 21enne Gabriel Diallo, causando il clamoroso 0-2 dell'Italia contro il Canada. Dagli addosso agli assenti (soprattutto Jannik Sinner che ha rinunciato alla convocazione perché giù di corda dopo la batosta di New York). Dagli addosso anche a chi ha vestito il palasport di Casalecchio con una superficie troppo veloce. Così nel calcio si moltiplicherebbero le accuse contro l'Italia che alle fine cede 0-3 d'acchito nei gironi di coppa Davis di Bologna. Perché in serata cade anche l'inedito doppio Bolelli-Arnaldi piegato 2-1 (7-6, 4-6, 6-7) da Galarneau-Pospisil.
Così si scatenano i social, cioè "la pancia" di appassionati e curiosi. Ma il tennis è più complesso e comunque, con due posti a disposizione nel gruppo A per le finali di Malaga, offre l'occasione di riscatto domani contro la Svezia e domenica contro il Cile.
Il tennis è complesso, si diceva. Basti pensare che a Malaga a novembre contro un Canada sulla carta molto più forte, Sonego superò Shapovalov e Musetti si arrese allo scatenato Aliassime. E nelle altre sfide che promuovono alle finali 2023 la Gran Bretagna (Draper-Evans) batte 2-0 l'Australia (Kokkinakis-De Minaur), la Francia (Mannarino-Humbert) stende la Svizzera (Stricker-Wawrinka), la Repubblica Ceca (Machac-Lehecka) fa piangere la Spagna (Zapata Miralles-Davidovich Fokina, senza il rinunciatario Alcaraz), il croato Gojo, che beffò Sonego a Torino, beffa anche Tiafoe, l'Olanda si salva col doppio contro la Finlandia. Mentre la Serbia, in controtendenza rispetto alle rinunce di tanti big, abbraccia oggi Djokovic, reduce dal terzo urrà Slam stagionale, ridando corpo indirettamente alle accuse dei vecchi campioni della Davis italiana del '76. Nicola Pietrangeli, premiato dalla FIT per i 90 anni, da storico primatista di Coppa (164 presenze e 120 vittorie), più 2 Roland Garros e 2 Internazionali d'Italia, che ha proposto una squalifica per chi rinuncia alla convocazione. E Adriano Panatta: «Sinner stanco? Bagnaia è tornato in moto 3 giorni dopo l'incidente».

DUE BRUTTI KO CON DIALLO (179 AL MONDO) E GALARNEAU (200) PERDE ANCHE IL DOPPIO MA LA QUALIFICAZIONE È ANCORA APERTA

DELUSIONE

Come giudicare Sonego che in Davis ha superato 3 "top 30" come Opelka, Tiafoe e Shapovalov ma ha perso con 4 "over 199" come Mejia, Gojo, Horansky e Golarneau? Ahilui, il torinese, già 21 del mondo oggi 38, inciampa ancora nei suoi limiti - il rovescio, la incapacità di cambiare tattica e ritmo, la tensione - contro il 200 del ranking, ancora a zero nella casella dei match ATP vinti ma campione del Challenger di Granby. Che, semplicemente, gli ruba il tempo, e sfrutta il campo per spingere a più non posso, non soffre il tifo («Mi sono allenato giocando 5 anni le partite di collega negli Usa») e regalarsi «la giornata più bella della vita». Coi complimenti dell'italiano per il 7-6 6-4: «Bravo lui, ha giocato da top 20, senza cali, forse la sua migliore partita di sempre. Questa è la Davis».

DOPPIO KO Lorenzo Musetti durante il match perso con Diallo. Prima di lui, Lorenzo Sonego era stato sconfitto da Galarneau

TRAVOLTO

«Ho giocato anche meglio che contro Evans, perché ho servito benissimo e questo mi ha liberato anche alla risposta», racconta Diallo, il predestinato, 2.03 di papà della Nuova Guinea e mamma ucraina, che serve la prima a 214 all'ora e la seconda a 193, ma si muove anche bene e con l'andar del match spinge e va a rete a più non posso sgretolando la pazienza di Musetti per 7-5 6-4.

Vincenzo Martucci

L'intervista Andrea Zorzi

«DE GIORGI E GIANI UNA SFIDA SPECIALE»

▶Europei, oggi la semifinale Italia-Francia Zorro presenta il duello tra i suoi amici ct

▶«Fefè è geniale: è un attore, un comico Giangio è la pallavolo: passione unica»

Metti Zorro tra De Giorgi e Giani. Oggi a Roma c'è Italia-Francia, semifinale degli Europei di pallavolo maschile, sfida in cui si affrontano le formazioni guidate da due c.t. italiani: Ferdinando De Giorgi e Andrea Giani. Che erano l'ossatura della squadra fenomenale di Julio Velasco di cui era attore protagonista Andrea Zorzi, ora commentatore Sky, che presenta questa partita parlando anche dei suoi ex compagni.

Zorro, Italia-Francia è uno scontro tanto atteso. Come la vede?
«Sì, storicamente è così e lascia mille orizzonti aperti. La Francia, che ha vinto l'Olimpiade a Tokyo, è una delle più grandi squadre d'Europa. Ma in questi due anni sono cambiate tante cose e l'Italia che era a Tokyo non è neanche lontanamente la squadra che è adesso».

È la rivincita del quarto di finale dei Mondiali dello scorso anno, quando l'Italia vinse al tie-break.
«Quella fu una partita combattutissima, che ha dato consapevolezza e fiducia ai ragazzi e ha avuto il merito di dare il la definitivo alla squadra in grado poi di superare di slancio la semifinale e la finale».

Che avversaria è la Francia oggi?
«Non è cambiata tantissimo e il gruppo principale è quello che si era coagulato insieme a Earvin N'Gapeth, un atleta straordinario, per la sua bravura ma anche per la sua imprevedibilità e genialità. Ma la squadra non è forte solo perché c'è Earvin. E l'anno scorso ha vinto la Vnl».

Italia-Francia è anche la sfida fra De Giorgi e Giani. Si aspettava che potessero arrivare a questo livello?
«Così è tanta roba. Entrambi hanno vinto tantissimo. Se da Fefè mi aspettavo, in quanto palleggiatore, che diventasse un allenatore, con Andrea era un po' meno chiaro, anche se sapevo che sarebbe rimasto nella pallavolo».

De Giorgi e Giani, differenze caratteriali?
«Fefè è geniale. Lo è sempre stato, sia da giocatore, per come ha sfruttato appieno le sue doti fisiche da giocatore, sia da allenatore. Ha avuto alti e bassi, da coach, e quella sua calma serafica e olimpica che dimostra è dovuta al fatto che ne ha viste tante come allenatore. Fefè è anche un personaggio speciale, con abilità comunicativa uniche che lo rendono un meraviglioso comico, attore, in grado di parlare con Mattarella e anche ai ragazzi».

E Giani?
«Giangio è l'incarnazione della pallavolo. Fefè stesso definisce Giani l'atleta più talentuoso che ha mai incrociato in vita sua, anche riferendosi a quel gruppo con atleti come Lorenzo Bernardi e Samuele Papi. Giani ha una vita dedicata alla pallavolo. Lo fa con enorme passione, continuità. Io e Andrea siamo cresciuti insieme, eravamo compagni di stanza, il rapporto è fraterno, è il fratello minore che non ho avuto. Andrea è una persona molto divertente, che sta al gioco e di enorme empatia».

Di quella Generazione dei Fenomeni, dieci sono diventati allenatori. Come se lo spiega?
«In effetti, ripensandoci, io e Andrea Lucchetta siamo gli unici a non aver affrontato la carriera di allenatore. C'era qualcosa di speciale nel carattere, nelle intenzioni, nella disponibilità fra i giocatori di quel gruppo nominato Miglior squadra del XX secolo. Potremmo dire che Velasco è riuscito a fare in modo che a un certo punto la condivisione di certi metodi potesse essere utile. C'è chi ha preso la stessa strada, chi strade simili e chi ha preso strade radicalmente diverse. Non mi sento di dire che in quell'ambiente sia nato qualcosa che ha permesso questo successo come allenatori. Sta di fatto, però, che c'era qualcosa di molto speciale come giocatori. Ed è incredibilmente affascinante vedere come anche tra gli allenatori questa cosa si ripeta».

Sergio Arcobelli

DOPO L'OLANDA I giocatori dell'Italia celebrano la vittoria nei quarti sull'Olanda al tie-break

I NOSTRI AVVERSARI SONO FORTISSIMI MA GLI AZZURRI NON SONO QUELLI DI TOKYO: APERTI MILLE SCENARI

EX COMPAGNI Dall'alto Andrea Zorzi, 58 anni, Fefé De Giorgi (61) e Andrea Giani (53)

Tutto esaurito al Palaeur: 11.500 tifosi per gli azzurri

VOLLEY

Italia-Francia: Fefè De Giorgi contro Andrea Giani. Era già successo al Mondiale lo scorso anno con annesso trionfo azzurro dopo cinque lunghissimi set. Stasera i "cugini" d'Oltralpe vogliono prendersi la rivincita. Ma sanno che dovranno giocare pure (inizio ore 21.15) contro un PalaEur dove se si lancia uno spillo difficilmente cadrà a terra: dopo il quarto con l'Olanda sono andati in fumo gli ultimi biglietti, stasera ci sarà il sold out e 11.500 spettatori. È la spinta di Roma. «I francesi sono molto tecnici – ha detto il ct azzurro dei campioni olimpici in carica - non hanno punti deboli particolari. Bisogna stare lì ed avere la predisposizione alle azioni lunghe e sofferte perché ci saranno. Dovremmo essere pazienti e non cambieremo tanto. Quando si arriva a questo punto conta fare bene le cose che si sanno fare». «Abbiamo girato tante città e abbiamo visto tantissimo – ha concluso De Giorgi sull'Europeo itinerante – viaggiare così è dura, ma ne vale la pena». Una Francia che fa paura, non solo per il fatto di essere la squadra che ha vinto l'ultima Olimpiade, ma anche e soprattutto perché in panchina ha un tecnico italiano al quale, è evidente, non si può nascondere nulla: «Non è la prima volta che gioco contro l'Italia ma è sempre un'emozione grandissima – ha svelato Giani – ma una volta che l'arbitro fischia è tutto alle spalle. La Francia è una squadra diversa, meno disciplinata dell'Italia ma riusciamo ad accenderci». Infatti, alla vigilia, polemica dell'opposto francese Jean Patry, dopo che l'aereo francese ha dovuto attendere un'ora sulla pista di Fiumicino prima di poter sbarcare: «Sarà stata una mossa degli italiani, ne sono capaci». Italia-Francia è già iniziata.

Giuseppe Mustica

Programma semifinali, oggi a Roma: ore 18 Slovenia-Polonia (Rai Sport e Sky Sport); ore 21.15 Italia-Francia (Rai 2 e Sky Sport)

Lettere&Opinioni

«IL MIO PENSIERO VA AL NOBILE POPOLO MAROCCHINO CHE HA SOFFERTO PER QUESTO TERREMOTO. PREGHIAMO PER IL MAROCCO, PER GLI ABITANTI. CHE IL SIGNORE DIA LORO LA FORZA DI RIPRENDERSI»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Primati e titoli

Quel record, imbattuto, di Manuela Levorato e le lezioni (di vita) che ci vengono dallo sport

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
le scrivo solo ora perché ho aspettato che passasse un po' di tempo per non scriverle una lettera "di pancia", lasciandomi prendere dalle emozioni negative. Un'Atleta che ha gareggiato ai massimi livelli, infatti, sa mantenere il proprio autocontrollo emotivo anche dopo il ritiro dalle competizioni. Correva l'anno 1994 quando alla mia prima gara sui cento metri il Gazzettino intitolava così l'articolo del bravo Francesco Marcuglia: "È nata una stella". Il giornale fu premonitore. La mia carriera agonistica ha fatto storia! Sono l'unica velocista italiana ad essere stata sulle prime pagine dei giornali per anni e ne sono fiera perché ho fatto un record che dopo 22 anni non è stato ancora battuto ma solo "eguagliato" nonostante scarpe e piste assai diverse dalle attuali. Continuo ad esserne fiera! Il suo giornale, invece, il 25 agosto, ha pubblicato in prima pagina questo titolo: Manuela Levorato "Il mio record sui 100 metri battuto dopo 22 anni". Eguagliare non significa battere! Non passa giorno che qualcuno non mi fermi per dirmi: "ti hanno battuta eh?" No Direttore, non è stato "leale" il vostro titolo e mi permetta di dirle che se lo sottolineo è perché la lealtà e correttezza, soprattutto sportiva, sono principi che mi appartengono e che nessun giornale mi toglierà mai! Mi avete supportato quando ero all'inizio della carriera, mi avete celebrato quando ero all'apice e mi avete distrutto con poche righe!

Manuela Levorato

Cara Lettrice, gentile Manuela, abbiamo sbagliato e le chiedo scusa. E non cercherò in alcun modo di attenuare la nostra colpa ricordando che il termine incriminato era contenuto in un titolo a una colonna, mentre il titolo a tutta pagina all'interno del giornale era assolutamente corretto. L'errore c'è e me ne assumo tutta la responsabilità. Lo faccio rendendomi perfettamente conto che alcune parole non hanno solo un significato letterale, ma un valore più profondo. Contengono dentro di sé pezzi di vita, ricordi, sensazioni, anche sofferenze. Tra un record battuto ed uno eguagliato non c'è solo lo spazio di uno o due centesimi di secondo, ma centinaia di giornate di allenamento, tante fatiche e sacrifici, gioie e delusioni. Come scrisse un grande giornalista, Gianni Mura, "lo sport avrà tanti difetti, ma a differenza della vita nello sport non basta sembrare, bisogna essere". E lei è stata una grande campionessa ed è ancora la primatista italiana imbattuta dei 100 metri. E non sarà un errore nel titolo di un giornale a negarle questo, tantomeno (non esageriamo) a distruggere la sua immagine e la sua carriera. Ma mi lasci aggiungere una cosa: i record, come lei ben sa, sono fatti per essere battuti. Accadrà, prima o poi, anche al suo. Ma quando succederà non sarà un dramma. Né una sconfitta per nessuno. Ma una vittoria dello sport. Che non le toglierà nulla. «I vincitori rappresentano l'uomo e la donna insuperabili. Splendono sul podio distinguendosi dal resto dell'umanità: chi arriva secondo fa parte dell'umanità», ha detto una volta Ambrogio Fogar. E si può essere fieri di se stessi e dei risultati raggiunti anche facendo semplicemente parte dell'umanità. Senza detenere record.

Un'ombra sul G20

L'errore dell'India che sta con Putin

In occasione del G20, l'India si è data da fare per presentare al mondo che conta il suo aspetto migliore. La sua capitale, New Delhi, tirata a lucido, forse per un tempo effimero; niente caos urbano super inquinante, la povertà endemica cancellata di colpo, niente baraccopoli. Chissà dove saranno andati gli abitanti privati della loro misera ma unica dimora? Una grossa macchia, però, mi pare scorgere sulla conclusione di questo vertice forse non eccezionale come concretezza. La macchia si era originata a monte: il governo indiano aveva invitato la Russia di Putin, diventata Stato canaglia, ma non la martoriata Ucraina. Mi chiedo in quale conferenza nella quale si discute anche di giustizia internazionale sia ammissibile che si presti il massimo riguardo all'imputato e si lasci fuori dalla porta la vittima, addirittura si riconosca a denti stretti la violazione della legalità e si eviti di citare il reo. Penso che finché una parte importante del pianeta continuerà a tollerare sanguinose violazioni del diritto internazionale, come quella di Mosca contro Kiev o, addirittura, a strizzare l'occhio allo Zar, questi, pur, a quanto mi risulta, non avendoli come il suo maestro Stalin, avrà voglia di ridere sotto i baffi e si sentirà incoraggiato a portare avanti il suo disegno criminale.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto TV

Il caso Caivano

Tra notizie e propaganda

Dai media e social scopriamo che siamo sopraffatti da molte notizie contorte e giostrate a uso e consumo, secondo le proprie idee, da chi ce le propina. Prendiamo ad esempio il caso di Caivano dove veniva lamentata la presenza di una forte illegalità e la mancanza dello Stato. Su richiesta anche del parroco locale lo Stato è intervenuto, con la presenza dei vertici di Governo e con l'invio di notevoli forze dell'ordine. Bene! Era ora! Dirà qualcuno, ma c'è qualcun altro che tramite i media e i social grida a gran voce che trattasi di misure eccessive, propagandistiche. Ma è mai possibile per una volta tanto vedere i lati buoni dei provvedimenti senza essere a priori contrari a tutto e a tutti, indipendentemente dai provvedimenti stessi? Un po' di coerenza e onestà intellettuale non guasterebbero. Una volta dalle nostre parti c'era il detto "parla tanto per parlare perchè ha la bocca". Oggi più che usare la bocca si usano i media e i social.

Celeste Balcon
Belluno

Ambiente

Esagerazioni green e contrordini

Convinto come sono che una spinta riforestazione nel mondo, con pene severissime per chi brucia i boschi, sia uno dei modi più validi per limitare il cambiamento climatico, vorrei sottolineare come, per me, si stia esagerando su questo argomento. La Cina sta costruendo centrali a carbone pari a 430 Mw e non è che la produzione di ulteriore C02, rimanga là, ma con le correnti si protrarrà in tutto il mondo. Da qualche parte ho letto che per estrarre 700.000 tonnellate di litio, sono state emesse nell'atrmosfera 1000000000 di tonnellate di Co2. Al contempo si sta spingendo in maniera forsennata a produrre auto elettriche, non sapendo esattamente, credo, come produrre tutta l'energia disponibile. Anni, fa ordine di passare al metano per il riscaldamento con lo slogan che il metano è pulito, e adesso, contrordine, bisogna cercare di passare alle pompe di calore. Tralasciamo i comitati no ai rigassificatori, all'alta velocità etc. Siamo sicuri che questa esagerazione green non sia voluta ma, piuttosto "imposta"?

Alvise Lorenzo Sandi

Noi e gli altri

Chi accudisce le persone fragili

Leggo sul Gazzettino la lettera di GCT... Quelle carezze di chi vuol davvero bene... Purtroppo molto spesso queste carezze vengono fatte cessare da un amministratore di sostegno che vuol far rinchiudere la persona" fragile " in un qualche istituto... tanto non capisce... e gli toglie, con il benestare del giudice tutelare, qualunque punto di riferimento, qualunque affetto, qualunque collegamento con la vita... e spezza il legame di "vero amore" tra l' ammalato e il suo caro. E distrugge la vita ad entrambi.
Queste persone "fragili" vittime di amministratori di sostegno non hanno diritti, non votano, non interessano ai politici... e nessuno ne scrive...

Giovanna Zanini
Oderzo

Per esempio

Quando il buonismo non paga

Qualche tempo fa impietositi da alcuni gattini che giravano intorno alla nostra abitazione abbiamo deciso di dar loro da mangiare lasciando un po' di cibo in un angolo della casa. In pochissimo tempo tutti i gatti randagi del circondario, che prima si procuravano il cibo cacciando lucertole o altro, si sono riversati lì. E quando abbiamo smesso perché erano troppi e perché litigavano anche tra di loro hanno cominciato prima ad essere invadenti entrando persino dentro casa e poi a fare dispetti facendo i loro bisogni davanti alla porta o salendo sull'automobile con le zampe sporche. Morale, non sempre essere buonisti (vedi accoglienza) o assistenzialisti (vedi reddito di cittadinanza) paga.

R.L.

Volgarità

Al bar la gara delle bestemmie

Ho appreso che nel bar di un paese della provincia di Treviso si tiene una specie di gara che premia chi maggiormente bestemmia con premio speciale per le bestemmie inedite od originali. Al gestore di tale locale che permette od organizza questa schifezza, bisognerebbe assegnare il Nobel per la stupidità. Ma gli avventori, possibile non trovino altri modi per divertirsi? Inoltre, se chi è credente e bestemmia, oltre che peccatore, è idiota e se non crede e bestemmia è doppiamente idiota perché ingiuria qualcosa che per lui non esiste. Dov'è finita la civiltà, la morale, il rispetto altrui? La volgarità sta dilagando e l'uomo non arriva mai a toccarne il fondo. È proprio vero che al peggio non c'è mai fine.

Pietro Paolo Beggio
Padova

Patto di stabilità

Il comportamento di Gentiloni

Il lettore Mauro Cicero si lamenta del comportamento del commissario Gentiloni per quanto riguarda il patto di stabilità. Forse ha tratto questa convinzione da qualche giornale uso ai titoloni. L'ex premier ha lavorato invece cercando di differenziare le regole in favore dei paesi ad alto debito come il nostro.

Arturo Picot
Boscochiesanuova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/9/2023 è stata di **41.939**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Non accetta il codice bianco e aggredisce l'infermiera

Nuova aggressione al personale sanitario, è successo al pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone: il paziente non voleva il codice bianco e chiedeva un codice più urgente

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Minacce di morte alla compagna, arriva il divieto di avvicinarsi

«La signora di Padova così continua però a vivere nella paura, l'ordinanza mi sembra troppo clemente, per mettere in sicurezza la donna ci vorrebbe un provvedimento più incisivo» (Roberta)

Giovedì 14 Settembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La sfida sulla Sanità decisiva nelle urne

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) Si ventila l'ipotesi di controlli sull'effettivo e efficace utilizzo dei nuovi fondi (in parte possono venire anche dal Pnrr), ma non si può fingere di non sapere che si tocca uno dei gangli delicati del potere politico: non di una parte politica, ma più o meno di tutte. Mettere mano non ad una astratta razionalizzazione della spesa, ma ad un suo efficientamento solleva un mare di contenziosi: da quelli campanilistici dei piccoli ospedali a quelli ben più pesanti degli interessi corporativi e commerciali che sollevano gli investimenti in infrastrutture complesse.

La questione dell'aumento delle retribuzioni a medici e infermieri è anch'essa tutt'altro che banale. Intanto perché gli infermieri sono in una posizione senz'altro più penalizzata dei medici, che in molti casi hanno la possibilità di esercitare in parte in libera professione nelle strutture ospedaliere il che integra i loro stipendi, cosa che è difficile possano fare gli infermieri. In secondo luogo perché ci sono differenze nei carichi, anche psicologici, che ci sono a seconda dei vari settori di impiego. Tutto questo come si può facilmente immaginare implica che qualsiasi intervento in questi campi comporta trattative sindacali e corporative piuttosto ardue, sempre per tacere delle differenze che ci sono nelle varie "sanità regionali". Terreni minati per l'intervento dei partiti.

Non andrebbe poi sottovalutato il tema della medicina di base e di territorio, che è più che problematica. Anche qui ci sono questioni di numeri per coprire i posti, che andrebbero anche aumentati (difficile che un medico possa prestare assistenza domiciliare ai più fragili con migliaia di pazienti), questioni enormi legate per esempio alle dislocazioni territoriali, ma soprattutto si riscontra la carenza di quelle che si definiscono a volte case della salute di comunità, cioè qualcosa che non è un ospedale nel senso normale del termine, ma è di più dello studio di un singolo dottore dotato di pochissime strutture.

Infine ci permettiamo di segnalare un tema che ci pare abbia scarsa attenzione: il ruolo di educatore che un buon medico dovrebbe poter esercitare istruendo i suoi pazienti ad avere cura della salute, a tenere comportamenti salutari e via dicendo. Si tratta di un compito che richiede la possibilità per il medico, ma vorrei dire anche per un buon infermiere il cui ruolo non va svalutato, di intrattenere relazioni distese con i suoi pazienti, cosa possibile solo in contesti in cui i rapporti numerici fra personale medico e pazienti sono tali da consentirli e in cui il lavoro dei primi non è tale da stressarli oltre i limiti tollerabili. Dopo di che anche un po' di formazione di medici e infermieri al rapporto di sostegno ai pazienti andrebbe messo nel conto. Un tempo ciò avveniva nell'esercizio quotidiano delle attività con le prassi di trasmissione dei saperi e delle esperienze, ma anche questo richiede condizioni di impiego e culture che oggi sembrano scarseggiare.

Insomma il compito davanti a cui, se davvero si riuscirà ad aprire un confronto sul tema della sanità, si trovano le opposizioni e il governo con la sua maggioranza non è di quelli da politica-spettacolo. Tutti devono sapere che la gente (e davvero è opportuno usare questo termine) si aspetta molto su questo terreno dove le problematiche sono molte e avvertite: per ragioni facilmente intuibili da una popolazione anziana in crescita, ma anche dal resto della popolazione, vuoi perché di quella componente si deve far carico, ma vuoi anche perché la fruizione di una buona salute in contesti come quelli attuali non è una cosa che arriva da sé e che si può dare per scontata neppure per le fasce d'età giovane e media.

La classe politica e i partiti devono acquisire la massima consapevolezza in queste materie e sfuggire alla tentazione di usare un tema sentito dalla gente per fare un po' di populismo a buon mercato. È il classico terreno dove la serietà e l'impegno premiano tutti quelli che li esercitano, si trovino al governo o all'opposizione. Nelle urne i buoni propositi sulla Salute portano più voti di tutte le bandierine che si possono sventolare, a patto di non trasformare in una di quelle anche la riorganizzazione del sistema sanitario.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 14, Settembre 2023

Esaltazione della Santa Croce. Il giorno dopo la dedicazione della basilica della Risurrezione, viene esaltata e onorata come trofeo della sua vittoria pasquale e segno che apparirà in cielo ad annunciare a tutti la seconda venuta del Signore.

20°C 24°C

Il Sole Sorge 6:42 Tramonta 19:20
La Luna Sorge 5:47 Cala 19:25

LE UOVA DI VETRO E IL VIDEO DI MATETE MARTINI ALLA "VENICE GLASS WEEK"

A pagina XV

L'indagine
Incidente aereo affidata la perizia sul propulsore

A pagina IX

Bertiolo
Al via le lezioni nella scuola rinata dopo il cantiere

Scuole al via anche in provincia di Udine. Ieri c'è stato il taglio del nastro della primaria "Risultive" di Bertiolo.

A pagina VI

Liste d'attesa, 21mila chiamate per tagliare i tempi

▶Al via il piano finanziato con i soldi della Regione

Quasi ventunmila chiamate, al ritmo di poco più di 320 al giorno, per contattare, uno per uno, i cittadini che devono fare una visita o un esame negli ospedali dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale nel prossimo (o probabilmente meno prossimo) futuro. È la strategia adottata da AsuFc per prendere di petto la sfida dell'abbattimento delle liste d'attesa, in forza della (cospicua) fetta ottenuta sui dieci milioni stanziati dalla Regione. Ai pazienti, gli operatori arruolati per il tam tam proporranno di anticipare la data in cui avevano in programma l'appuntamento. Il via alle telefonate è stato previsto proprio in questi giorni: per i prossimi tre mesi (ma l'accordo è rinnovabile eventualmente per un altro mese) gli addetti di Televita spa di Trieste (a cui è stato affidato il servizio) faranno in media 323 chiamate al giorno, per cinque giorni a settimana, scorrendo la lista dei contatti forniti dall'Azienda per abbattere le liste d'attesa.

De Mori a pagina VII

OSPEDALE Il Santa Maria della Misericordia di Udine

Migranti
Minori stranieri, l'emergenza Friuli finisce in un'interrogazione a Piantedosi

L'emergenza dei minori stranieri non accompagnati in Friuli finisce al centro di un'interrogazione parlamentare della senatrice Tatjana Rojc al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. A preoccupare l'esponente dem la situazione esplosiva.

A pagina IX

DEM Tatjana Rojc

«Acciaieria, occasione persa per il Friuli»

▶L'economista Fulvio Mattioni analizza la «decrescita infelice» della regione e spiega il caso Danieli-Metinvest a San Giorgio

Il rapporto
Cala l'occupazione Il vento della crisi arriva al lavoro

L'industria perde occupati e il Fvg chiude il primo semestre con 7.500 persone occupate in meno, cioè con una riduzione dell'1,4%. È il secondo dato negativo in soli due giorni dopo la diminuzione dell'export. È l'istantanea che ha elaborato ieri l'Ires. A perdere maggiormente è stata l'occupazione dipendente (-10mila unità, -2,3%) e tra i settori più colpiti proprio l'industria, che da sola ha ceduto il 7,6 per cento. È la seconda brutta notizia.

A pagina V

Il "no" all'acciaieria Danieli-Metinvest a San Giorgio? Un'occasione persa come non se ne vedevano dal terremoto. È l'opinione dell'economista Fulvio Mattioni. In 15anni in provincia di Udine il manifatturiero, cioè il settore che da solo contribuisce per il 25% al Pil del Fvg, è calato del 30 per cento. Nell'arco dello stesso periodo, il turismo ha confermato il suo contributo del 4-4,5% al prodotto interno lordo . Cioè, è rimasto sostanzialmente stabile. Con questo scenario, «pare chiaro che per la nostra realtà l'alternativa al manifatturiero non possa essere il turismo. Che va sostenuto e potenziato Ma se la regione vuole risalire la china di una decrescita infelice, deve puntare sul manifatturiero, naturalmente sostenibile e di qualità». Numeri e ragionamenti sono quelli che dispiega l'economista in un'analisi a tutto tondo.

Lanfrit a pagina V

Il progetto Realizzato dalla Fondazione di San Daniele

La Bibbia degli amanuensi in orbita

La "Bibbia di Gutenberg" realizzata dagli amanuensi friulani nello Spazio.

A pagina VI

Mobilitazione
Passaggi a livello Amirante chiama a rapporto Salvini

Una notte con la tenda vicino al passaggio a livello di via Cividale e una nuova raccolta di firme per chiedere a gran voce al ministro Matteo Salvini l'eliminazione delle cinque barriere ferroviarie di Udine est. Europa Verde Udine e il comitato per la dismissione dei passaggi a livello non hanno mollato l'osso e dalla loro parte c'è anche l'attuale consigliere delegato in materia ferroviaria del Comune Matteo Mansi, che di quel gruppo di cittadini è stato per anni punto di riferimento.

A pagina IX

Bomber Davis: «Udinese, penso ai gol»

«Abbiamo avuto nelle scorse giornate, soprattutto contro il Frosinone, le possibilità di segnare e vincere. Speriamo di riuscirci domenica». Parola del nuovo bomber bianconero Keinan Davis. «Dal punto di vista personale vorrei fare molti gol per aiutare la squadra a scalare la classifica - aggiunge -. Ho fissato nella mia testa un numero di gol, ma tengo il segreto per me». Le conclusioni sono positive. Mi piacciono Udine, e soprattutto il suo clima. Non è come in Inghilterra, che piove sempre. Sono andato a mangiare fuori un paio di volte e anche il cibo è molto buono. Ai tifosi dico di stare con noi».

Giovampietro a pagina X

ATTACCANTE Keinan Davis è la nuova punta bianconera

Oww contro Trieste in Supercoppa

Quella di domani (20.30) tra la Pallacanestro Trieste e l'Old Wild West Udine non sarà una normale partita di pre-season. Una gara normale non lo era nemmeno stata quella dell'estate 2022 al Memorial Pajetta. Chi conosce la storia di questa rivalità sa che in gioco c'è sempre qualcosa d'importante, anche quando in palio di concreto non c'è nulla. La SuperCoppa di serie A2 di per sè magari non stuzzica particolari appetiti, ma per i protagonisti che scenderanno in campo nel derby al palaRubini sarà impossibile non sentire la pressione.

Sindici a pagina XIV

OWW Clark e soci tornano in campo a Trieste (Foto Lodolo)

Ciclismo
Chantal Pegolo centra il decimo sigillo stagionale

Chantal Pegolo conquista la Coppa Rosa per il secondo anno consecutivo. La pasianese della Concio Friuli, che due mesi fa vinse il Tricolore su strada, è al decimo sigillo stagionale. È la terza atleta, nella storia della corsa dedicata ai direttori sportivi, capace di bissare il successo dell'anno precedente. Prima di lei soltanto Silvia Persico (ora pro all'Uae Team Adq) e Rossella Ratto.

Loreti a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Pordenonelegge

Città accesa e blindata Un mare giallo in centro

▸La festa parte in anticipo: dalle vetrine ai ristoranti, tutto a misura di libro Perlustrazione della polizia con i cani anti-esplosivo, sicurezza raddoppiata

L'ATMOSFERA

PORDENONE-UDINE Tre poliziotti dell'unità cinofila di Milano e un cane bianco, ammirato dai bambini ma in realtà specializzato a disinnescare le cattiverie dei grandi. Sperando non serva, ovviamente. Pordenonelegge è anche questo: una città che con discrezione si blinda. Il cane è quello addestrato a scovare gli esplosivi. Un'immagine tra le altre per dire una cosa: Pordenone si prende lo status di "vera" città. Con i suoi bagni di folla e i suoi problemi da gestire. Anche questo è Pordenonelegge. Da ieri a domenica un'eterna sfida: tutto dovrà andare bene.

IL CLIMA

Borse di tela e occhiali, capello lungo e pantalone largo. Aria da rive gauche. Vera o finta? Eterno dibattito. Pordenone per cinque giorni cambia abito: resta sempre una città di bar e aperitivi, ma rigorosamente con un libro sotto braccio. Poco importa se letto o meno. Il rito degli incontri, le file davanti al teatro, i ristoranti con il menù a tema e il colore, quel giallo che già da giorni comunicava a tutti l'arrivo del festival. Il tutto - ieri - in una giornata che stava a rappresentare anche uno stress test per la viabilità: iniziavano le scuole, partiva Pordenonelegge e c'era il mercato. Poteva piovere? È successo anche quello. Adesso parte la sfida: il festival dovrà dimostrare di sapersi migliorare partendo già da un livello di caratura internazionale. E dovrà abbracciare la città non limitandosi alle attività degli stand e dei teatri. Il riscontro lo si attende anche alla cassa del ristorante, per fare un esempio.

IL CONTORNO

Ad accompagnare la festa della città sono le vetrine e le strade, tutte in tema di leggerezza, con le piume a fare da sfondo e i fili da pesca, che riescono a simulare il fluttuare leggero nell'aria. Un'occasione importante per i commercianti e albergatori che hanno modo di farsi conoscere da nuovi clienti e dare accoglienza e ospitalità. Ecco che Ascom-Confcommercio invita i negozianti a tenere aperto nei giorni del festival, soprattutto domenica. Sono 25 gli esercizi commerciali che hanno aderito al concorso "Vetrine in giallo", iniziativa promossa da Sviluppo e Territorio e Ascom-Confcommercio. Il tema di quest'anno trattato dai commercianti per allestire con estro e idee innovative le vetrine, è la parola 'leggere', che, a seconda dell'accento, ha preso la caratteristica della piuma e della pagina del libro. Le premiazioni della miglior vetrine si terrà sabato a mezzogiorno a palazzo Montereale Mantica, alla presenza dell'assessore alle attività produttive Elena Ceolin, dei presidenti di Confcommercio Fabio Pillon e di Alberto Marchiori per Sviluppo e Territorio.

SICUREZZA Il mezzo dell'unità cinofila della Polizia di Milano

NEGOZI APERTI E SPERANZE PER L'INDOTTO I CINQUE GIORNI CHE CAMBIANO PORDENONE

IL PRIMO GIORNO È già partito l'assalto pacifico ai libri in piazza XX Settembre, dove batte forte il cuore letterario di Pordenonelegge. E l'intera città si sta colorando di giallo in un clima festoso che proseguirà fino a domenica (Nuove Tecniche/Caruso)

Ciriani lancia la sfida «Noi capitale culturale ma servono più hotel»

▶Il sindaco: «Il festival è diventata una festa unica in regione La capacità di accogliere gli ospiti deve aumentare nettamente»

L'INTERVISTA

Sindaco Ciriani, si aspetta il miglior Pordenonelegge di sempre?

«Il suggello offerto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella è il primo premio. È il riconoscimento di un lavoro durissimo portato avanti in tanti anni. Mi aspetto una festa».

Cinque giorni in apnea, cosa significa oggi il festival per la città?

«Riflette la vivacità e il dinamismo di Pordenone. Siamo stati capaci di creare una sinergia vincente tra la vocazione culturale e il traino economico della provincia, con l'aiuto delle istituzioni. Pordenonelegge è l'anima della città e crea un indotto importante».

Un evento unico?

«Non solo. Ormai contiamo anche degli "imitatori", se così possiamo chiamarli. È nettamente la manifestazione più importante dell'anno in tutta la provincia».

Svago o cultura? Il dibattito è sempre aperto...

«Tutte e due. Pordenonelegge è un modello. Le due cose possono stare assolutamente assieme, non sono opposte».

Sguardo al 2027, Pordenone è candidata a diventare capitale della cultura. Quanto conta in questo contesto il festival del libro?

«È il traino principale, direi fondamentale. Nonché un bacino di conoscenza ed esperienza dal quale attingere. Partiremo sicuramente da lì, anche se il ragionamento dovrà essere più ampio. Dovrà contare tutta la città, tutto l'anno. Ma è il trampolino, senza dubbio».

Veniamo ai nodi, perché ce ne sono. La città quando si riempie non ha più camere per ospitare i visitatori. Che fare?

«Non c'è alcun dubbio e il problema non riguarda solamente Pordenonelegge ma tutti i più grandi eventi. In città mancano posti letto, occorre un'offerta ricettiva migliore, all'altezza».

Certo, ma gli operatori economici ribattono ponendo il problema della continuità. Insomma, resterebbero vuoti per il resto dell'anno?

«AI GIOVANI DICO DI NON ROVINARE LA GIOIA IN CENTRO UN GRANDE GRAZIE AL PRESIDENTE MATTARELLA»

«Non è così. Anzi è il contrario. Proprio la capacità ricettiva, quindi parlo ancora degli alberghi a disposizione, è in grado di attirare più eventi. Chi li organizza guarda prima alla capacità di un territorio di ospitare ad esempio diverse squadre sportive. È in base a quel risultato sceglie la location. Altrimenti, senza posti a disposizione, rischi di essere scartato a priori».

Capitolo sicurezza, tutto tranquillo nella cinque giorni del festival?

«Abbiamo uno schieramento di forze sul campo importante, anche per allontanare gli accattoni. Ai più giovani dico: divertitevi, ma non rovinate una festa che è di tutti».

Porte aperte

I Musei civici ampliano l'orario di visita Tutte le informazioni per poter accedere

In città i Musei civici estenderanno l'orario durante tutto il festival. Domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, da venerdì a domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19. In particolare, il Museo civico d'arte di Palazzo Ricchieri, il Museo archeologico del Friuli Occidentale del Castello di Torre e il Museo di storia naturale Silvia Zenari apriranno le loro porte, con orari ampliati, gratuitamente ai visitatori. Galleria Bertoia ospita fino al 28 gennaio 2024 la meravigliosa "Mondi Possibili. Opere dalle collezioni di Pordenone", una selezione di opere realizzate tra fine Ottocento e Novecento finora nascoste al pubblico e appartenenti al patrimonio della città di Pordenone, selezionate dai curatori Alessandro Del Puppo e William Cortés Casarrubios.

L'economia in regione

No all'acciaieria? «Persa un'occasione Mancava dal sisma»

▶L'economista Fulvio Mattioni inquadra il momento del Fvg: «Decrescita infelice»

▶Sull'impianto Metinvest-Danieli «Porterebbe personale qualificato»

IL PARERE

PORDENONE-UDINE In 15anni in provincia di Udine il manifatturiero, cioè il settore che da solo contribuisce per il 25% al Pil del Fvg, è calato del 30 per cento. Nell'arco dello stesso periodo, il turismo ha confermato il suo contributo del 4-4,5% al prodotto interno lordo . Cioè, è rimasto sostanzialmente stabile. Con questo scenario, «pare chiaro che per la nostra realtà l'alternativa al manifatturiero non possa essere il turismo. Che va sostenuto e potenziato Ma se la regione vuole risalire la china di una decrescita infelice, deve puntare sul manifatturiero, naturalmente sostenibile e di qualità».

L'ESPERTO

Numeri e ragionamenti sono quelli che dispiega l'economista Fulvio Mattioni mentre legge i «meno» che l'andamento economico del I semestre 2023 – meno export e meno occupati rispetto a un anno fa – consegna al Friuli Venezia Giulia. «Non una sorpresa», afferma, perché «alcuni segnali c'erano già nei dati della cassa integrazione dei primi sette mesi e perché la regione, ma soprattutto la provincia di Udine, da tempo è in discesa». Incominciata, è l'analisi, «con la decrescita del reddito, da cui molto discende. Innanzitutto il gelo demografico, dettato dalla fuga dei giovani e dagli immigrati economici che da queste parti, con l'eccezione di Monfalcone, non vengono più perché la quantità di lavoro è calata. A partire proprio da quei mancati investimenti in ambito industriale». Nel suo ragionamento Mattioni ribadisce a più riprese che «in economia non si butta via nulla» e che, quindi, tutti i settori sono importanti. Tuttavia, «i due comparti che sono in grado di dare la migliore distribuzione di reddito sono il manifatturiero e il settore pubblico – sottolinea -. E il Friuli ne sa qualcosa, perché è al manifatturiero che deve l'innovazione, lo sviluppo e il reddito che hanno garantito la sua crescita a partire dagli anni Sessanta».

IL CASO SPECIFICO

È in questo quadro, che l'economista colloca una lettura della vicenda dell'investimento da 2,4 miliardi Metinvest-Danieli per la realizzazione di un'acciaieria di nuova generazione nella zona industriale dell'Aussa Corno. La Regione, con una generalità di giunta, ha di fatto declinato la prospettiva. Il consiglio regionale, invece, ne discuterà il 21 settembre. «Se, come la storia economica di questa regione testimonia, il manifatturiero è ancora l'architrave capace di creare lavoro vero, duraturo, qualificato e quindi reddito – considera -, perché non si è fatto ancora presentare il progetto agli investitori e non si sono presentati gli studi che le Università di Udine e Trieste, su richiesta della Regione, hanno fatto riguardo all'impatto nell'area?». E prosegue: «Un investimento di tale portata, il Friuli non lo vede dal post terremoto: forse è una prospettiva che va valutata. Ma non solo per la singola iniziativa, bensì per una logica di politica industriale di sistema, che scommette su una reindustrializzazione di qualità del territorio». Che passa, tra l'altro, anche «per il personale che vi si impiega: nell'acciaieria, per esempio, la maggior parte degli addetti sarebbe di diplomati e laureati, espressione chiara della nuova dimensione del lavoro in fabbrica». Per questo Mattioni suggerisce di astrarsi da «un pro o contro il caso specifico per leggerlo, piuttosto, dentro una politica di rilancio della crescita che scelga una nuova manifattura». Per questo Mattioni non vede così problematico per la Regione neppure il commissario previsto dal governo nei casi di investimenti esteri superiori al miliardo. «Il punto non è il commissario, ma chiarire, su partite simili, l'ambito di competenza regionale e quella statale. Da presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga potrebbe avere un ruolo importante in questo bilanciamento».

Antonella Lanfrit

ECONOMISTA Fulvio Mattioni

POSTA L'ATTENZIONE SULL'IMPORTANZA DEL SETTORE MANIFATTURIERO SUL TERRITORIO

Evoluzione del reddito dell'economia

Province e ripartizioni	2008-2021
Trieste	3,6%
Gorizia	-0,4%
Nord-Est	-1,0%
Nord-Ovest	-1,8%
Pordenone	-2,3%
ITALIA	-4,7%
Friuli-V.G.	-6,4%
Centro	-6,6%
Friuli (GO+PN+UD)	-8,8%
Mezzogiorno	-10,0%
Udine	-14,1%

Saldo del reddito industriale

	Friuli V.G.	di cui: Trieste	di cui: Friuli*	di cui: Udine
2002-2021	-8,7%	32,2%	-14,1%	-25,5%
di cui: 2008-2021	-11,6%	33,7%	-17,4%	-29,9%
di cui: 2019-2021	-1,5%	6,7%	-3,0%	-12,2%

* le ex-provincie di Go, PN e UD assieme
Fonte: elaborazioni su dati G. Tagliacarne

Withub

La crisi arriva ai lavoratori Nel primo semestre occupazione in picchiata

L'ANDAMENTO

PORDENONE-UDINE L'industria perde occupati e il Fvg chiude il primo semestre con 7.500 persone occupate in meno, cioè con una riduzione dell'1,4%. È il secondo dato negativo in soli due giorni dopo la diminuzione dell'export. È l'istantanea che ha elaborato ieri l'Ires. A perdere maggiormente è stata l'occupazione dipendente (-10mila unità, -2,3%) e tra i settori più colpiti proprio l'industria, che da sola ha ceduto il 7,6 per cento. «La flessione rilevata nei primi sei mesi dell'anno – ha spiegato il ricercatore – si inserisce in una fase di rallentamento tendenziale dell'occupazione iniziata nell'ultima parte del 2022, quando si era avuta una contrazione dello 0,5% nel terzo trimestre e dell'1,7% nel quarto trimestre. Un fenomeno che si è registrato dopo il forte incremento nel primo semestre dell'anno scorso». A restare senza lavoro è stata una quota equa tra uomini (-1,3%) e donne (-1,5%), con la perdita importante dell'industria che, in cifre assolute, ha segnato un -10.100 unità. Nel terziario, invece, la contrazione registrata dal raggruppamento che include commercio, alberghi e ristoranti (-6.600 unità) è stata compensata dalla variazione di segno opposto delle altre attività dei servizi, che hanno contato un +6.500 unità). Il tasso di occupazione regionale (fascia di età tra 15 e 64 anni) nel secondo trimestre di quest'anno si è attestato al 68,9%, cioè 75,7% per i maschi contro il 62% delle femmine. «Pur mantenendosi su un valore piuttosto elevato – ha considerato Russo -, il tasso di occupazione del Fvg è il più basso del Nordest, perché in Trentino-Alto Adige, Veneto ed Emilia-Romagna, supera il 70 per cento. Comunque, il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2023 è arrivato al 4,6% (6,2% per le donne, 3,3% per gli uomini), che «è il valore più basso dal 2018 ad oggi», ha precisato il ricercatore dell'Ires.

Ma se i disoccupati veri e propri sono in diminuzione, crescono coloro che non cercano lavoro: questi nel I semestre 2023 sono risultati essere 2.900 in meno rispetto al numero del 2022. In percentuale, un -10,2 per cento. Non cercano lavoro soprattutto gli uomini. Aumentano gli inattivi, cioè coloro che non cercano lavoro né sono disponibili a lavorare, perché già pensionati, oppure studenti o invalidi. Nei primi sei mesi dell'anno, in calo anche le partite Iva: -59 aperture rispetto al primo semestre 2022, cioè un -1,2 per cento. A causare la perdita sono Gorizia e Trieste, perché Udine e Pordenone hanno chiuso in positivo.

A.L.

Morti sul lavoro, l'impennata Sono il triplo rispetto al 2022 e solo Pordenone si salva

IL DRAMMA I soccorritori giunti sul posto dopo la segnalazione di un infortunio sul lavoro: i casi sono in netto aumento in Friuli

IL RAPPORTO

PORDENONE-UDINE Sono aumentati gli infortuni mortali in Fvg nei primi sette mesi dell'anno in corso. I dati sono stati diffusi ieri mattina a Trieste in occasione del Forum nazionale della prevenzione organizzato dall'Inail. L'obiettivo è quello di coinvolgere istituzioni ed enti territoriali in un dialogo sulle strategie più efficaci per contrastare gli infortuni e le malattie professionali. Le denunce di infortunio con esito mortale, da gennaio a luglio, sono state 15 a fronte delle cinque rilevate nello stesso periodo del 2022. Le denunce del 2023 sono dodici casi in occasione di lavoro e tre in itinere: riguardano i settori economici dell'industria, dei servizi e l'agricoltura. Calano, invece gli infortuni: la diminuzione è pari al 10,19 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le denunce sono, infatti, passate da 10.384 a 9.326 in tendenza con il trend nazionale (-21,87%). Quelle in occasione di lavoro risultano in calo del 12,28 per cento e rappresentano l'87,18 per cento del totale delle denunce mentre quelle di eventi in itinere (tragitto casa-lavoro) sono il 12,82 per cento del totale. Con riferimento al genere, la diminuzione infortunistica riguarda soprattutto le donne, le cui denunce (che rappresentano il 33,59 per cento del totale) sono passate da 4.362 a 3.488 (-20,04 per cento) mentre la componente maschile registra solo un lieve calo passando da 6.022 a 5.838 (-3,06 per cento). In controtendenza, rispetto agli infortuni, sono le patologie di origine professionale denunciate nei primi sette mesi dell'anno: aumentano in Friuli Venezia Giulia da 1.059 a 1.228 (+15,96 per cento).

L'aumento riguarda tutte le province salvo Pordenone dove invece si registra una diminuzione di denunce (-25,26 per cento). Considerando, invece, l'ultimo decennio, l'Inail ha registrato una media di denunce di infortunio pari a 17.339 e una media di denunce di infortuni mortali pari a 27. I dati assoluti segnano nel 2011, 21.563 denunce contro le 15.977 del 2021. Per le denunce di accadimenti mortali si passa dalle 20 del 2011 alle 37 del 2021 (dato probabilmente influenzato dagli eventi pandemici). Nei primi mesi del 2023, i dati provvisori rilevano che i settori che registrano il maggior numero di infortuni sono la fabbricazione di prodotti in metallo, di macchinari e di mezzi di trasporto, la fabbricazione di mobili, le costruzioni, il trasporto e il magazzinaggio e il settore della sanità. Tra gli infortuni più frequenti, al primo posto vi sono gli incidenti da sforzi al sistema muscolo-scheletrico, quelli con i mezzi di trasporto, le cadute e gli inciampi. A definire «imprescindibile» la cultura della sicurezza sul lavoro «per un paese civile» è stato, in un videomessaggio, il governatore Massimiliano Fedriga secondo il quale «ognuno di noi, a prescindere dal ruolo che ricopre, deve entrare nell'idea che ogni attimo di attività lavorativa comporta altrettanti attimi di attenzione e responsabilità». Il presidente della Regione ha quindi ricordato Lorenzo Parelli, lo studente di Morsano di Castions di Strada morto a soli 18 anni durante il suo ultimo giorno di stage. A ricordarlo, non riuscendo a trattenere le lacrime, è stato anche l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen che ha posto l'accento su tre parole: «Responsabilità sociale collettiva, la crescita di una comunità c'è se c'è un aumento dei doveri». Dunque ha concluso: «La Carta di Lorenzo è un esempio straordinario di contenuti e linee programmatiche dalle quali tutti noi siamo chiamati a trarre spunto».

Elisabetta Batic

I DATI DELL'INAIL ESPOSTI IERI A TRIESTE IN CALO INVECE GLI INFORTUNI

PROGETTO È stato presentato ieri a Roma, alla Camera dei Deputati da Roberto Giurano, presidente della Fondazione Scriptorium Foroiulense

LA STORIA

La Bibbia di Gutenberg negli Usa a Kiev, Madrid e pure nello spazio

▶Il progetto è stato presentato ieri a Roma alla Camera dal presidente della Fondazione

▶Un lavoro durato un anno che ha coinvolto cinque nazioni e che volerà oltre i confini terrestri

SAN DANIELE DEL FRIULI La "Bibbia di Gutenberg" ri-editata in numero limitato e realizzata dagli amanuensi dello Scriptorium di San Daniele del Friuli sarà prossima a raggiungere Washington, Kiev, Madrid e volerà anche nello Spazio. L'ambizioso nuovo progetto è stato presentato ieri a Roma, alla Camera dei Deputati da Roberto Giurano, presidente della Fondazione Scriptorium Foroiulense che ha ideato e curato il prestigioso progetto culturale. Un lavoro durato un anno, che ha coinvolto 40 persone e raggiungerà cinque nazioni ma anche appunto volerà oltre i confini terrestri. Sarà infatti la Missione AX-3 di Axiom Space, programmata per il 10 gennaio 2024 con protagonista anche l'Aeronautica Militare italiana, a portare nello Spazio un foglio della riedizione del primo libro stampato in Europa con la tecnica dei caratteri mobili, opera che dal 2001 è inserita dall'Unesco nell'elenco della Memoria del mondo. Le copie della Bibbia di Gutenberg - come è stato spiegato dai vertici della Fondazione Scriptorium Foroiulense - sono state realizzate a partire dai file digitalizzati messi a disposizione dalla Bodleian Library di Oxford utilizzando sia tecniche moderne che permettono di avere copie estremamente simili all'originale, sia antiche tecniche medievali di produzione della carta e legatura.

PRESENTAZIONE Le copie realizzate a partire dai file digitalizzati

L'ASSESSORE

«Credo che questo sia decisamente un momento storico che lo Scriptorium Foroiulense ci offre – ha dichiarato in conferenza stampa a Montecitorio l'assessore regionale alle finanze del Fvg, Barbara Zilli -. Nel solco della grande passione, del continuo impegno e della fervida fantasia che caratterizza l'operato dello Scriptorium e del suo presidente Roberto Giurano volto a guardare sempre a nuovi orizzonti e a nuove sfide da superare. Sogni che diventano realtà, come questo di superare, attraverso progetti culturali e sociali di eccellenza, ogni limite e ogni confine». Le cinque copie limitate andranno invece al Museo del libro di Kiev, alla Biblioteca Nazionale di Spagna, al Museo della Bibbia di Washington. Inoltre, una copia del manufatto sarà esposta nel Palazzo dell'Aeronautica a Roma e un'altra copia rimarrà nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli. Ma non è tutto. Le attività culturali della Scuola Italiana Amanuensi, hanno anche una forte attenzione al sociale, tanto da includere nei lavori anche ragazzi con disabilità e di raggiungere terre "difficili". E proprio su proposta del deputato Walter Rizzetto, presidente della Commissione Lavoro alla Camera e presente ieri, la Bibbia dalle grandi capitali arriverà anche a Caivano. Ed è una nuova sfida. Tra gli altri presenti a Roma Pietro Valent, sindaco di San Daniele del Friuli; Leticia Casati, ambasciatrice del Paraguay; il deputato Graziano Pizzimenti; il Generale dell'Aeronautica Militare Urbano Floreani, mentre il direttore del Museo della Bibbia di Washington da remoto ha rivolto il suo invito alla scuola Amanuensi di andare presto al Museo per la presentazione. Anche il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Generale Luca Goretti e il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani hanno mandato un videomessaggio di gratitudine e vicinanza per l'importante progetto culturale.

NELLO SPAZIO

«È stato facile innamorarsi del progetto - ha detto il Generale Floreani -. Un foglio di questo libro soggiornerà nello spazio e questo è un bellissimo regalo che possiamo fare alla Fondazione». Ad Enio Agnola, consigliere della Scuola Italiana Amanuensi nata nel 2012 e ora Fondazione di Promozione Sociale, il compito di ripercorrere la storia di questi «11 anni di attività culturale: dall'opificio librorum al "Dante guarneriano" dato al Presidente della Repubblica, o ancora il Vangelo secondo Marco donato al Papa», e i tanti rapporti internazionali, dagli Usa al Kazakistan e ora il Paraguay.

Comune, incontro con i parroci e nuovi lavori in periferia

GIUNTA

UDINE Il sindaco Alberto Felice De Toni ha incontrato ieri pomeriggio in Comune i sette parroci coordinatori del Vicariato urbano di Udine, il delegato per la pastorale giovanile in città, il cappellano delle Carceri e il vice direttore della Caritas diocesana, con il coordinamento del vicario udinese monsignor Luciano Nobile. Erano presenti anche l'assessore alle Politiche abitative Andrea Zini e l'assessore all'Equità sociale Stefano Gasparin, oltre al consigliere comunale Carlo Giacomello. Fra i punti che sono stati sollevati durante l'incontro si trovano l'emergenza educativa, riguardante principalmente i giovani, per i quali c'è bisogno di maggiori capacità di coinvolgimento e formazione. Come per le nuove generazioni anche la solitudine degli anziani costituisce una situazione da seguire con attenzione nei quartieri da parte delle comunità. I parroci hanno poi voluto illustrare l'attività relativa all'assistenza e al sostegno di nuove e vecchie povertà, a partire dalle persone e dalle famiglie disagiate che spesso ricorrono all'aiuto dei prelati. Infine è stato trattato l'argomento dell'integrazione dei migranti e dell'accoglienza degli stranieri. Il sindaco ha ringraziato i parroci per il lavoro vitale che svolgono

quotidianamente e ha confermato la massima disponibilità dell'amministrazione a collaborare sulle tematiche di interesse comune con l'obiettivo di individuare strategie per dare risposte alle categorie più deboli delle comunità.

Prosegue intanto l'attenzione dell'amministrazione per le periferie, che, assieme al sociale, erano uno dei temi chiave della campagna elettorale. Al via il prossimo 18 settembre i lavori di rifacimento dei marciapiedi in via XXX Ottobre, nella zona est di Udine. Ad essere interessato dall'intervento sarà l'ultimo tratto. Ivano Marchiol, assessore alla Mobilità e Verde pubblico ha evidenziato che «i tre alberi che sono stati rimossi nei mesi scorsi erano in una condizione di sofferenza e incompatibilità con l'ambiente urbano. Il rifacimento del marciapiede si rende necessario – continua l'assessore – per garantire la sicurezza dei pedoni, specialmente a tutela della mobilità personale correlata alla presenza della scuola primaria Zorutti recentemente riqualificata. Con riferimento alla confinante via Albona sono allo studio possibili soluzioni volte a garantire la presenza del verde non più in una condizione di sofferenza e pericolosità ma di vero arricchimento, come il verde in città rappresenta». I lavori si concluderanno indicativamente venerdì 13 ottobre. Approvato in giunta pure il progetto definitivo-esecutivo per la realizzazione dei marciapiedi (oggi assenti) in via Nardini, fino al capolinea della linea 6. I lavori, per un costo complessivo di 270 mila euro, inizieranno all'inizio del 2024. Consegnati i lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche nella zona nord di Udine, in particolare al Villaggio del Sole lungo un percorso in via del Pioppo, in corrispondenza degli incroci con largo Val Calda, con via Val d'Aupa, con via Val di Resia e con via Valbruna fino a via Lombardia. I lavori dureranno indicativamente 150 giorni e partiranno all'inizio di ottobre.

«Pronto? Buongiorno le anticipiamo la sua visita»

▶Ventunomila chiamate ai pazienti per tagliare i tempi
«Ad AsuFc 4 milioni dalla Regione, di cui circa 1,6 ai privati»

IL PIANO

UDINE Quasi ventunmila chiamate, al ritmo di poco più di 320 al giorno, per contattare, uno per uno, i cittadini che devono fare una visita o un esame negli ospedali dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale nel prossimo (o probabilmente meno prossimo) futuro. È la strategia adottata da AsuFc per prendere di petto la sfida dell'abbattimento delle liste d'attesa, in forza della (cospicua) fetta ottenuta sui dieci milioni stanziati dalla Regione. Ai pazienti, gli operatori arruolati per il tam tam proporranno di anticipare la data in cui avevano in programma l'appuntamento.

IL TAM TAM

Il via alle telefonate è stato previsto proprio in questi giorni: per i prossimi tre mesi (ma l'accordo è rinnovabile eventualmente per un altro mese) gli addetti di Televita spa di Trieste (a cui è stato affidato in via diretta l'appalto per 63.793,80 euro Iva inclusa) faranno in media 323 chiamate al giorno, per cinque giorni a settimana, scorrendo la lista dei contatti forniti dall'Azienda per abbattere le liste d'attesa. In totale, la somma complessiva stimata delle telefonate è di quasi 21mila, per l'appunto, a un prezzo di 2,49 euro a contatto.

I MEDICI

«Dei dieci milioni stanziati dalla Regione per l'abbattimento delle liste d'attesa, ad AsuFc sono andati 4 milioni - spiega per la Uil Stefano Bressan -. Di questi, circa 1,6 sono stati destinati al privato convenzionato. Una sovvenzione così importante al privato è dettata anche dal fatto che ormai gli operatori assunti nel pubblico sono talmente stanchi e stremati che, anche a fronte di pagamenti importanti, decidono comunque di non fare prestazioni extra per l'abbattimento delle liste d'attesa e l'aumento delle sedute operatorie, che pure vengono pagate 80 euro all'ora ai medici e 50 euro agli infermieri interni. Nonostante i soldi, molti rinunciano perché troppo stanchi. Comunque, per la Uil, vanno stanziate ancora altre risorse per abbattere le liste d'attesa».

LA CIMO

Molto contrariato Giulio Andolfato della Federazione Cimo Fesmed: «La Federazione è molto preoccupata per gli atteggiamenti dell'amministrazione di AsuFc, che in alcune occasioni manifesta un atteggiamento che riteniamo antisindacale. Anche in merito al piano per l'abbattimento delle liste d'attesa non siamo stati né informati né consultati, né tantomeno c'è stata una concertazione. Non veniamo informati delle delibere, mentre in passato, all'epoca di Delendi, ogni giovedì i sindacati ricevevano un elenco dei provvedimenti assunti. In Asugi e Asfo si comportano in modo completamente diverso. Di questa cosa è stato avvisato anche l'assessore Riccardi».

Camilla De Mori

LA UIL: «DIPENDENTI TROPPO STANCHI PER FARE ATTIVITÀ EXTRA»
LA CIMO: «PIANO MAI DISCUSSO, PREOCCUPANO ATTEGGIAMENTI DELL'ENTE»

ISTRUZIONE

A Bertiolo la scuola "rinata" dopo anni di vicissitudini fra Covid e caro materiali

UDINE Scuole al via anche in provincia di Udine. Ieri c'è stato il taglio del nastro della primaria "Risultive" di Bertiolo, pronta per l'inizio dell'anno scolastico 2023-2024 dopo tre anni di lavoro necessari per procedere con un intervento antisismico e con uno di efficientamento energetico. Presenti alla cerimonia, tra gli altri, l'assessore regionale Riccardo Riccardi e il sindaco di Bertiolo, Eleonora Viscardis, che ha ringraziato la Regione per l'importante finanziamento stanziato per il cantiere, che ha richiesto uno sforzo economico di 2,8 milioni. I lavori erano iniziati alla fine dell'estate 2019, per l'intervento antisismico. L'immobile è stato eretto quando non erano ancora in vigore le norme antisismiche. Per due anni gli alunni sono stati spostati in due plessi dismessi e sono rientrati nell'anno scolastico 2022-23 mentre si stavano ultimando i lavori di efficentamento esterno e di posizionamento dell'impianto fotovoltaico. I lavori sono coincisi con un periodo critico, la prima pandemia, che ha causato il fermo cantieri per alcuni mesi; a seguire c'è stata la problematica della mancanza di materie prime, di disponibilità di ponteggi e dell'aumento del costo del materiale. Il plesso dà risposte anche ad alunni di famiglie codroipesi. Anche Maddalena Spagnolo, consigliere regionale della Lega ieri ha voluto portare il suo saluto agli studenti dell'Isis Mattei di Latisana e Lignano. «Grazie al grande lavoro portato avanti dalla dirigente Angela Napolitano e in precedenza dal dirigente Luca Bassi, e grazie anche alla sinergia con la Regione, l'Edr e l'Usr, l'Isis Mattei ha adeguato l'offerta formativa, ampliandola e rispondendo alle esigenze del territorio», ha detto Spagnolo. La crescita delle iscrizioni ha toccato tutti gli indirizzi storici dell'Isis Mattei ma anche gli indirizzi che si sono via via aggiunti negli ultimi anni raggiungendo, quest'anno, il traguardo degli 800 iscritti.

 sr

Schianto fra un furgone e un'auto: 4 feriti fra cui 2 minori

SOCCORSI

LATISANA Sono quattro le persone rimaste ferite nella tarda mattinata di ieri lungo la strada regionale 353 che collega Pertegada a Lignano, a seguito di uno schianto tra un furgone Peugeot e una Volvo con targa straniera a bordo della quale viaggiava una famiglia.

Due sono minorenni. Secondo una prima ricostruzione il furgone ha colpito la vettura all'altezza della portiera sul lato guida. A chiarire esattamente la dinamica saranno le testimonianze raccolte dalla Polizia locale di Latisana, intervenuta sul posto con due pattuglie per i rilievi dell'incidente. A soccorrere i feriti il personale del 118 con due ambulanze mentre per precauzione è stato attivato anche l'elicottero del soccorso sanitario. I quattro feriti, tra cui due bambini, sono stati trasportati a bordo delle ambulanze all'ospedale di Latisana per gli accertamenti del caso, tutte in condizioni non gravi. Nel corso del pomeriggio di ieri in comune di Rivignano Teor un 60enne è stato soccorso dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito di un altro incidente stradale successo in via Udine. Si tratta di un ciclista che si è scontrato contro una vettura per cause in corso di accertamento. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Latisana e l'elisoccorso. Hanno attivato le forze dell'ordine. L'equipe medica ha preso in carico l'uomo che è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo.

INFORTUNIO

Nella tarda serata di martedì invece un operaio è rimasto ferito a un braccio in un'azienda di San Giorgio di Nogaro. Il personale sanitario è intervenuto intorno alle ore 22 per prestargli le prime cure dopo che l'uomo era rimasto coinvolto in un incidente sul lavoro accaduto negli spazi di una attività produttiva della zona industriale dell'Aussa Corno. Secondo una prima ricostruzione l'operaio sarebbe rimasto incastrato con parte di un braccio nel macchinario sul quale stava operando. Sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da San Giorgio di Nogaro e i carabinieri. Il personale medico infermieristico ha poi provveduto al trasportare il ferito con l'ambulanza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine: le sue condizioni non sono giudicate gravi.

FURTI

Ancora furti nel Medio Friuli, dove i ladri nelle ultime settimane hanno messo a segno diversi colpi. L'ultimo in ordine di tempo, denunciato ai carabinieri si è verificato in una abitazione privata di via Paolo VI, approfittando dell'assenza degli inquilini. I malviventi hanno forzato una finestra e, una volta guadagnato l'interno, hanno messo a soqquadro le stanze, riuscendo a portare via monili d'oro e orologi per un valore complessivo stimato in 20 mila euro. Ad accorgersi del furto è stata la proprietaria dell'immobile, una volta rincasata, attorno alle 22.30. Il raid ladresco - secondo la testimonianza della donna, una cinquantenne - dovrebbe essere stato perpetrato tra il pomeriggio e la serata. L'episodio è stato denunciato ai militari dell'arma di San Daniele che ora indagano sul caso per tentare di risalire ai responsabili.

LE AMBULANZE LI HANNO PORTATI ALL'OSPEDALE DI LATISANA IN CONDIZIONI NON GRAVI

AMBULANZA Un mezzo di soccorso in un ospedale

A SAN GIORGIO UN UOMO È RIMASTO INCASTRATO CON UN BRACCIO IN UN MACCHINARIO

Passaggi a livello, in tenda per protesta

▶Europa Verde Udine e il comitato per la dismissione delle barriere chiedono a Salvini di rispettare gli impegni

▶La Regione fa pressing per l'avvio delle opere necessarie Amirante: «Accelereremo l'incontro con il ministro»

LA MOBILITAZIONE

UDINE Una notte con la tenda vicino al passaggio a livello di via Cividale e una nuova raccolta di firme per chiedere a gran voce al ministro Matteo Salvini l'eliminazione delle cinque barriere ferroviarie di Udine est. Europa Verde Udine e il comitato per la dismissione dei passaggi a livello non hanno mollato l'osso e dalla loro parte c'è anche l'attuale consigliere delegato in materia ferroviaria del Comune Matteo Mansi, che di quel gruppo di cittadini è stato per anni punto di riferimento. Entro fine mese Mansi, con il sindaco, dovrebbe incontrare l'ex parlamentare leghista Mario Pittoni per fare il punto sullo status quo. Intanto l'assessore regionale Cristina Amirante fa sapere che la Regione segue passo passo la situazione e a breve chiederà di accelerare l'incontro con Salvini per definire il cronoprogramma.

LA PROTESTA

Europa Verde Udine e il comitato faranno sentire la loro voce da domani alle 18 alle 13 di sabato e lo stesso accadrà fra il 22 e il 23 settembre «per ribadire l'urgenza dell'eliminazione dei passaggi a livello a Udine». «Nel mese di marzo, in piena campagna elettorale, Matteo Salvini venne a Udine due volte promettendo supporto alla causa del comitato e dei cittadini, promettendo una veloce soluzione dell'annoso problema. Oggi Salvini è ministro delle Infrastrutture del Governo Meloni. Vogliamo chiedergli: cos'ha fatto per favorire l'eliminazione dei passaggi a livello? Lo faremo proponendo un incontro pubblico al ministro Salvini attraverso una raccolta firme affinché dalle parole e dalla propaganda si passi ai fatti. I cittadini udinesi hanno diritto di sapere, il ministro Salvini ha il dovere di rispondere alle loro domande dando seguito alle promesse fatte in campagna elettorale». Domani alle 18 sarà sistemata una tenda «al passaggio a livello di Via Cividale, e la toglieremo sabato 16 alle 13».

IL DELEGATO MANSI: «FIRMERÒ ANCH'IO LA PETIZIONE INCONTRO PITTONI A FINE MESE CON IL SINDACO»

LA REGIONE

«Seguiamo passo passo la situazione - spiega l'assessore Amirante - e a breve chiederemo di accelerare l'incontro con Salvini per definire cronoprogramma. L'eliminazione è in capo a Rfi e noi siamo a supporto, di sprone, ma non siamo gli attori principali. Oggi (ieri ndr) ho citato il nodo di Udine come tema centrale delle infrastrutture sulla rete ferroviaria regionale a Milano in un convegno. Ho sottolineato l'impegno concreto del Fvg per potenziare la logistica regionale con oltre 92 milioni di euro di investimenti negli ultimi tre anni».

«Alla protesta - promette Mansi - ci sarò anch'io. Ci sarà una raccolta firme e firmerò anch'io. A fine mese il sindaco ed io incontreremo Pittoni per cominciare a capire come stanno le cose, visto che l'ex parlamentare è stato il principale protagonista delle trattative con il ministero in passato. Politicamente - ammette Mansi - eravamo su fronti diversi in passato, ma l'incontro con lui è il primo passaggio per capire a che punto è rimasta la situazione».

Camilla De Mori

BARRIERE FERROVIARIE Uno dei cinque passaggi a livello della zona est del comune di Udine

Boom di minori stranieri in Friuli, il caso finisce all'attenzione del Parlamento

L'EMERGENZA

UDINE L'emergenza dei minori stranieri non accompagnati in Friuli finisce al centro di un'interrogazione parlamentare della senatrice Tatjana Rojc al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. A preoccupare l'esponente dem la situazione potenzialmente esplosiva che nei giorni scorsi ha visto arrivare a Udine un "Sos" dalla Prefettura di Trieste per cercare di trovare posto a quasi cento baby profughi. L'assessore regionale Pierpaolo Roberti ha chiarito, infatti, al nostro giornale, che il problema si era posto anche per il fatto che una struttura non li voleva più e che, dopo i "no" ricevuti in Fvg, si stavano cercando soluzioni in altre regioni. Udine non ha potuto ovviamente accoglierli, visto che anche le strutture a disposizione del Comune sono ormai sature, tanto che l'amministrazione ha dovuto fare un appalto emergenziale per un servizio di pronta accoglienza affidato a una coop fino a fine dicembre. Alla luce di questo e dell'episodio accaduto a Monrupino, dove la sindaca nei giorni scorsi ha dovuto accogliere dei minori per la notte nell'aula del consiglio comunale, in assenza di altre alternative valide, Rojc ha chiesto al Governo di intervenire. In particolare ha chiesto al ministro «attraverso quale urgente strumento legislativo sarà introdotto e attuato l'annunciato aumento degli oneri a carico dello Stato e a sollievo dei Comuni, e in quali tempi se ne potranno vedere i benefici sui territori». Inoltre, Rojc ha chiesto al Governo di dare «dettagliatamente conto della situazione dei flussi e delle strutture di accoglienza destinate ai minori non accompagnati in Friuli Venezia Giulia e segnatamente a Trieste e a Udine». «Anche in virtù della competenza primaria della Regione sugli enti locali» la senatrice ha interrogato Piantedosi per sapere «se il Governo si sia raccordato operativamente con la Regione, al fine di reperire soluzioni atte ad assicurare sistemazioni per minori non accompagnati, evitando si ripetano situazioni indecorose come quella avvenuta nel comune di Monrupino».

Se da Trieste è arrivato l'Sos a Udine è perché anche l'area giuliana è in forte difficoltà, come conferma l'assessore triestino al Sociale Massimo Tognolli, i cui uffici quotidianamente ricevono segnalazioni di minori stranieri non accompagnati. «Abbiamo 80 posti dove sistemarli. Un tempo erano sufficienti. Adesso non bastano più. Solo nell'arco della scorsa settimana e solo a Trieste abbiamo avuto 80 ragazzi in arrivo. Nell'ultimo periodo, tanti afghani, anche di 13 anni. L'età si è un po' abbassata. Il Comune deve trovare dove alloggiarli. Se le comunità sono già piene, ci troviamo a metterli in alberghi, ma è complicato: è difficilissimo trovare alloggio per questi ragazzini, che in molti casi poi scappano». Insomma, ormai, «il posto non c'è. Ce ne sono sempre come minimo una ventina in più a Trieste. Abbiamo 80 posti e si arriva sempre ad almeno quota cento. Anche la settimana scorsa abbiamo avuto un incontro con il Prefetto per parlare di questo tema. Facciamo una fatica enorme. Anche il sindaco di Monrupino ha dovuto accoglierli nelle stanze del Comune. Serve una struttura per dargli un tetto. A Trieste sarebbe sufficiente un centro per un centinaio di ragazzi, per oggi. Bisogna tentare di risolvere questo problema oggi, perché domani - e non parlo di un domani generico - ne arriveranno altri. Bisogna avere una visione tattica, non solo strategica. Sono ragazzi giovanissimi, spesso per arrivare fino qui hanno camminato anche per sei, sette o otto mesi e si può solo immaginare che situazioni possano aver passato. Non si può prescindere dal piano umano». L'assessore di Trieste lancia un appello chiaro, condiviso da molti altri amministratori: «Questo tema non può ricadere solo sulle spalle dei Comuni, come sta avvenendo ora. È un tema complesso e deve veder protagonisti tutti gli attori. Mi riferisco anche al tema trasferimenti in altre regioni e parlo anche in chiave europea. In questo momento è sulla nostra testa, ma non potrà essere sempre così».

LA SENATRICE ROJC HA FATTO UN'INTERROGAZIONE AL MINISTRO A TRIESTE COME A UDINE SPAZI ORMAI SATURI

C.D.M.

Pilota delle Frecce morto, perizia sul motore dell'aereo

LE INDAGINI

PORDENONE Il pm udinese Giorgio Melillo ha affidato a una ditta specializzata la consulenza tecnica sul funzionamento del propulsore del Pioner 300 I-8548, l'ultraleggero precipitato lo scorso 29 aprile a Lusevera, in provincia di Udine. Nello schianto morirono il 34enne Alessio Ghersi, capitano dell'Aeronautica e pilota della Pattuglia acrobatica nazionale, e Sante Caccia, manager milanese parente della moglie di Ghersi. I professionisti della Franz aircraft enigens Vetrieb Gmbh, società alla quale è stata affidata la perizia dovranno accertare eventuali problematiche legate alla costruzione del velivolo o alla manutenzione dello stesso.

La stessa società il 19 settembre trasporterà il prolulsore, sotto la supervisione di un investigatore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, nella sede di Schechen, in Germania, dove si procederà con tutti gli accertamenti tecnici richiesti dalla pm udinese.

Per l'incidente aereo sono stati indagati la proprietaria dell'ultraleggero precipitato a Resia,, Silvia Rappo 39 anni di San Quirino, Corrado Rusalen 57 anni di San Quirino e Moreno Stinat 58 anni di Sacile, questi ultimi sono due soci contitolari dell'azienda costruttrice del velivolo, la Alpi Aviation di San Quirino; tutti e tre sono difesi dall'avvocato Bruno Malattia. La famiglia Ghersi è assistita dall'avvocato Maurizio Miculan.

Ghersi era il pony 5 della formazione della Pan, un pilota che esperto e molto preparato. Il giorno dello schianto era decollato dall'aviosuperficie di Pasian di Prato con un Pioneer 300, I-8548. Ed erano stati due abitanti di Lusevera a vederlo precipitare, a vedere un'esplosione, una fiammata e poi il fumo. Subito dopo l'allarme dato dai due residenti e da otto studenti universitari testimoni della tragedia, erano arrivati i vigili del fuoco, accompagnati sul posto da quanti avevano assistito alla tragedia.

NELLO SCHIANTO MORIRONO IL PILOTA DELLE FRECCE TRICOLORI ALESSIO GHERSI, 34 ANNI E IL MANAGER MILANESE SANTE CIACCIA, 35 ANNI

LA VITTIMA Alessio Ghersi, 34 anni, capitano dell'Aeronautica e componente della Pattuglia acrobatica nazionale

LE INDAGINI TECNICHE SUL VELIVOLO COSTRUITO DALLA ALPI AVIATION AFFIDATE UNA SOCIETÀ SPECIALIZZATA. TRE GLI INDAGATI

IN SARDEGNA

Aumentati i prezzi del settore ospiti

Il Cagliari ha imposto un "caro biglietti" in vista della partita con l'Udinese di domenica alle 12.30. La dirigenza del club sardo ha aumentato il prezzo dei tagliandi del settore ospiti, passando dai 20 euro della precedente partita in A ai 32 attuali (con 2 euro da versare per i diritti di prevendita).

VERSO CAGLIARI

DOPPIO ESAME PER SOTTIL CONTRO FIGLIO E "MAESTRO"

Il tecnico bianconero dovrà misurarsi prima con Ranieri e poi con Riccardo, esterno d'attacco della Fiorentina

La gara di domenica (12.30) a Cagliari e quella successiva in casa con la Fiorentina saranno due sfide davvero particolari per Andrea Sottil, oltre che estremamente delicate. L'Udinese per evitare una crisi deve come minimo non perdere, soprattutto in Sardegna contro un avversario anch'esso a secco di successi, annunciato più in difficoltà dei bianconeri. Nei due match in arrivo gli aspetti emotivi e sentimentali si aggiungeranno alle difficoltà che presenteranno (anche per gli avversari, sia chiaro).

ALLIEVO E MAESTRO

L'incontro di Cagliari avrà nella sfida tra l'allievo e il maestro uno dei motivi di maggior interesse, Sottil contro Ranieri, ossia di fronte a uno dei due allenatori (l'altro è stato Emiliano Mondonico) che lo hanno aiutato a crescere nel massimo campionato e ad affermarsi come uno dei migliori difensori. Sottil debuttò in A nel Torino, senza mai tradire la fiducia di chi ha avuto fiducia in lui. Il "Mondo", appunto, che poi a 18 anni lo responsabilizzò anche negli ottavi di finale della Coppa delle Coppe contro l'Arsenal. L'odierno mister bianconero poi approdò a Firenze nell'estate del 1994, dopo che era rimasto a lungo fermo per l'operazione al crociato. Ranieri credette in lui con forza. Quella era la Fiorentina di Toldo, Pioli, Carnasciali, Marcio Santos, Cristiano Zanetti, Cois, Baiano e soprattutto di Batistuta e Rui Costa. Per Sottil farsi largo fu dunque problematico, ma quando Ranieri gli diede spazio lui fece il suo dovere. Solamente a Roma contro la Lazio deluse, quando i capitolini "cancellarono" i viola con 8-2. Al termine del primo tempo Ranieri fu costretto a sostituirlo. Però la stima rimase intatta e già nel turno seguente Sottil tornò in campo. Il 15 aprile 1995, in Fiorentina Napoli 4-0, segnò poi il suo primo e unico gol con la maglia viola. In quel campionato disputò 17 gare, 12 delle quali nell'undici di partenza e 5 entrando in corso d'opera. L'anno dopo collezionò altre 15 presenze, per poi tornare alla corte di Mondonico, nel frattempo passato alla guida dell'Atalanta.

PADRE E FIGLIO

A proposito di Fiorentina: domenica 24 settembre ci sarà la sfida tra l'Udinese e la formazione di Italiano. In campo ci potrebbe essere il figlio del tecnico dei bianconeri, Riccardo Sottil, 24 anni, che il padre si augura possa riuscire ad affermarsi definitivamente a livelli importanti. «Un giorno mi piacerebbe allenare Riccardo – disse qualche mese fa papà Andrea –, ha buone qualità». Ma il 24 non sono previsti sconti, chi marcherà Sottil junior non dovrà fare complimenti. Poi i due, come già un anno fa, si abbracceranno e andranno a cena a commentare il match.

L'ALLENATORE DEL CAGLIARI E MONDONICO AVEVANO LANCIATO L'ATTUALE MISTER DELL'UDINESE

A CAGLIARI

Ci sarà modo comunque di soffermarsi sulla sfida del "Friuli" con i viola. Ora conta più che mai quella di domenica a Cagliari. Basta e avanza per non andare oltre. Sottil sta cercando di caricare a dovere i suoi: pretende un miglioramento sotto tutti i punti di vista. Le numerose assenze, alcune delle quali assai importanti, non devono rappresentare un alibi. L'Udinese è comunque ben fornita dal punto di vista qualitativo: può superare l'esame sardo anche a pieni voti. Il vigilato speciale è Pereyra, le cui condizioni sono sostanzialmente buone, anche se l'ultima gara ufficiale il "Tucu" l'ha disputata il 4 giugno. Contro i rossoblù ci sarà, ma ben difficilmente nell'undici di partenza. Dovrebbe invece trovare spazio nella seconda parte della ripresa. Tutti coloro che sono stati impegnati con le rispettive Nazionali sono rientrati in sede (l'ultimo è stato Tikvic, ieri sera). Oggi Sottil dovrebbe provare l'assetto tecnico-tattico in vista della sfida di Cagliari. La sola novità attesa è quella di Ebosele al posto di Ferreira.

Guido Gomirato

UNA CENTRIFUGA DI EMOZIONI In alto Andrea Sottil, tecnico dell'Udinese da due stagioni; a destra il figlio Riccardo, esterno d'attacco viola e qui sopra Claudio Ranieri, esperto mister del Cagliari

IL NUOVO ARRIVATO

Carica Davis: «Aspetto Lukaku Presto cambieremo i risultati»

ATTACCANTE Keinan Davis è stato l'acquisto dell'ultima ora: arriva dalla Premier inglese

Un fastidioso trauma distrattivo al tricipite surale rinvierà l'impatto con la serie A di Keinan Davis, il nuovo attaccante bianconero arrivato nell'ultimo giorno di mercato dall'Aston Villa. L'ex Watford però scalpita per farsi trovare pronto a raccogliere un'eredità pesante come quella di Beto, insidiando Lucca per il posto da titolare. «Per questo sono qui, voglio mettermi alla prova e mostrare ciò che posso fare - dice ai microfoni di Tv12 -. La trattativa si è definita molto velocemente, dato che ci trovavamo alla fine del mercato – ricorda –. Ho svolto le visite mediche in fretta, ma siamo riusciti a fare in tempo. Sono felice di essere venuto in questo grande club, molto conosciuto in Europa».

Un cammino con tappe importanti, su tutte l'approdo all'Academy dell'Aston Villa, che poi è diventata casa sua. «Ci sono arrivato a 17 anni, che è abbastanza tardi per il calcio inglese. La prima volta lì fu uno shock per me, non ero mai stato in un'academy di così alto profilo e tutti i giocatori avevano qualità – afferma Davis – Dopo alcuni anni sono giunto in prima squadra, quindi direi che è andata bene. Ricordo le emozioni dell'esordio in Premier League, era contro il Bournemouth. Perdemmo, e questo non mi rese molto contento, ma sono stato felice a livello personale. La Premier è un campionato molto duro e fisico. Sono tutti veloci e forti, hanno una grande forza mentale per rimanere concentrati sulla partita. Ci sono 10 top club, per questo è parecchio difficile».

Poi due prestiti, a Nottingham Forest e Watford. «Al Forest ho vissuto un bel periodo della mia vita e segnato il mio miglior gol, contro il Reading – rammenta –. Anche il Watford si è rivelato un'esperienza molto importante, con momenti buoni e altri meno. È stata comunque una bella avventura».

Ora l'arrivo in Italia, «in uno dei migliori campionati al mondo, molto tattico e difensivamente duro. È stimolante trovarsi contro grandi difensori, affrontarli sarà un buon modo per testare le mie capacità». Tanti i paragoni con Lukaku. «Lui è l'avversario che non vedo l'ora di fronteggiare. Credo di essere diverso, di simile abbiamo solo l'altezza - sorride -. Qui ho trovato un gruppo molto buono, che lavora con impegno. Sottil? È diretto, non vuole perdere tempo. Da giocatore vorresti sempre un allenatore come lui, onesto e amante del duro lavoro».

Subito uno stop fisico, ma Davis guarda già avanti: «Dobbiamo vedere con lo staff come andranno gli allenamenti. Lavoro per tornare prima possibile. Intanto mi integro con il nuovo gruppo, passo parecchio tempo con Hassane Kamara, Christian Kabasele e Joao Ferreira, ma anche con Maduka Okoye, tutti giocatori che ho conosciuto l'anno scorso al Watford». Parlando dell'Udinese, questa l'analisi dell'attaccante inglese: «L'inizio finora è stato duro, ma una vittoria ridimensiona sempre le sconfitte. Abbiamo avuto nelle scorse giornate, soprattutto contro il Frosinone, le possibilità di segnare e vincere. Speriamo di riuscirci domenica. Dal punto di vista personale vorrei fare molti gol per aiutare la squadra a scalare la classifica più possibile. Ho fissato nella mia testa un numero di gol, ma tengo il segreto per me». Le conclusioni sono positive. «Mi piacciono Udine, e soprattutto il suo clima - asserisce -. Non è come in Inghilterra, che piove sempre. Sono andato a mangiare fuori un paio di volte e anche il cibo è molto buono. Ai tifosi dico di stare con noi e di continuate a supportarci, cambieremo i risultati in meglio, e lo faremo anche presto».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

“Pronto Aia”: un numero di soccorso

“Pronto Aia” al via per tutti i campionati. Il Comitato regionale della Figc invita tutte le società a telefonare al numero 3534390714, nel caso in cui l'arbitro designato non fosse ancora arrivato al campo a 45' dall'inizio della partita messa in programma. È il numero unico per tutte le categorie.

ROSSONERI Il team dei Giovanissimi regionali del Fontanafredda è stato tra le compagini premiate durante l'assemblea delle società ospitata nell'Auditorium di Roveredo in Piano

CANCIANI: «PRONTO A BLOCCARE I TORNEI SE NON CI ASCOLTANO»

▶Società compatte contro la riforma non si placca il malumore tra i vertici

▶Lettera ufficiale della Lega dilettanti ai politici. Lo spartiacque della legge 398

CALCIO DILETTANTI

La Riforma nazionale rischia di fermare il mondo dello sport locale. Il Comitato regionale federale e la Delegazione territoriale chiamano, le società di Pordenone rispondono in massa. L'hanno fatto tutte quelle d'Eccellenza e Promozione, a Palmanova, nell'incontro voluto con il mondo arbitrale. Per la prima volta, oltre ai vertici dei fischietti, c'erano anche coloro che, di volta in volta, sono chiamati a dirigere le sfide sul campo. Una presenza fortemente voluta dal neopresidente Riccardo Ros, piacevolmente accolta da dirigenti, capitani e allenatori. Un'apertura più volte richiesta tra "anime" dello stesso mondo, divenuta finalmente realtà. Un primo passo, con la speranza che si possa arrivare anche ad allenamenti congiunti. Poi è arrivata la replica, stavolta a Roveredo in Piano, ospiti dell'Amministrazione comunale e della Virtus, in Auditorium. Chiamate a raccolta tutte le società del Friuli Occidentale, con premiazioni per le vincitrici dei campionati Juniores, Allievi e Giovanissimi (provinciali e regionali), insieme alle regine della disciplina della scorsa stagione.

IDEE

Al tavolo dei relatori tutto il vertice del calcio "targato" Fvg, dal presidente del Comitato regionale Ermes Canciani al vice vicaro Claudio Canzian, dal coordinatore federale del Settore giovanile e scolastico Giovanni Messina al "padrone di casa" Giorgio Antonini, fino al segretario Giuseppe Gubulin. Nutrita la platea degli ospiti. Tra gli altri Gian Carlo Caliman, presidente del Coni naoniano e "faro" per mezzo secolo del calcio provinciale; Cristian Vaccher, neoconsigliere regionale degli arbitri, Alessandro Giavon massimo esponente provinciale degli allenatori e gli amministratori roveredani. Dulcis in fundo, sui 57 club totali (tolti, almeno per il momento, Pordenone e Portus Naonis), sono stati 49 quelli presenti. Quasi il 90%, nella serata della sfida Italia-Ucraina valida per la qualificazione agli Europei. Tante le novità messe sul piatto, dal passaggio delle squadre di Seconda categoria sotto l'egida regionale (e non più provinciale) alla situazione attuale del Pordenone. Dal "corso pilota" per responsabili del settore giovanile alla forte presa di posizione del presidente del Comitato regionale, Ermes Canciani, in merito alla discussa Riforma dello sport.

STALLO E PROTESTA

«Il Pordenone - ha dichiarato Canciani - ha chiesto l'iscrizione alla sola attività di base, in modo da non perdere la matricola di affiliazione. Non c'è alcun problema da parte nostra, ma dobbiamo aspettare ciò che verrà deciso dagli organi della giustizia ordinaria, prima di poter procedere». Parole chiare anche sulla riforma: «Finora il mondo politico non ci ha ascoltato. Ha messo tutti i dilettanti sullo stesso piano, quando non lo sono per niente. In totale, in Friuli Venezia Giulia ci sono 3 mila società. Siamo una goccia, ma vi chiedo di marciare compatti. Va bene la lettera da voi stilata. che ho consegnato a Roma. Meno l'iniziativa di cominciare in ritardo le partite a macchia di leopardo, solo un "solletico" per la politica. La Lnd - ha fatto sapere - ha intanto chiesto d'individuare nella legge 398 (sul regime forfettario, ndr) lo spartiacque». Quindi? «Se non si arriverà a questo - ha garantito - sarò io per primo a bloccare d'imperio tutti i campionati, in pieno accordo con Giorgio Brandolin presidente regionale del Coni. Restiamo una piccola realtà territoriale, ma se 3 mila sodalizi si fermeranno all'unisono il rumore si trasformerà in un frastuono con il quale sarà impossibile non fare i conti».

ASSEMBLEA Il tavolo dei relatori con il presidente federale Ermes Canciani

Cristina Turchet

Sarà l'anno zero dei dilettanti Tornerà la Terza

▶Attese sei retrocessioni dalla Prima e sette dalla Seconda categoria

GOL Cominciano i campionati 2023-24, poi la ristrutturazione

CALCIO DILETTANTI

Attenzione alle retrocessioni. Comincia la ristrutturazione dei campionati, pensata a suo tempo dal Comitato regionale della Figc e divenuta realtà con il voto plebiscitario dei dirigenti. Pochissime le voci contrarie. Restano però da valutare le conseguenze. Non solo: i playoff saranno ridotti al minimo. All'appendice andranno soltanto le seconde e le terze classificate di ogni girone. Dalla parte opposta, eliminati i playout. Molti i passi del gambero, senza possibilità d'appello. Non pagherà dazio l'Eccellenza, ma per tutte le altre categorie ci sarà da piangere. Tutto questo senza tener conto della Riforma dello sport che, se non sarà modificata, rischia di provocare un'ecatombe senza eguali.

Come sempre, il meccanismo di salti e passi del gambero dipenderà dal cammino delle regionali in serie D. Il Friuli Venezia Giulia nella massima serie dei dilettanti schiera il Cjarlins Muzane e il Chions. Un duo che, almeno sulla carta, non dovrebbe correre rischi. Se così sarà, a primavera inoltrata dall'Eccellenza prenderà l'ascensore la regina. A retrocedere automaticamente sarà l'ultima classificata, raggiunta - dopo i playout, dove rimane invariata la "tagliola" dei 7 punti di distacco - da altre due squadre.

Eccellenza, dunque, sempre a 18 squadre anche nella stagione 2024-25. In Promozione salirà automaticamente la prima classificata di ogni girone (due), con altre due "sorelle" dopo i playoff. A salutare mestamente la categoria saranno in 4 per raggruppamento: totale 8. Cambia il format: da due gironi da 16, nella stagione 2024-25 si passerà a due da 14. Peggio ancora in Prima categoria. Faranno il salto le regine dei 3 gironi e altre due tramite spareggi. Cadranno senza appello in 6 per raggruppamento. Nella tornata successiva anche in questo caso il numero di gironi rimarrà invariato (3), ma "dimagrendo" a 14, per un totale di 42 squadre (al posto delle attuali 48).

La Seconda categoria sarà quella più penalizzata. Saliranno le prime (6 in totale), con altre due dopo i playoff. Dall'altra parte finiranno nella ripristinata Terza (almeno nelle intenzioni) 7 squadre nei gironi da 15 e 6 in quelli da 14. Si aggiungerà un'altra compagine dopo i playout misti, che investiranno le ottave classificate dei gironi D (dove sono inserite le pordenonesi Torre B, Morsano e Ramuscellese), E ed F. Singolare la situazione del Torre B. Non può fare il salto, come seconda formazione viola, ma retrocedere sì. Per non parlare delle ottave classificate dei gironi "implicati" nei playout. Per dichiararne salva automaticamente una, e spedire le altre due ai playout, si terrà conto dei punti ottenuti nell'intero campionato, della differenza fra reti segnate e subite e del maggior numero di gol segnati. Il tutto In gironi diversi, come espressamente indicato.

C.T.

Otto gol nel primo "galoppo" del Diana Group

▶I rinnovati neroverdi hanno previsto un ricco calendario di amichevoli

FUTSAL A2

Ambizioni rinnovate alla corte del Diana Group Pordenone, società capofila per tutto il movimento del futsal provinciale, che militerà nel neonato campionato di A2 Èlite. Mentre le formazioni Under 15 e U17 "scaldano i motori" nell'area del lago di Barcis, località scelta per il ritiro estivo, entra nel vivo anche la preparazione di U19 e prima squadra. Dopo la prima settimana di intenso lavoro agli ordini del confermato tecnico Marco Hrvatin e del suo vice Cristian Bertoli, entrambe le compagini neroverdi hanno avuto modo di tastare lo stato di forma grazie misurandosi nelle prime amichevoli.

Buone indicazioni sono arrivate dall'Under 19: nonostante sia per metà rinnovata nella rosa dei giocatori, e pur priva del gioiellino classe 2005 Thomas Minatel (impegnato al Gran galà dello Sport, poiché premiato dal Comune di Pordenone dopo la partecipazione alla Futsal Future Cup), la giovane formazione dei ramarri ha ben figurato nel test match contro la compagine cittadina dell'Araba Fenice. Quest'ultima si sta a sua volta preparando ad affrontare la C federale. Anche i Senior cercano la forma giusta. Il gruppo, impegnato nell'amichevole al palaFlora contro i vicentini dell'Isola C5 (formazione che milita in serie B nazionale), ha risentito sicuramente dei carichi di lavoro, con gambe pesanti. È comunque arrivato un successo (8-5), sicuramente buono per il morale e di buon auspicio per l'imminente avvio di stagione.

PREMIATO IL GIOVANE THOMAS MINATEL, REDUCE DALLA PARTECIPAZIONE ALLA FUTSAL FUTURE CUP

I ramarri nell'occasione hanno dovuto fare a meno di capitan Federico Finato (comunque in ripresa dal grave infortunio subito nella scorsa stagione) e degli sloveni Rock Grzelj e Tilen Stendler (non utilizzati per questa prima amichevole per scelta tecnica). Per Hrvatin è stata un'ottima opportunità per accelerare gli inserimenti nel consolidato gruppo squadra dei nuovi arrivati e degli aggregati ragazzi dell'Under 23, che dovranno prendere parte alla prossima Coppa divisione. La dirigenza della società di via Peruzza ha lavorato al meglio in questa finestra di futsal mercato per rendere competitivo il neopromosso Diana Group e per aumentare le possibilità di rotazione in una rosa già forte. Il quintetto a breve sarà ai nastri di partenza della neonata serie A2 Èlite, con l'obiettivo di ben figurare. Il Diana Group tornerà in campo per altre amichevoli sabato contro il Bissuola (serie B) al palaflora, mercoledì 20 con il Belluno (A2) a Vallenoncello e sabato 23 in trasferta a Villorba, di fronte alla formazione locale che milita in A2.

G.P.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

CHANTAL PEGOLO ALZA LA COPPA ROSA 2023

▶È il decimo successo stagionale della giovane pasianese, campionessa italiana

▶Sprint irresistibile a Borgo Valsugana «Volevo vincere, ringrazio le compagne»

CICLISMO

Chantal Pegolo conquista la Coppa Rosa per il secondo anno consecutivo. La portacolori della Conscio Friuli, che due mesi fa vinse il Tricolore su strada, era la grande favorita della vigilia e non ha deluso le attese. La pasianese è la terza atleta, nella storia della corsa dedicata ai direttori sportivi, capace di bissare il successo dell'anno precedente. Prima di lei soltanto Silvia Persico (ora tra le professioniste della Uae Team Adq) e Rossella Ratto (medaglia di bronzo in linea ai Mondiali di Firenze 2013) erano riuscite in questa impresa. Per la pasianese è una sorta di Grande slam: in questo 2023 ha vinto praticamente tutto.

EXPLOIT

«Il mio obiettivo era quello di vincere la gara per la seconda volta - rivela Chantal, dopo il traguardo di Borgo Valsugana -. Avevo preparato al meglio la corsa con Roberto Botter e Romina Gatti: per questo li voglio ringraziare per l'aiuto che mi hanno dato. Nel 2022 ero arrivata da sola al traguardo, mentre quest'anno ho provato a partire forse troppo presto, sulla salita». Non importa, il successo è maturato ugualmente. «Sono davvero felice e ancora non riesco a credere di aver bissato l'exploit di 12 mesi fa - sorride -. Lo dedico ai miei allenatori, alla squadra e alla mia famiglia. Il futuro? Mi aspetto solo di continuare a gareggiare su questi livelli».

IRRESISTIBILE La pasianese Chantal Pegolo con la maglia tricolore esulta al traguardo

CORSA

La campionessa italiana, dopo essere transitata per prima al Gran premio della montagna di Telve, ha allungato con altre due ragazze. Allo sprint è riuscita a lasciarsele alle spalle. Seconda è giunta Giada Silo (Breganze Millenium) e terza Elisa Bianchi del Flandres Love – Sportland. Il gruppo era allungato fin dalle prime battute, con un ritmo abbastanza sostenuto, favorito anche dal percorso. Al termine del primo giro alcune cicliste hanno perso il contatto. Al terzo passaggio sulla linea d'arrivo il traguardo volante è stato vinto da Matilde Cenci (Scuola Ciclismo Vò). Subito dopo hanno provato ad allungare in tre, ma il gruppo ha chiuso immediatamente. La prima azione degna di nota ha portato la firma di Elena De Laurentis (Team Federico). La vicecampionessa italiana a cronometro ha provato a spingere, portando via un piccolo nucleo di concorrenti, senza successo. La selezione lungo l'ascesa al Telve ha portato Chantal Pegolo a transitare per prima al Gpm. A ruota le tenaci Giada Silo ed Elisa Bianchi. All'ultimo chilometro le "top tre" sono transitate ancora in testa alla corsa e si sono preparate a giocarsi la vittoria in volata. Nulla da fare per Bianchi e Silo, che hanno dovuto accontentarsi dei gradini più bassi del podio, alle spalle di un'irresistibile Chantal Pegolo. Da citare pure il nono posto della valvasonese Eleonora Deotto. Classe 2007 originaria di Pasiano, Chantal si è avvicinata al ciclismo quando aveva solo 5 anni e da quel momento non si è più fermata. In famiglia la campionessa italiana Allieve su strada è seguita con passione, fin dalle prime pedalate, da mamma Barbara e papà Alberto. Per Pegolo è la decima vittoria stagionale.

CLASSIFICA

L'ordine d'arrivo: 1) Chantal Pegolo (Conscio Bike Friuli), che ha coperto i 60 chilometri del tracciato in un'ora 45'57", alla media di 34,431, 2) Giada Silo (Breganze Millenium), 3) Elisa Bianchi (Flandres Love Sportland), 4) Linda Sanarini (Scuola ciclismo Vò) a 2", 5) Maria Acuti (Gioca in Bici Oglio Po), 6) Azzurra Ballan (Conscio Pedale del Sile), 7) Matilde Rossignoli (Luc Bovolone), 8) Linda Rapporti (Breganze Millenium), 9) Eleonora Deotto (Ac Valvasone), 10) Elena De Laurentiis (Team Di Federico).

Nazzareno Loreti

I 30 anni dell'Italian Baja narrati in un libro

MOTORI

È un'epopea ancora pulsante e proiettata nel futuro, quella dell'Italian Baja. Ma avendo raggiunto la bella età di 30 anni (1993-2023), un libro celebrativo ne racconta la storia con dovizia di cronache, interviste, aneddoti, curiosità, elenchi degli iscritti, classifiche e tante fotografie. Il volume è stato presentato ieri sera, nello spazio di Largo San Giorgio a Pordenone. Gli autori, Elisabetta Caracciolo e Carlo Ragogna, lo inquadrano così: «Sono frammenti di memoria riattaccati con un collante speciale, che è la passione. Questo è "Trent'anni di Italian Baja" è un viaggio nei ricordi e nel tempo, reso possibile dagli archivi, ma soprattutto dalle persone. Coloro che, insieme a chi lo ha scritto, hanno cercato negli angoli della memoria, qualche volta con grande fatica e altre con facilità, tutto ciò che ricordavano di una gara corsa magari un mese prima, oppure negli ormai lontani anni '90». Si racconta soprattutto il miracolo sportivo di una competizione, prima tout terrain e poi cross country, "inventata" dal Fuoristrada club 4x4 Pordenone e da Mauro Tavella, terzo mondiale automobilistico in Italia dopo la Formula 1 a Monza e il Rally di Sardegna. E della tenace volontà di una complessa macchina organizzativa che promuove il territorio e affronta le sfide di un contesto globale.

Horm, nuova sede dei Fedelissimi con la maglietta dell'Imperatore

BASKET B

La campagna abbonamenti per le gare interne della Horm Italia Pordenone è partita in settimana e procede nelle giornate indicate dal club biancorosso nella biglietteria del palaCrisafulli. Le nuove date di apertura al pubblico già fissate sono quelle di lunedì 18, mercoledì 20, lunedì 25, mercoledì 27 settembre e martedì 3 ottobre, sempre dalle 20.30 alle 21.30. Contrariamente a quanto precedentemente annunciato, la biglietteria del palasport non aprirà invece stasera. La tifoseria è dunque mobilitata e i Fedelissimi, che ne rappresentano il cuore, si stanno preparando alle prossime "avventure" in serie B Interregionale.

FAN

Aspettando il via del campionato si sono pure dotati di una nuova sede, al Jungle Bar di via Revedole 87 a Pordenone, come conferma il loro leader Gabriele Savian. «Da un po' ci stavamo riflettendo e tramite contatti fra i membri del direttivo abbiamo colto questa opportunità. Il sito si trova comunque a Pordenone, pregiudiziale questa molto importante per noi. In più abbiamo trovato un clima molto amichevole da subito e soprattutto molta disponibilità». Adesso? «Un grande grazie va a Mauro, il titolare - aggiunge -. Devo inoltre ringraziare la nostra vecchia sede del Barrio. Con noi sono stati super anche loro, ma per una serie di questioni la nostra scelta è caduta sul Jungle Bar, con l'augurio di una lunga e proficua collaborazione, in nome della passione per i nostri colori biancorossi». Cosa avete in mente per la prossima stagione? «Con il nuovo logo ovviamente avremo nuovo materiale, sciarpe, bandiere, striscione - sorride -. Stiamo studiando dei nuovi cori, ma quelli arriveranno con il tempo. Garantiamo tanto tifo e sostegno per la nostra squadra e altrettanto divertimento, cosa che ha sempre contraddistinto questo nostro gruppo. Stiamo aumentando di numero - sottolinea - e le premesse per il futuro sono buone. La famiglia dei Fedelissimi cresce sempre più».

MITO

Avete già esposto in sede la maglietta di Aco Mandic. Una scelta non casuale, giusto? «Infatti - risponde Savian -. Ormai lui è un cittadino onorario di Pordenone. E, soprattutto, è il nostro indiscusso Imperatore». Farete un'inaugurazione ufficiale della sede? «La data è quella del 28 settembre, alle 21 - annuncia -. Faremo un brindisi per inaugurare la nuova sede e la stagione 2023-24. Per l'occasione verrà probabilmente a trovarci anche qualche giocatore».

MINI

In questi giorni il Sistema sta portando avanti un'altra campagna, ma di reclutamento, rivolta ai bambini. Sui social sono stati presentati i tre nuovi allenatori. Davide Crosetta, 49 anni, collaborerà con il settore mini e giovanile. Nell'ultima stagione ha portato l'Under 17 del Sistema Rosa alle finali di categoria, chiudendole fra le prime 8 d'Italia. Ha inoltre collaborato con la Fip regionale e in particolare con il responsabile tecnico territoriale Alessandro Guidi, come referente del giovanile femminile provinciale. Massimiliano Barni è stato istruttore responsabile del minibasket a Rucker e Humus, nonché istruttore e collaboratore in numerosi Centri di mini e progetti scolastici tra Veneto e Friuli. Michele Vida è istruttore di mini e giovanile con esperienza ventennale, compresa anche nel suo caso quella maturata in diverse società provinciali. Giovanni Venaruzzo è uno dei tanti cestisti che Vida ha contribuito a plasmare in carriera. Inoltre a Rino Puntin, che già supporta Massimiliano Milli nella conduzione della prima squadra, è stato pure affidato il ruolo di head coach dell'U14 del Sistema al Don Bosco. Il vice della Horm ha cominciato a lavorare con i giovani quando ancora era impegnato sui parquet come giocatore. In provincia ha collaborato con Libertas Fiume Veneto, Polisportiva Roraigrande e Nuovo Basket 2000. In ambito federale ha svolto attività di istruttore nei corsi di alta specializzazione rivolti agli U14 regionali.

Carlo Alberto Sindici

TROFEO La maglia di Aco Mandic nella nuova sede dei Fedelissimi

SAVIAN SORRIDE: «ORMAI IL NOSTRO ACO MANDIC È UN CITTADINO ONORARIO DI PORDENONE»

Le Furie rosse di Tamai terze e quarte ai Mondiali Ropele: «Duro lavoro»

TIRO ALLA FUNE

Per le Furie rosse di Tamai le vacanze iniziano adesso. La compagine del tiro alla fune brugnerina si ferma per 20 giorni: ripartirà a ottobre. Un riposo sacrosanto, se si considera il lungo tour de force che ha visto gli atleti impegnati dalla fine dello scorso anno. L'ultima fatica si è compiuta in Svizzera, dove i rossi hanno preso parte ai Campionati del mondo di tiro alla fune, essendo inseriti sia nella Nazionale azzurra che nelle file del club. Per quanto riguarda la competizione tra Paesi, l'Italia ha gareggiato nella mista, con quattro donne e quattro uomini, per un peso complessivo di 580 chilogrammi. Cinque su otto (nove con riserva) erano tesserati delle Furie: Denise Ivan, Laura Dal Pont, Christian Ropele, Andrea Cia, Santarossa Marco. Con il gruppo, anche Chiara Berto, Samanta Becucci, Elvis Bortolin e Mauro Tonetto. Alla fine, è arrivato il bronzo.

«Abbiamo sfiorato la finale per un soffio – racconta Ropele – ma il terzo posto è meritato. Tutti ci hanno creduto, lavorando duro in inverno. Prima eravamo il fanalino di coda, adesso ci siamo fatti valere». Più in alto dell'Italia solo i Paesi Baschi (argento) e la Svezia (oro). Per quanto riguarda invece i club, il Perugia – formato in realtà da soli atleti del Nordest, con l'eccezione dell'umbro Michele Sorgon – è stato l'unico a rappresentare l'Italia. E lo ha fatto senza deludere le aspettative nella maschile 560 kg. Lì si sono messi alla prova Simone Gaino (unico tesserato del Musile), Simone Colledan, Andrea Cia, Alberto Calandro, Christian Ropele, Davide Lucchese, Riccardo Flaiban ed Elia Michielin. Dopo aver chiuso il girone al primo posto, il Perugia, costituito prevalentemente da atleti delle Furie, ha sconfitto una compagine belga e ceduto a una formazione svizzera in semifinale. Ne è conseguito il quarto posto su 28.

Alessio Tellan

FURIE ROSSE Il gruppo sportivo di tiro alla corda di Tamai

TRIESTE NON FA SCONTI LA GESTECO CADE ANCORA

▶I ducali si arrendono alla "nobile decaduta" giuliana in SuperCoppa

▶A questo punto sarà decisiva la terza sfida di domani sera tra l'Oww e i "muli"

GESTECO	76
TRIESTE	86

UEB GESTECO CIVIDALE: Marangon 9, Redivo 19, Miani 15, Balladino n.e., Mastellari 3, Rota (k) 6, Balde n.e., Furin11, Bartoli, Barel n.e., Isotta 9, Dell'Agnello 4. Allenatore: Stefano Pillastrini

PALLACANESTRO TRIESTE: Bossi, Filloy 9, Rolli n.e., Reyes n.e., De Angeli (k) 4, Ruzzier 7, Camporeale n.e., Campogrande 19, Candussi 14, Vildera 4, Ferrero 8, Brooks 12. Allenatore: Jason Christian

Arbitri: Bartoli, Morassutti e Spessot

NOTE - Parziali: 23-21, 38-51, 59-67. Tiri liberi: Cividale 4 su 7, Trieste 10 su 14. Tiri da tre: Cividale 12 su 27, Trieste 14 su 35. Spettatori 1.800 circa

BASKET A2

Trieste si aggiudica con pieno merito il derby di Supercoppa. Al debutto al palaGesteco la UEB fa una buona gara e per oltre due quarti se la gioca alla pari con gli alabardati di coach Christian. Redivo e compagni cedono soltanto nel finale contro una delle squadre più attrezzate di tutta l'A2. 76-86 il punteggio all'ultima sirena ma rispetto alla sconfitta del Carnera contro Udine i progressi sono evidenti. Più coinvolti i giovani, con Maragon e Isotta sugli scudi. Ritrovati i vecchi, con Redivo e Miani a trascinare i gialloblù quando gli ospiti provavano a piazzare lo strappo decisivo. Il lavoro alla lunga pagherà, ne è convinto coach Pillastrini, ne è convinta anche la società che in questo nuovo progetto tecnico crede ciecamente. Ora testa al campionato, l'obiettivo di è arrivare pronti al debutto di fine mese contro Verona. Il quintetto di partenza di Pillastrini vede in campo Rota, Redivo, Marangon, Dell'Agnello e Furin. Christian risponde con Brooks, Ruzzier, Deangeli, Ferrero e Candussi. Il capitano giuliano apre le danze con un appoggio da sotto, di Dell'Agnello invece i primi due punti gialloblù. L'avvio è assai equilibrato, con le due squadre a ribattere colpo su colpo alle rispettive iniziative e il tabellone sul 12-12 dopo un azione da tre punti di Furin a 5'28" dalla prima sirena. Redivo sale in cattedra con una tripla delle sue, Campogrande lo imita. Miani a testa bassa ma ancora la guardia alabardata risponde con una bomba dall'arco. Grande azione di Cividale sulla sirena, Furin alza per Miani che appoggia a canestro. Cividale conduce 23 a 21 dopo i primi 10 minuti di gioco. Gli alabardati rientrano sul parquet con maggiore precisione dall'arco. Parziale di 0-7, con Campogrande assoluto protagonista da tre. 26-33 in favore degli ospiti a 7'23". Rispetto alla sfida dello scorso lunedì contro Udine i Pilla Boys non si disuniscono, anzi serrano i ranghi in difesa e ritrovano ritmo in attacco. Scarico centrale di Rota per Miani che spara da tre. Tiro pulito e Cividale torna a contatto. Dell'Agnello nel traffico con il gancio, poi Redivo a firmare la tripla del sorpasso. 34-33 a 6'27, con Christian a chiamare time out per risistemare i suoi. La scossa del coach di Quinton (Virginia) funziona eccome. I biancorossi riprendono a "bombardare" dall'arco, con un Brooks finalmente in ritmo. Rota in lunetta, uno su due per il capitano ducale. Due liberi anche per Candussi, entrambi a segno. 38-48 a 2'07" dalla pausa lunga. Filloy è una spina nel fianco per la difesa delle Eagles: l'argentino si libera facilmente della pressione degli avversari e spara l'ennesima tripla della sua serata. Seconda sirena della serata. 38-51 il punteggio all'intervallo. I ragazzi di Pillastrini rientrano sul parquet decisi a non far scappare gli avversari. Cividale alza l'intensità difensiva e ritrova anche percentuali apprezzabili, con un Isotta capace di pungere anche dall'arco. Le Eagles si riavvicinano sul 54-57 a 3'46". Candussi trova libero sotto canestro Brooks. Troppo facile per l'americano appoggiare a canestro. Il terzo quarto si chiude 59-67. Nell'ultimo tempo i ducali riescono a mantenere una buona performance difensiva, senza però riuscire a colpire in attacco con la necessaria continuità e così Trieste resta avanti 64-77 a 5'54" dall'ultima sirena; il match si chiude con gli ospiti che spengono ogni volta i tentativi di avvicinamento dei ducali.

Stefano Pontoni

LE AQUILE DUCALI Il quintetto della Ueb Gesteco Cividale impegnato in difesa nella partita di SuperCoppa di ieri sera contro Trieste

Atletica

Selezione udinese sul podio a Majano

(b.t.) Il Trofeo internazionale di Majano è da tempo punto di riferimento per l'atletica giovanile nazionale. Lo conferma il fatto che la trentunesima edizione ha visto la partecipazione di 22 Rappresentative provenienti da 7 nazioni (Italia, Serbia, Ungheria, Croazia, Romania, Polonia e Ucraina), oltre che da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Marche. Il meeting, ottimamente organizzato dalla Libertas Majano, è stato di alto livello tecnico, con l'ottima prova della Selezione di Udine, terza alle spalle di Treviso (vincitrice) e Belgrado. Spicca in particolare la prova di Vanessa Hosnar della Libertas Tolmezzo, che conquista il vortex Ragazze con 53.33 metri, nona miglior prestazione di sempre in regione. L'atleta di Amaro ottiene anche il trofeo per il risultato più rilevante. Molto bene pure Gabriele Zanfagnin della Libertas Friul, secondo nei 100hs Cadetti in 13"58 (sesto nelle graduatorie regionali all time) e la staffetta 4x100 della stessa categoria, vittoriosa con Federico Fani, Zanfagnin, Simone Feruglio e Claudio Iacuzzo. A proposito di Feruglio: l'alfiere del San Daniele merita una citazione con 9"34 negli 80 metri, così come il 36 e 99 di Elisa Antoniutti del Majano nel giavellotto e l'uno e 62 nell'alto di Giada Sommaggio della Lupignanum, con la compagna di squadra Giannalba Diana che nella categoria inferiore supera l'asticella a 1.51. Nel corso della manifestazione il decatleta dei Malignani, Alberto Nonino, ha ricevuto il premio di Campione dell'anno.

Gaudenzio è di bronzo in Coppa del Mondo

SKIROLL

Si chiude con un gran podio la stagione dello skiroll per Marco Gaudenzio. Il 19enne che si divide tra Budoia e Tarvisio è giunto terzo nella 10 km a tecnica libera mass start, categoria Juniores, delle finali di Coppa del Mondo in Val di Fiemme. Gaudenzio peraltro è andato non lontano dal successo, avendo chiuso a 4" dal vincitore, l'altro azzurro Aksel Artusi, e a 3"3 dal secondo, lo svedese Jonatan Lindberg.

«Sono molto contento, anche perché arrivavo da tre giorni con problemi di salute, quindi ho cercato di fare il meglio possibile - commenta -. Sono riuscito a vincere la volata per il terzo posto, perciò sono molto soddisfatto». Il giorno seguente è arrivato il 22. posto nella sprint, non il suo format di gara preferito, mentre nella scalata di 13 km, a tecnica classica con partenza in linea, Gaudenzio è nuovamente entrato nei 10, piazzandosi nono.

Nelle stesse giornate lo skiroll è stato protagonista anche a Sovere in occasione della seconda tappa della Coppa Italia di fondo, che seguiva quella d'inizio mese a Forni Avoltri. Non stupisca il riferimento agli sci stretti: questi risultati avranno un peso (seppur con punteggio dimezzato) nella classifica del circuito tricolore al via a fine autunno sulla neve. Ha messo così da parte un buon bottino Martin Coradazzi, che dopo il secondo posto nella 15 km a tecnica classica a Piani di Luzza ha vinto la prova nel Bergamasco, disputata con il format della partenza in linea, sempre in classico. L'alpino di Forni di Sopra ha preceduto di 5" Giandomenico Salvadori e di 15" un altro carnico, il finanziere fornese Luca Del Fabbro, che la settimana precedente sulla pista di casa si era piazzato quarto.

Anche per il campione mondiale Juniores della 30 km di fondo 2019, quindi, un buon numero di punti messi da parte in vista della stagione invernale. La disciplina Fis che in assoluto prevede il periodo di gare più lungo è il salto con gli sci, la cui versione estiva negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo, consentendo di gareggiare da giugno fino alla vigilia del via della Coppa del Mondo sulla neve. In questo contesto Martina Zanitzer conquista il secondo podio della sua carriera in Alpen Cup nella prima delle due gare di Liberec. Sul trampolino in plastica ceco la 18enne di Tarvisio, che difende i colori dello Sci Cai Monte Lussari, aveva ottenuto il quarto punteggio dopo il primo salto, guadagnando una posizione nella serie finale e chiudendo così terza. Il giorno seguente Zanitzer si è ripetuta su buoni livelli, piazzandosi quinta.

Bruno Tavosanis

STAFFETTA Marco Gaudenzio (a destra) nella terna

Gaspardo tornerà il primo ottobre Pomes: «Lavorare a testa bassa»

BASKET A2

Gli staff tecnici delle due squadre possono affermare ciò che vogliono, ma quella di domani (20.30) tra la Pallacanestro Trieste e l'Old Wild West Udine non sarà una normale partita di pre-season. Una gara normale non lo era nemmeno stata quella dell'estate 2022 al Memorial Pajetta, figurarsi. Chi conosce la storia di questa rivalità, magari per averla vissuta direttamente già negli anni Ottanta, sa che in gioco c'è sempre qualcosa d'importante, anche quando in palio di concreto non c'è nulla. La SuperCoppa di serie A2 di per sé magari non stuzzica particolari appetiti (sollevare un trofeo è comunque gratificante), ma per i protagonisti che scenderanno in campo nel derby al palaRubini sarà impossibile non sentire almeno un minimo di pressione derivante dal tifo sugli spalti. Eloquente al riguardo è la chiamata alle armi dell'Apu, che per favorire i supporter invogliandoli a seguire la squadra ha organizzato la trasferta in pullman con tanto di slogan "Tutti a Trieste".

NIENTE SORPRESE

A presentare il match è l'assistant coach bianconero Lorenzo Pomes, senza peraltro sbilanciarsi e risparmiando anzi le parole. Il suo pensiero è condensato in un paio di battute: «Possiamo dire che quella di lunedì con i ducali è stata una prestazione positiva, ma dobbiamo ricordarci che siamo solo all'inizio, quindi dobbiamo continuare a lavorare a testa bassa. La squadra sta bene e a Trieste non ci saranno grosse novità rispetto alla partita contro Cividale». Tutto qui. La squadra sta bene, assicura dunque il tecnico vicentino formatosi a Treviso, ma esclude novità. Quella che i tifosi dell'Old Wild West attendono riguarda il rientro in squadra di Raphael Gaspardo. Ma l'ala tornerà soltanto per il campionato, quindi domenica 1 ottobre. In questo momento a ricoprire (degnamente, molto degnamente) il ruolo di "quattro" saranno di nuovo Matteo Da Ros (uno degli ex di turno) e Iris Ikangi.

FISCHIETTI

Rispetto alla formazione alabardata, che ha giocato ieri sera contro la Gesteco e avrà di conseguenza due soli giorni per recuperare, i ragazzi di Adriano Vertemati beneficeranno di 48 ore di riposo in più (anche se le avranno impiegate per prepararsi in palestra) e non sarà un vantaggio di poco conto. Il pronostico rimane in sospeso. Si conosce già la terna arbitrale che verrà inviata dal designatore a dirigere il derby nel "tempio" della pallacanestro giuliana. Sarà composta da Enrico Boscolo Nale di Chioggia, Alberto Perocco di Ponzano e Nicholas Pellicani di Ronchi dei Legionari.

NUMERI

Dopo due turni di SuperCoppa la situazione in ciascuno degli otto minigironi rimane incerta. Nessuna squadra ha infatti ottenuto ancora la qualificazione ai quarti di finale, che sono in calendario martedì 19, e dunque tra pochi giorni. Di Gesteco-Pallacanestro Trieste si legge qui sopra, questi gli altri risultati della seconda giornata: Reale Mutua Assicurazioni Torino-Acqua San Bernardo Cantù 78-67, JuVi Ferraroni Cremona-Gruppo Mascio Treviglio 81-74, Elachem Vigevano-Tezenis Verona 61-69, Umana Chiusi-Unieuro Forlì 81-87, Assigeco Piacenza-Flats Service Fortitudo Bologna 74-78, Nardò Basket-Trapani Shark 66-86, Luis Roma-Real Sebastiani Rieti 75-70. Qualche riga in chiusura anche a proposito della Gesteco che, reduce dalle fatiche di SuperCoppa, ha però annunciato già per domani, alle 18, un'amichevole a Kranjska Gora contro il Cedevita Olimpia Lubiana. È la formazione in cui milita, tra gli altri, il nazionale sloveno Zoran Dragic, ex Olimpia Milano, undici trofei vinti in carriera con vari club europei. La squadra ducale verrà inoltre presentata domenica, alle 18.30, in piazza Paolo Diacono, nell'ambito della Festa dello sport di Cividale. Già nella mattinata una delegazione gialloblù sarà in Largo Boiani, nello spazio dedicato al minibasket Longobardi, per quattro tiri a canestro con i bambini.

Carlo Alberto Sindici

IN ATTESA
Raphael Gaspardo dell'Old Wild West Apu (Foto Lodolo)

Le uova di vetro di Martini alla “Venice Glass Week”

ARTE

Spazio Spaziale presenta “Il Lavavetri”, mostra monografica dell’artista pordenonese Matete Martini, a cura di Costanza Longanesi Cattani con la partecipazione ufficiale della Venice Glass Week 2023. La mostra è costituita da un film girato a Pordenone all’interno di Cinemazero e agli ex magazzini Boranga di viale Martelli e da una collezione di opere ispirate dal film, in mostra per la Glass Week Veneziana. Il film verrà presentato a Cinemazero il 20 di settembre. Il progetto nasce, quindi, come prodotto Pordenonese da un artista Pordenonese, si sviluppa qui e in veneto nelle fornaci Muranesi per poi essere esportato a Venezia e successivamente a Milano.

SPAZIO SPAZIALE Una delle opere di Matete Martini in mostra

IN FORNACE

In occasione della “settimana del vetro”, l’artista rivela un’inedita serie di opere intitolate “Beaten Egg - Uovo sbattuto”, realizzate a Murano presso le antiche fornaci di Signoretto Lampadari Srl. Il Lavavetri è ospitato nello spazio per l’arte interdisciplinare Spazio spaziale, presso White Rabbit Cannery, Fondamenta de la Sensa, Cannaregio 3219. L’inaugurazione ufficiale si terrà venerdì, dalle 18 alle 22. In occasione di una private view sarà possibile assistere al film all’interno della galleria su prenotazione.

Il Lavavetri offre ai visitatori l’opportunità di immergersi nell’universo creativo e sfaccettato di Matete Martini e rappresenta il secondo capitolo della serie Beaten Egg, sequel dell’omonimo film diretto e prodotto dall’artista nel 2023, di cui la mostra costituisce il corrispettivo artistico, tangibile e scultoreo. Se nel film l’uovo viene ripreso nell’atto ipnotico e ripetitivo dell’essere sbattuto, nel Lavavetri esso diventa una sfera immobile, che cristallizza la metafora esistenziale della condizione umana. L’uovo rappresenta il denominatore comune di tutta la produzione del Lavavetri. Nella serie di sculture, la sfera – l’uomo - viene abbinata ad altri elementi vitrei scenografici, quali la poltrona di un teatro, lo specchio, lo schermo cinematografico, e la scatola.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Giovedì 14 settembre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Mattia Ometto**, di Brugnera, che oggi compie 68 anni, dalla moglie Wanda, dalle figlie Andreina e Luisella, dal fratello Giorgio.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Innocente, piazza Libertà 71

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CORDENONS
▶San Giovanni, via S. Giovanni 49

MANIAGO
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PORDENONE
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

ROVEREDO IN PIANO
▶D’Andrea, via G. Carducci 16

SACILE
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Comunale, via del Progresso 1/b

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

VALVASONE ARZENE
▶Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene

ZOPPOLA
▶Zoppola, via Trieste 22/a.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«IL PIÃ' BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 16.15. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 16.45 - 19.00 - 21.15. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 18.00 - 21.15. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 18.15 - 21.00 **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 15.45.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.00 - 19.30 - 21.30 - 22.15. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 15.00 - 17.30 - 20.00. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 15.00 - 17.40 - 18.45 - 21.40 - 22.30. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 16.20. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 16.40 - 19.40. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 17.35 - 20.10 - 22.50. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 22.35. **«DOGGY STYLE»** di J.Greenbaum : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 14.50 - 17.20 - 20,40 **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 15.00 - 18.10 - 20.30. **«IL MIO AMICO TEMPESTA»** di C.Duguay : ore 15.20 - 19.00. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 16.50 - 19.10. **«UNA STERMINATA DOMENICA»** di A.Parroni : ore 21.30. **«TITINA»** di K.NÃ¦ss : ore 15.00. **«MANODOPERA»** di A.Ughetto : ore 17.30. **«IL PIÃ' BEL SECOLO DELLA MIA VITA»** di A.Bardani : ore 21.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 16.00 - 17.20 - 18.40 - 19.20 - 20.20 - 21.20 - 22.20 - 23.00. **«TITINA»** di K.NÃ¦ss : ore 16.05. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 16.10 - 21.40. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 16.20 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00 - 22.00. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 16.40. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 16.50 - 18.30 - 19.40 - 21.30 - 22.30. **«DOGGY STYLE»** di J.Greenbaum : ore 16.50 - 19.30 - 22.00. **«IL MIO AMICO TEMPESTA»** di C.Duguay : ore 17.15. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 17.50. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 18.50 - 20.50. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 20.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«TITINA» di K.NÃ¦ss : ore 16.30 - 18.30. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 17.00 - 20.30. **«DOGGY STYLE»** di J.Greenbaum : ore 17.00 - 20.30 - 21.30. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 17.15. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 17.30. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 17.30 - 20.00 - 21.00. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 17.45 - 20.45. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 18.15 - 21.15. **«MAMMA QUI COMANDO IO»** di F.Moccia : ore 19.00. **«IL MIO AMICO TEMPESTA»** di C.Duguay : ore 20.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520

«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.00.

Il giorno 13 settembre è mancata all’affetto dei suoi cari

Elena Cappelletti Pillinini

di anni 94

Lo annunciano il figlio, la nuora e i nipoti.

I Funerali avranno luogo a Venezia Sabato 16 Settembre alle ore 11.00 nella Chiesa di San Felice.

Venezia, 14 settembre 2023

Il Presidente, il Consiglio dell’Ordine e gli Avvocati tutti Trevigiani partecipano al dolore della Famiglia ed in particolare della Figlia Avv. Maddalena per l’improvvisa scomparsa del Collega

Avvocato
Franco Codogno

Treviso, 14 settembre 2023

La Camera Penale Trevigiana “G. Sorbara” esprime profondo cordoglio per la prematura scomparsa dell’Amico e Collega

Avv.
Franco Codogno

componente del Direttivo e Presidente del Comitato Convegni e si stringe alla Collega Maddalena Codogno e ai familiari tutti.

Il Presidente Avv. F. Vianelli

Treviso, 14 settembre 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

14 settembre 2020 — 14 settembre 2023

Assunta San Marco

in Mezzato

Sei sempre nei nostri cuori, grazie per tutto quello che ci hai insegnato, marito, figli, generi, nuora e le nipoti.

Una SS Messa in ricordo verrà celebrata domenica 17 settembre alle 09.30 nel Duomo di Gambarare.

Gambarare, 14 settembre 2023

Ambiente
Tessile
&
R
Tappeti

AFFARI D'ESTATE
Sconti fino al
-70%
SU TUTTI I TAPPETI

OUTLET DEL TAPPETO
SCONTI
FONTANAFREDDA (PN)
Via Venezia, 32 (SS13) - Tel. 0434.998835